S. Carlo 1775 il libretto sta nel vol. 4 atto 2°

IL NATAL D' APOLLO.

Parte Seconda

Musica

Di D. Pasquale Cafaro

Parte Seconda

Bosco sacro presso al Tempio, e veduta in lontananza di Mare occupato in parte dalle piante, ed alberi.

Scena I

Adrasto, ed Elpenore

Adr.

Come? io son reo? di me si chiede il Sangue? E-

rifile non muore? ah! dell'oscuro oracolo ripeti Elpenore le voci.

Elp.

Io non comprendo così del ciel strano decreto. Oscuro l'oracolo non

è. Si fermi in Delo Erifile, non mora: mora chi di sua morte, e sol ca-

gione, e Apollo con Alceo gli darà morte, e sì di Delfo cambierà la

Adr. Elp. Adr. Elp.

sorte. Ed io per man d'apollo... Sì, con Alceo cadrai. Ma... La tua

Adr.

Patria salvi così. Salvisi pur col mio sangue, e si sparga, ubbidirò. ma reo sì o

son, che i fuggitivi venni a inseguir sarà innocente Alceo, che fug-

gì con ragion: perche ancor meco Alceo morrà? S'è reo ei che fug=

gì, qual colpa aver poss' io, che un reo, che fugge inseguo? Eh, che del

Elp.

Cielo esser non può sì ingiusto stravagante voler. Che dici adrasto! qual t'in-

gombra follia! non è de' numi di mente umani a' raziocini infermi già sog-

getto il voler: d'altra dipende eterna giusta, ed immutabil Legge, che il

Cielo, il mar, La Terra, e quanto v'è nell'universo abbraccia, onde il

tutto si regge, onde connessa degl' ordini, e de' tristi e lietie-

venti, e delle umane ista-bili vicende catena indissolubile di-

Adr. Elp.

pende. Ma deggio.... Dei tu la sentenza ancora ad Alceo pale-

sar. tutto il tuo core all' atto Illustre intanto tu disponi, e prepara: e

di più alta ragione al lume a te parrà: ben giusto, quel ch' or ti sembra, estrava-

gante, e ingiusto.

Segue l'aria

Corni in Es/aut

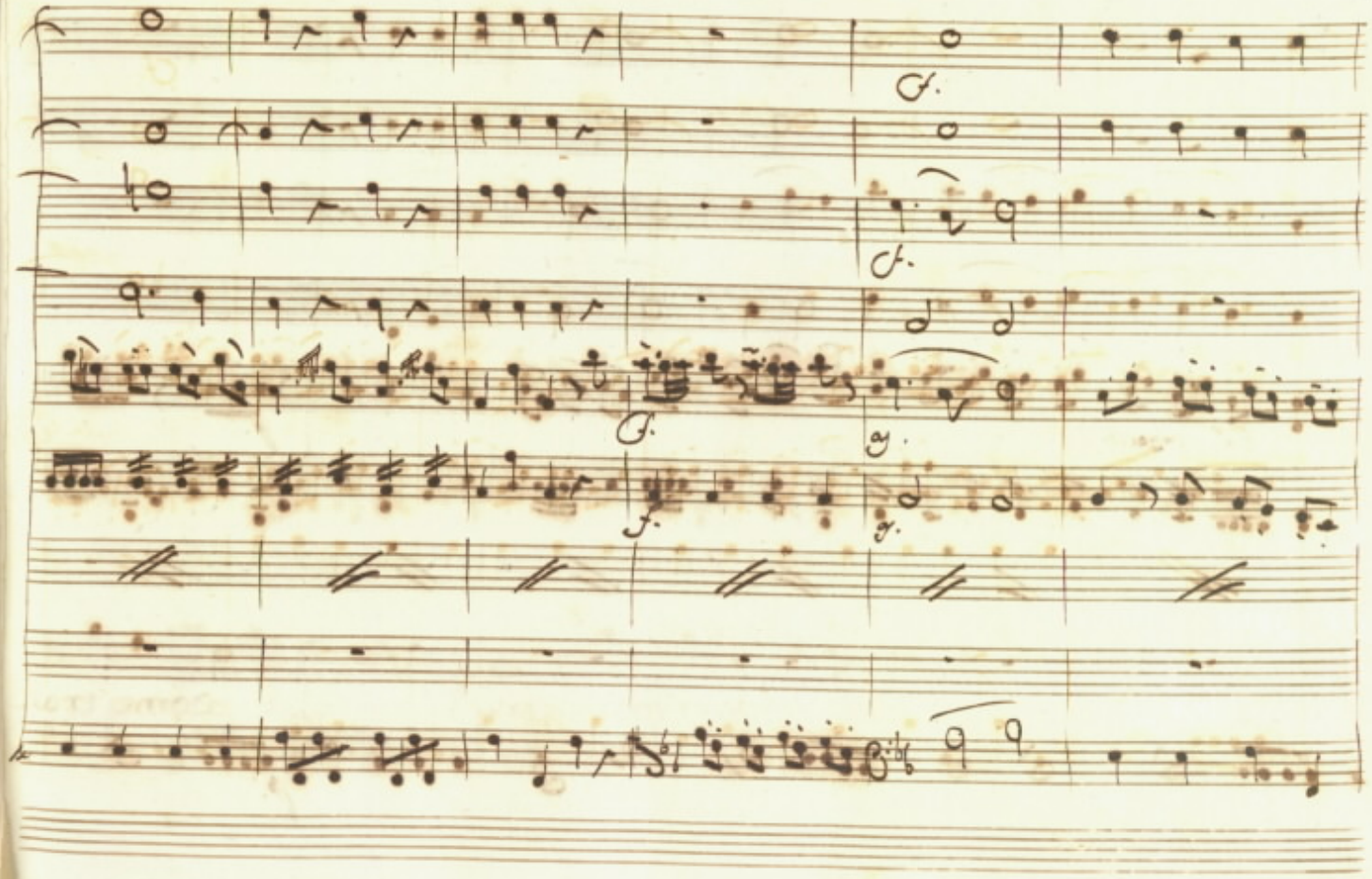
Oboè

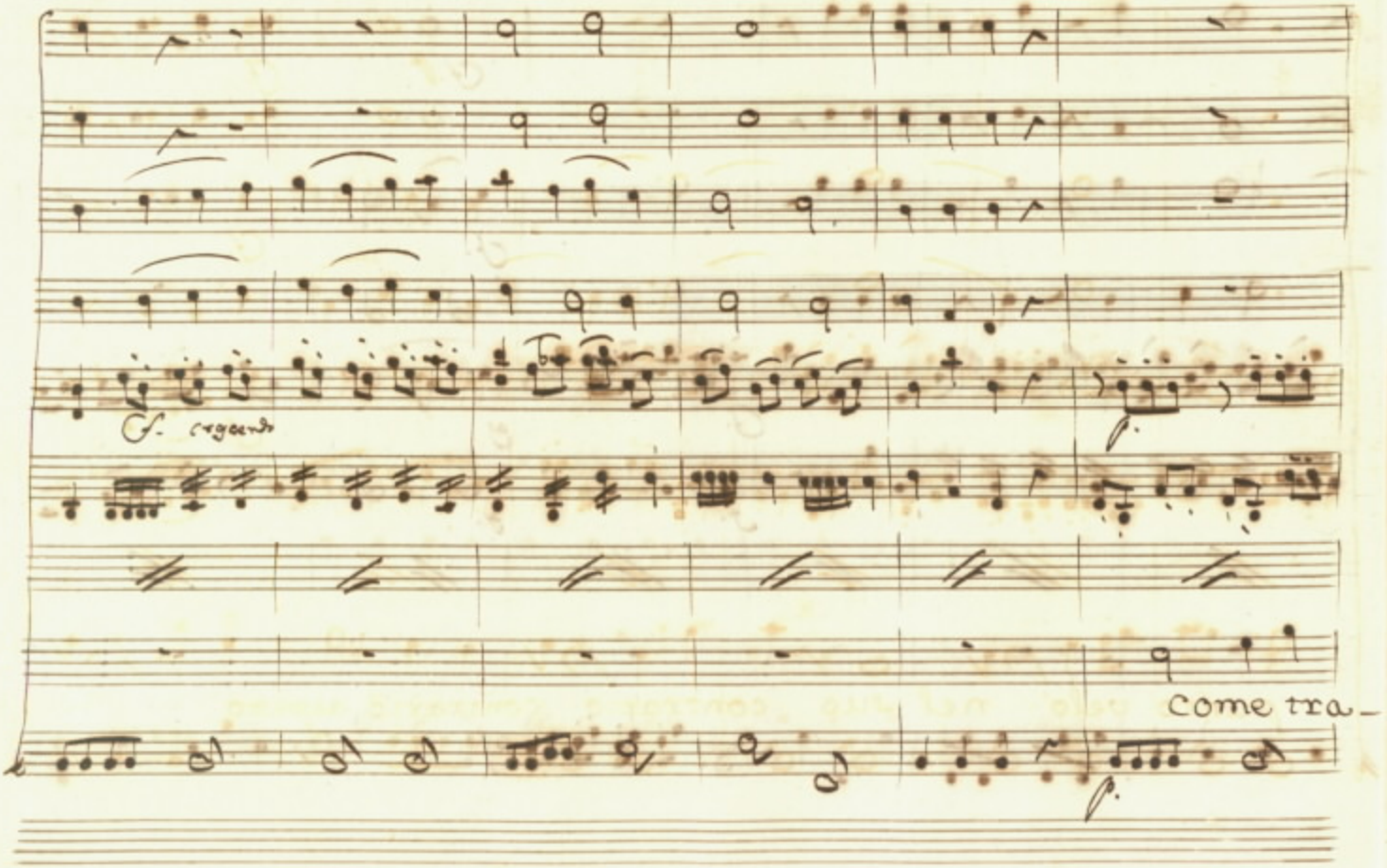
Violini

Viola

Violoncelo

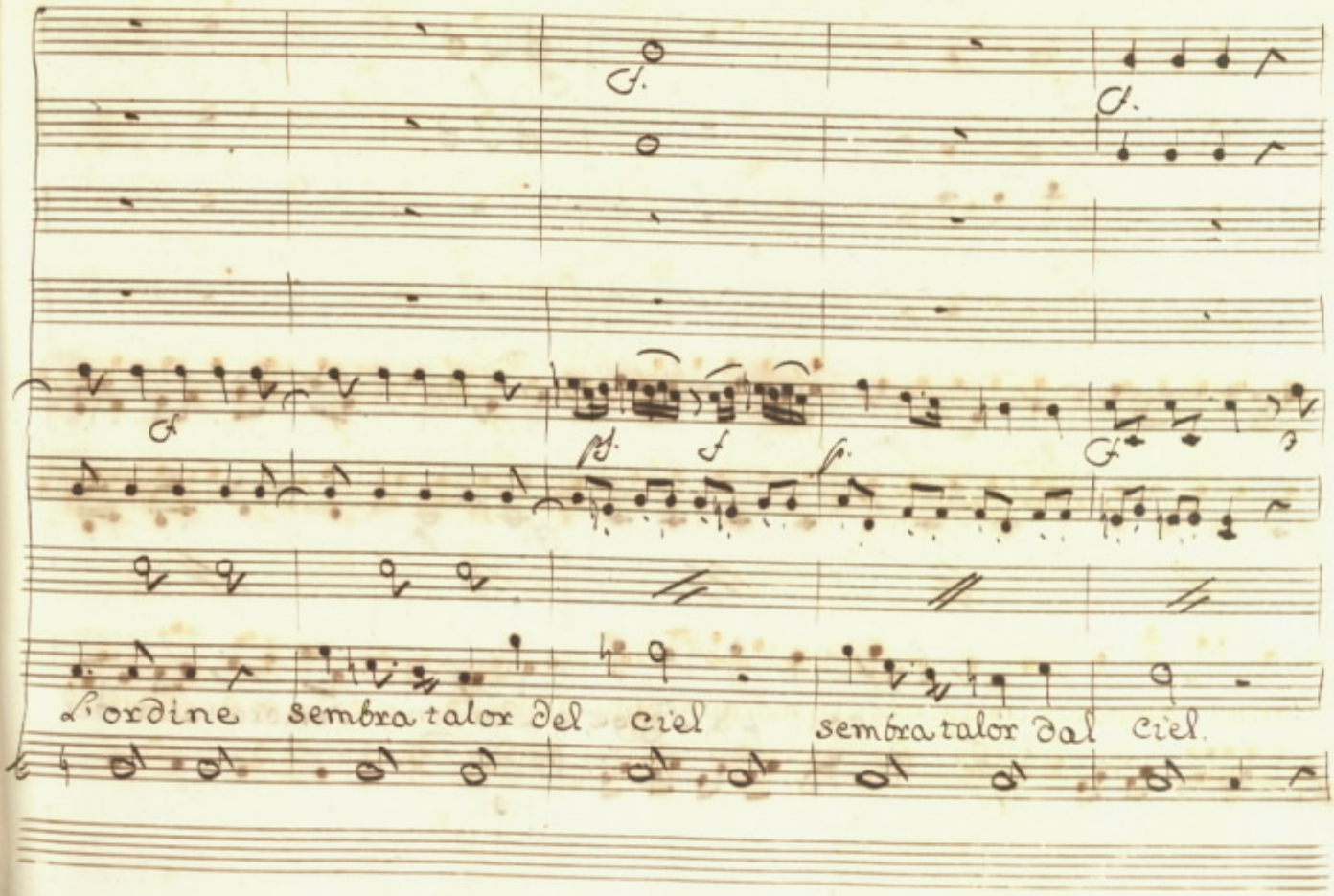
Allegro

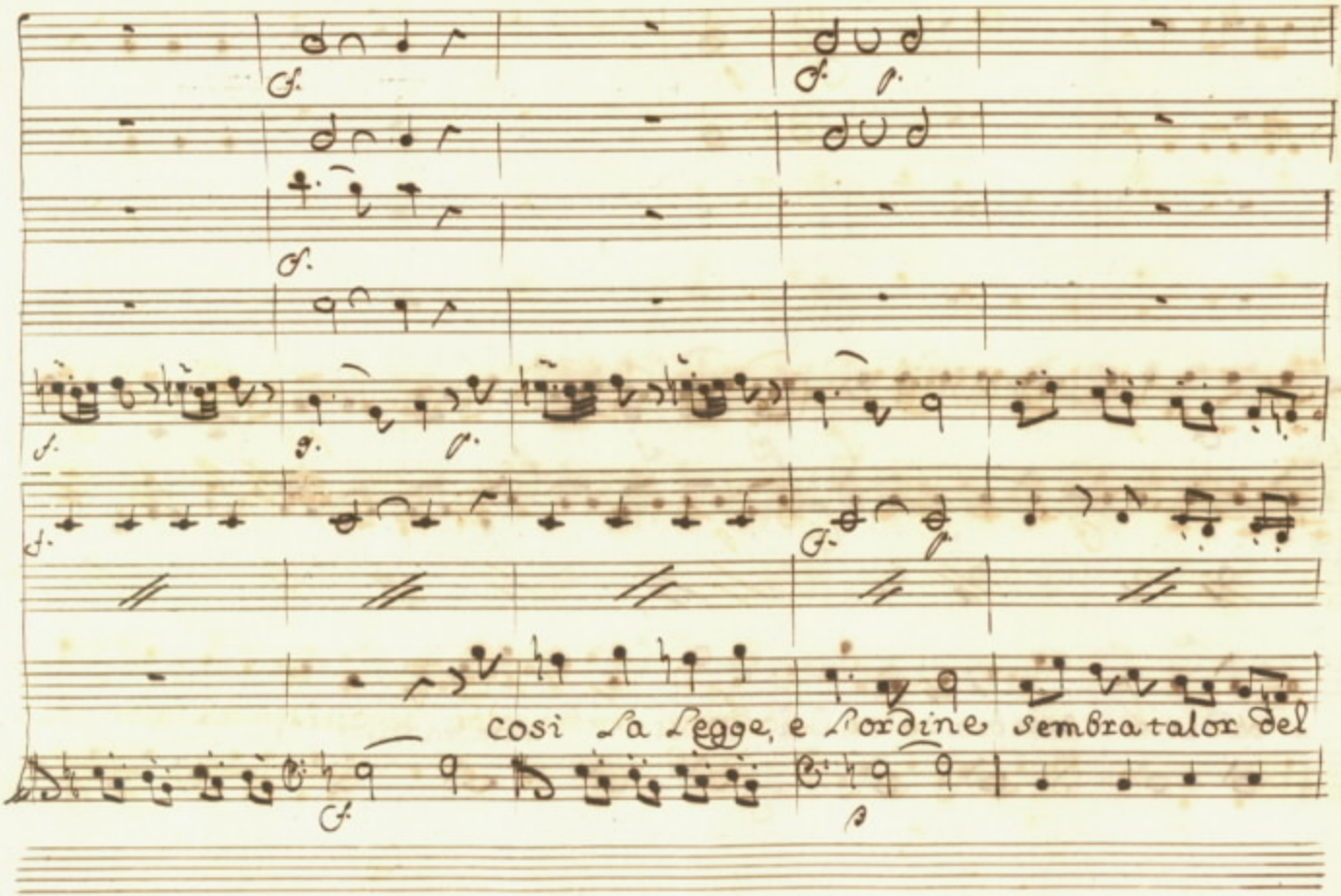

C.
C.
C.
g.
f.
g.


Cf. crescendo
Come tra-

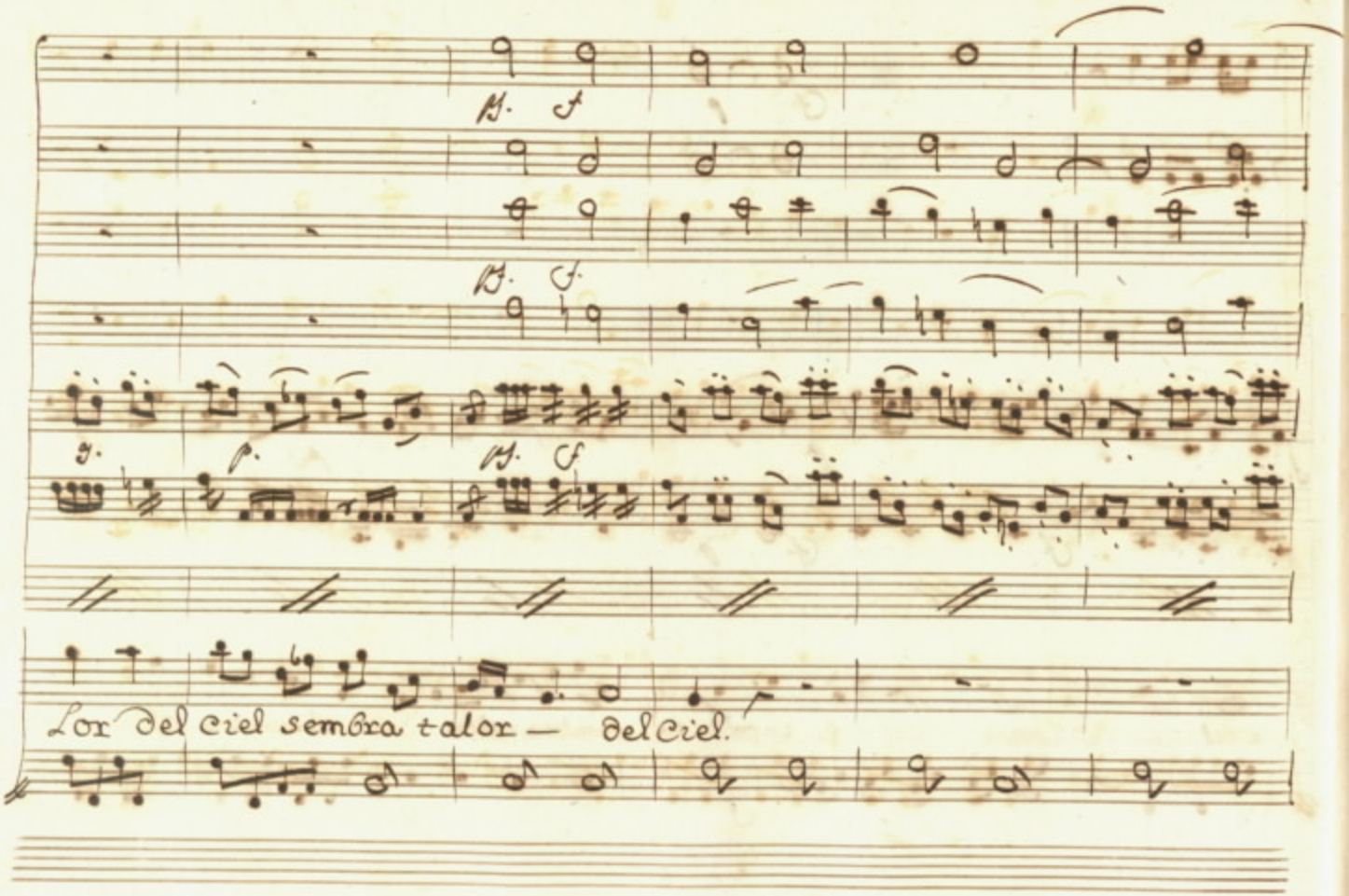
punto velo nel suo contrario contrario aspetto Di

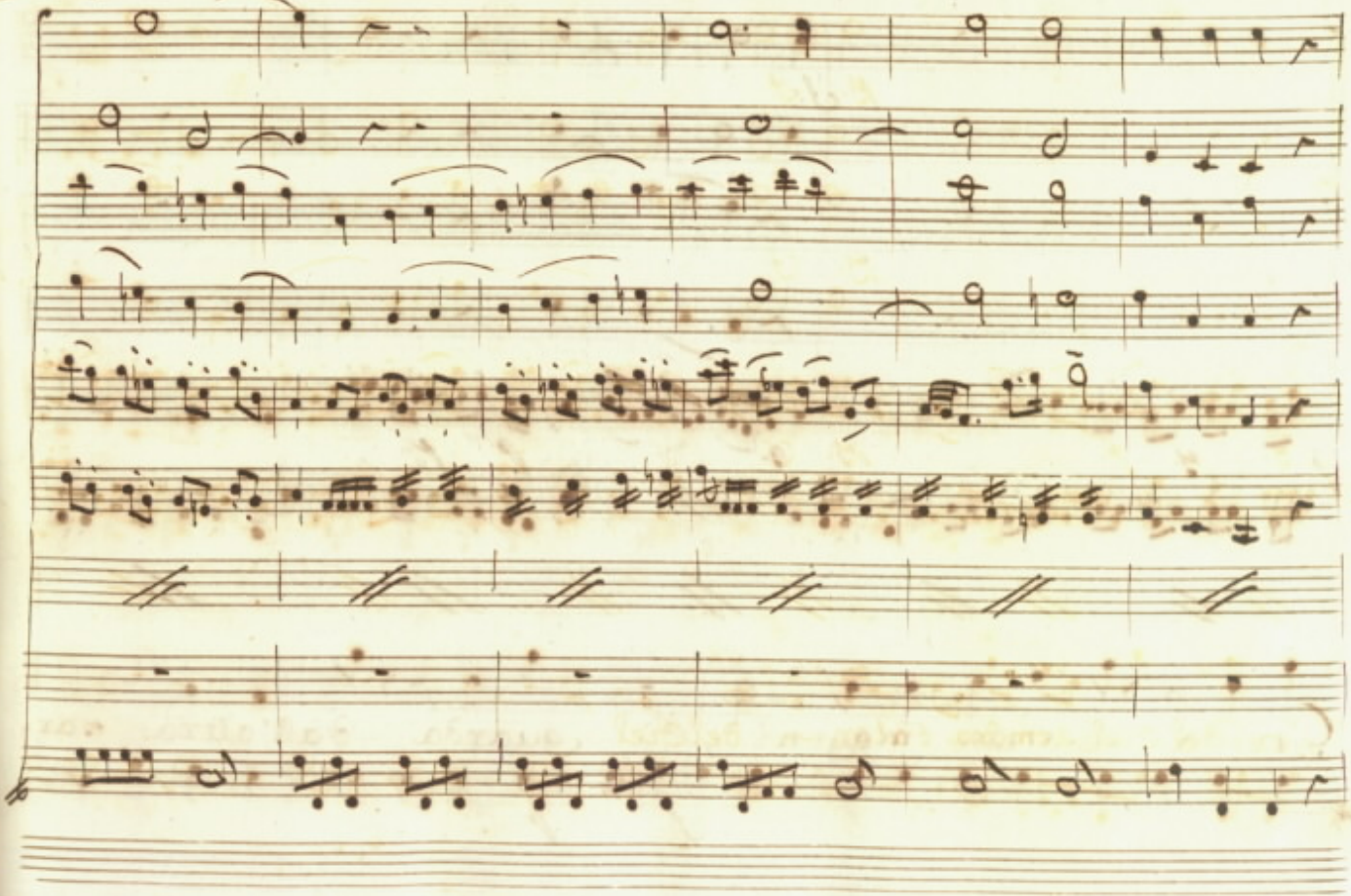
mal composte imagini sembra un confuso oggetto così la legge e


L'ordine sembra talor del ciel sembra talor dal ciel.


cosi La Legge, e l'ordine sembra talor del

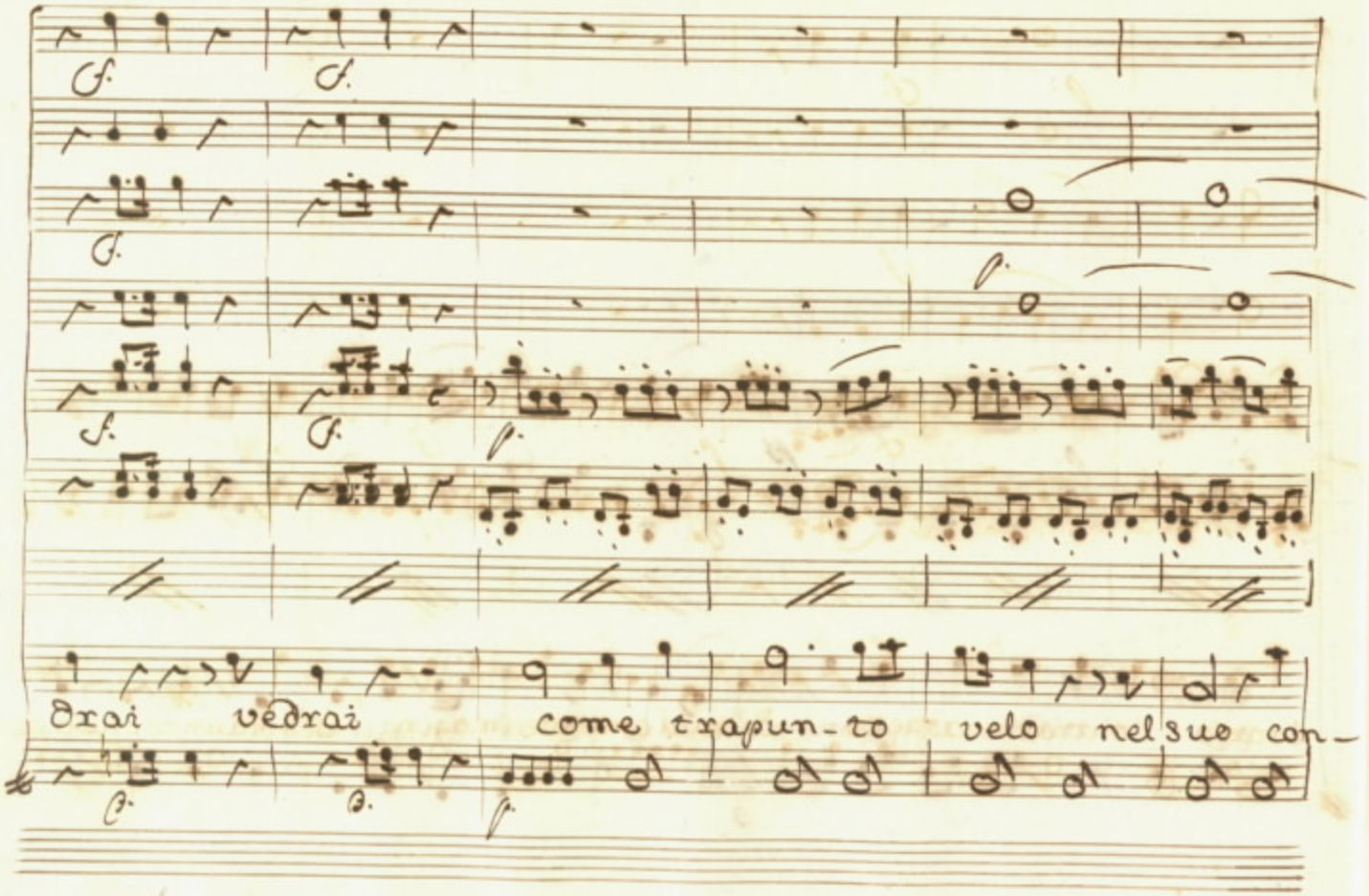
ciel e L'ordine sembra talor del ciel sembra talor ta=


B. f
B. f
g. p.
B. f
Lor del ciel sembra talor — del ciel.

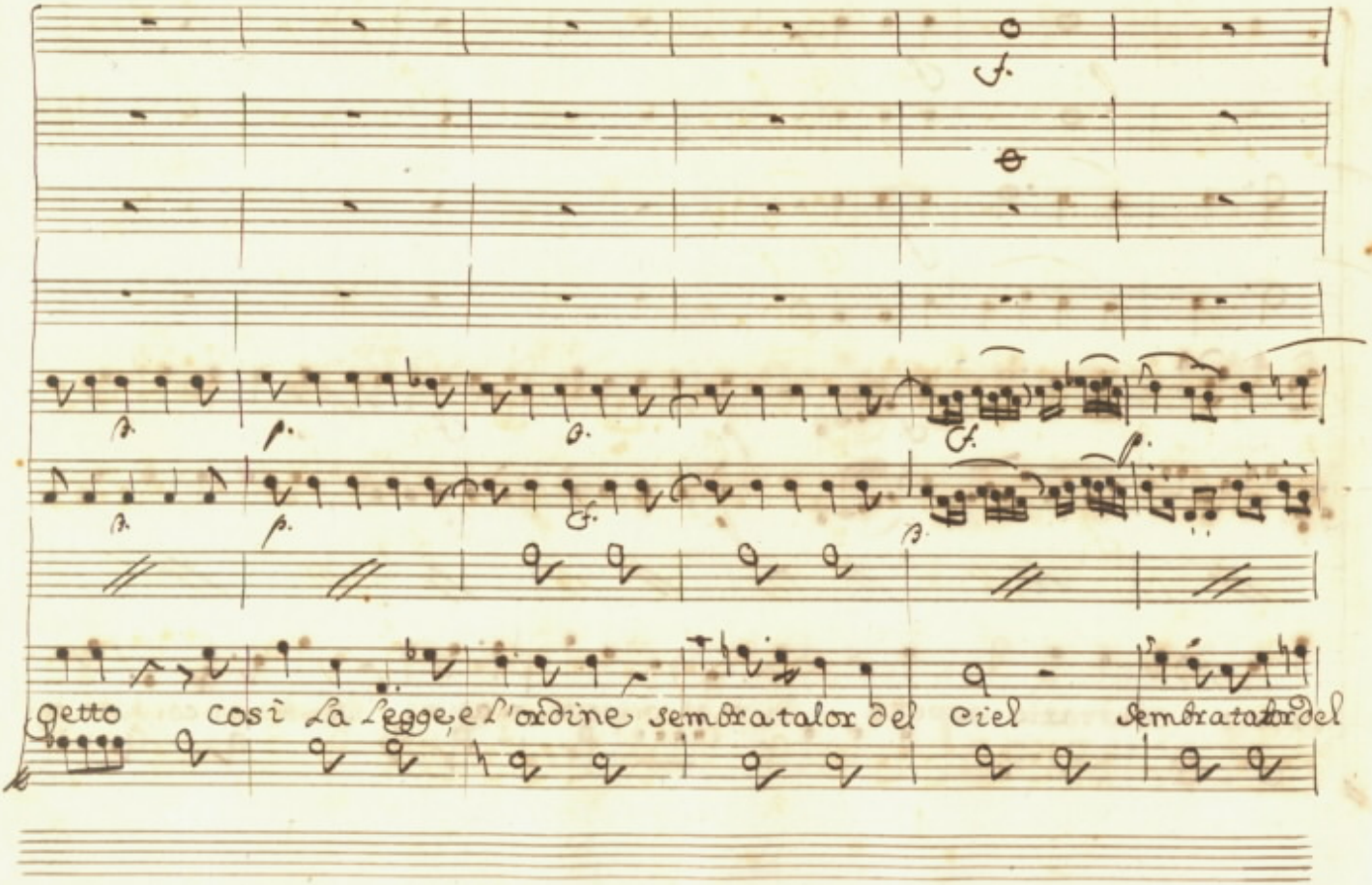


Guarda le stesse imagini guarda dall'altra par-

te vedrai l'ingegno e l'arte di chi trapunse il vel ve-

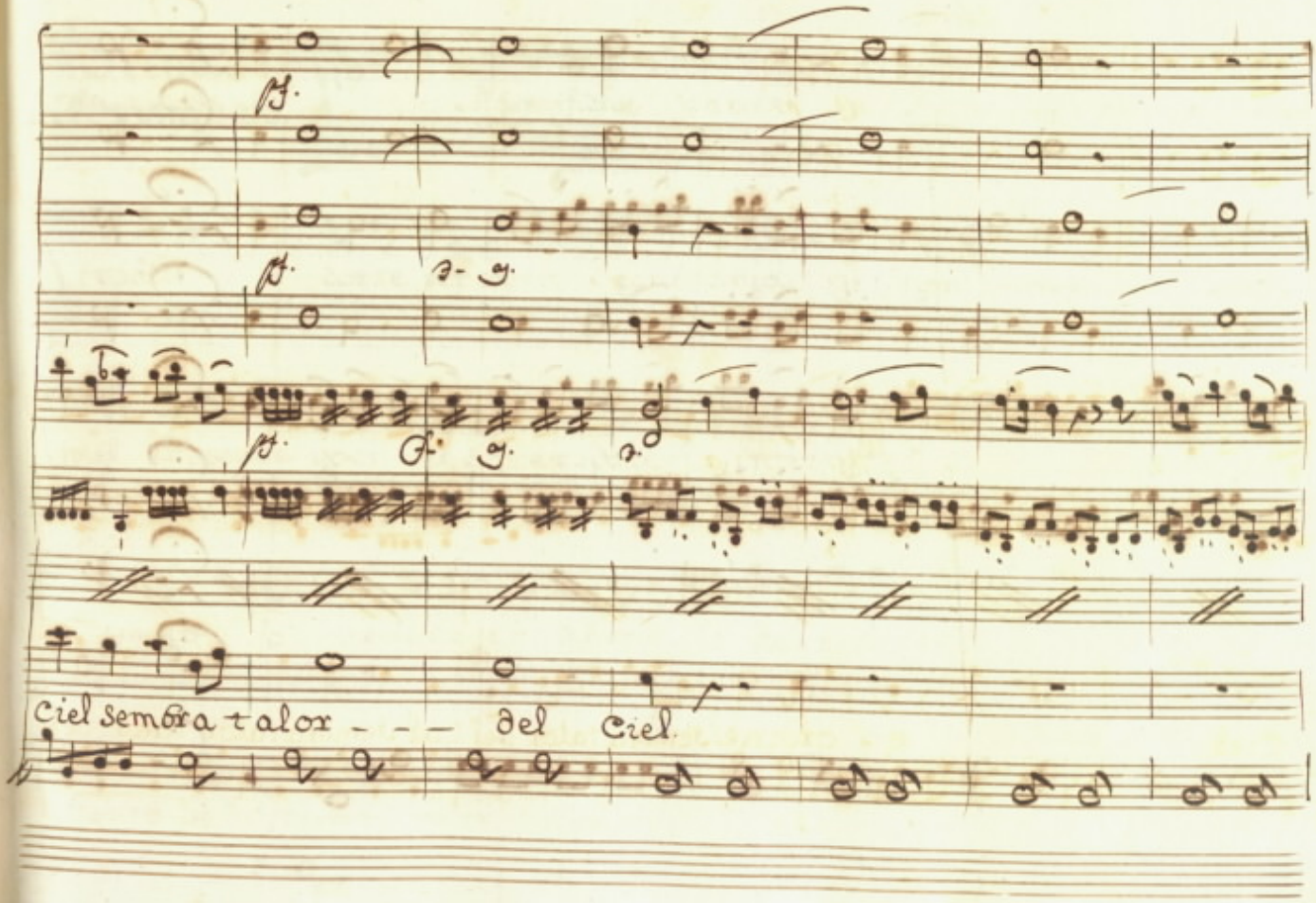

Oraì vedraì come trapun-to velo nel suo con-

trario contrario aspetto di mal composte imagini sembra un confuso og=


getto così la legge, e l'ordine sembra talor del ciel sembra talor del

Ciel cosi la legge e l'ordine sembra talor del

Ciel e l'ordine sembra talor del Ciel sembra talor talor del


ciel sembra talor - - - del ciel.

Scena II.

Adrasto solo.

Magnifiche parole! a questi arcani misteri impene-
trabili si corre per coprir l'ignoranza! Eh non intese il suon de' carmi o
mal le oscure voci il sacer-dote interpetrò. Si vada di nuovo al
Tempio. Io venero, ed adoro i decreti del Ciel. Morrò con-
tento se de' numi il voler fia questo, e salva così Delfo sarà. Ma

finche il senso e' dubbio d'un oracolo si strano, non cederò, nè vuò morire in

vano.

Segue l'aria.

Trombe, e Corni in Dela solre.

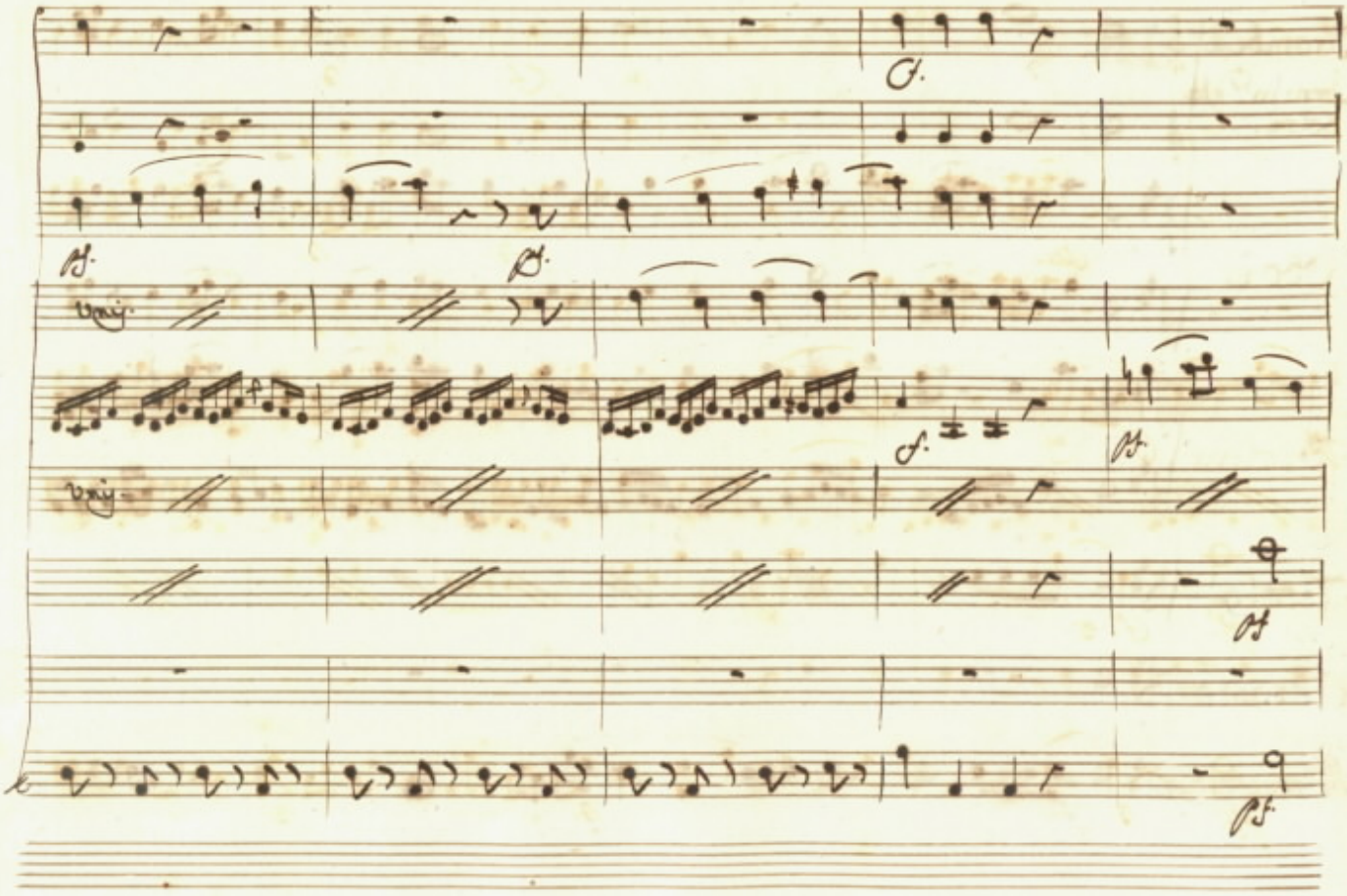
Oboè

Violini

Viola

Adrasto

All.o maestoso


C.
B.
B.
Vaij.
S.
B.
Vaij.
B.
B.

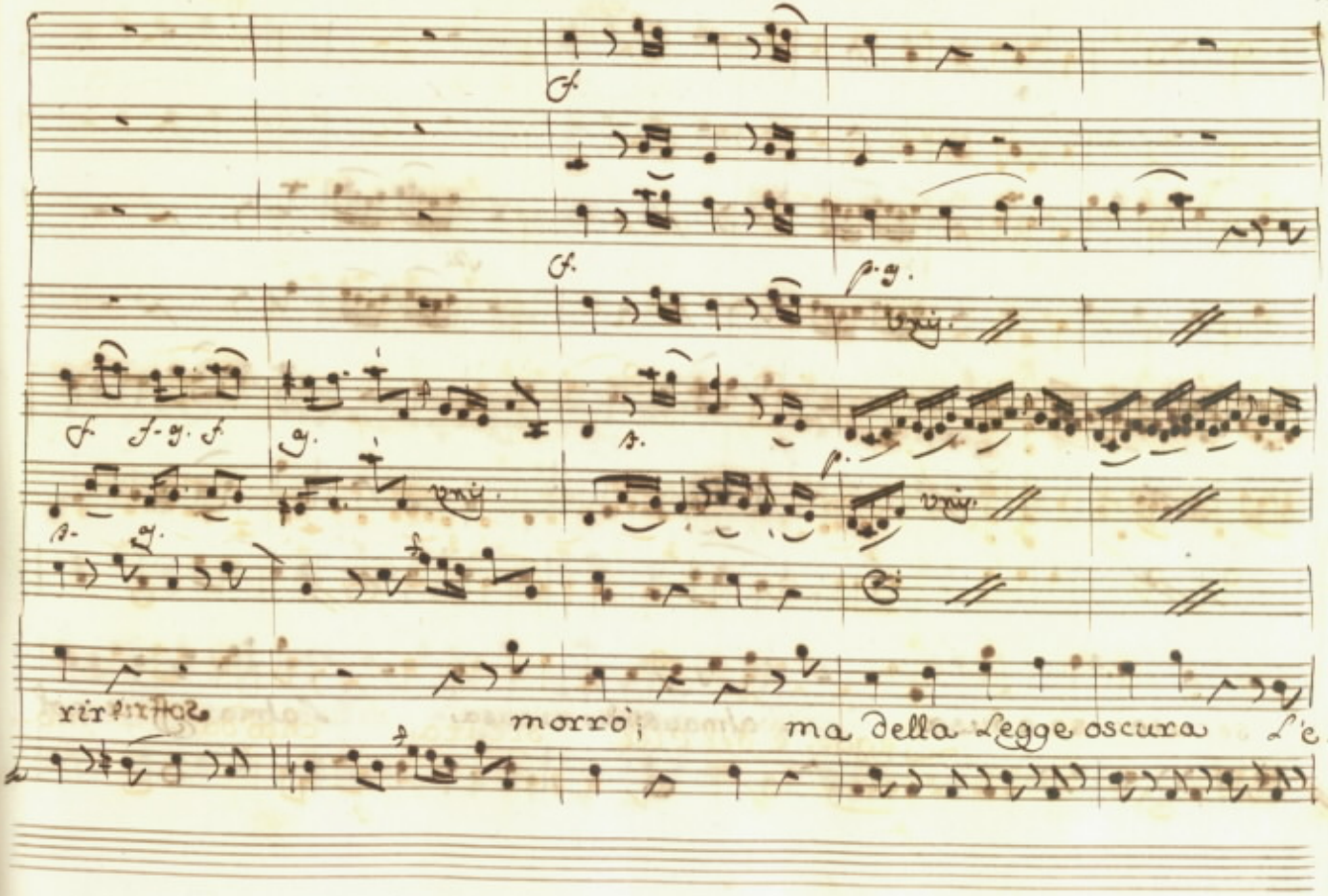
Solo

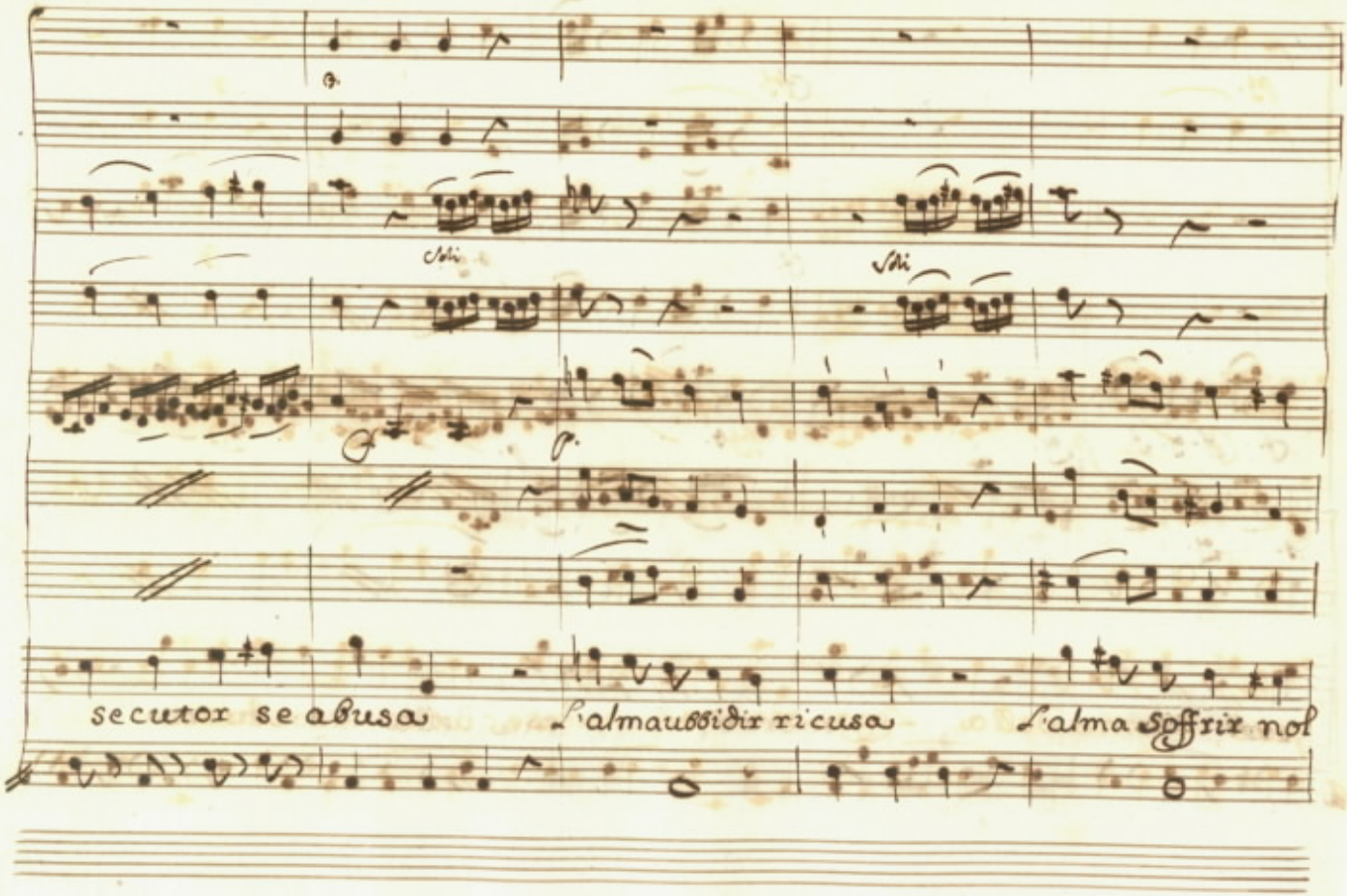
Pf.

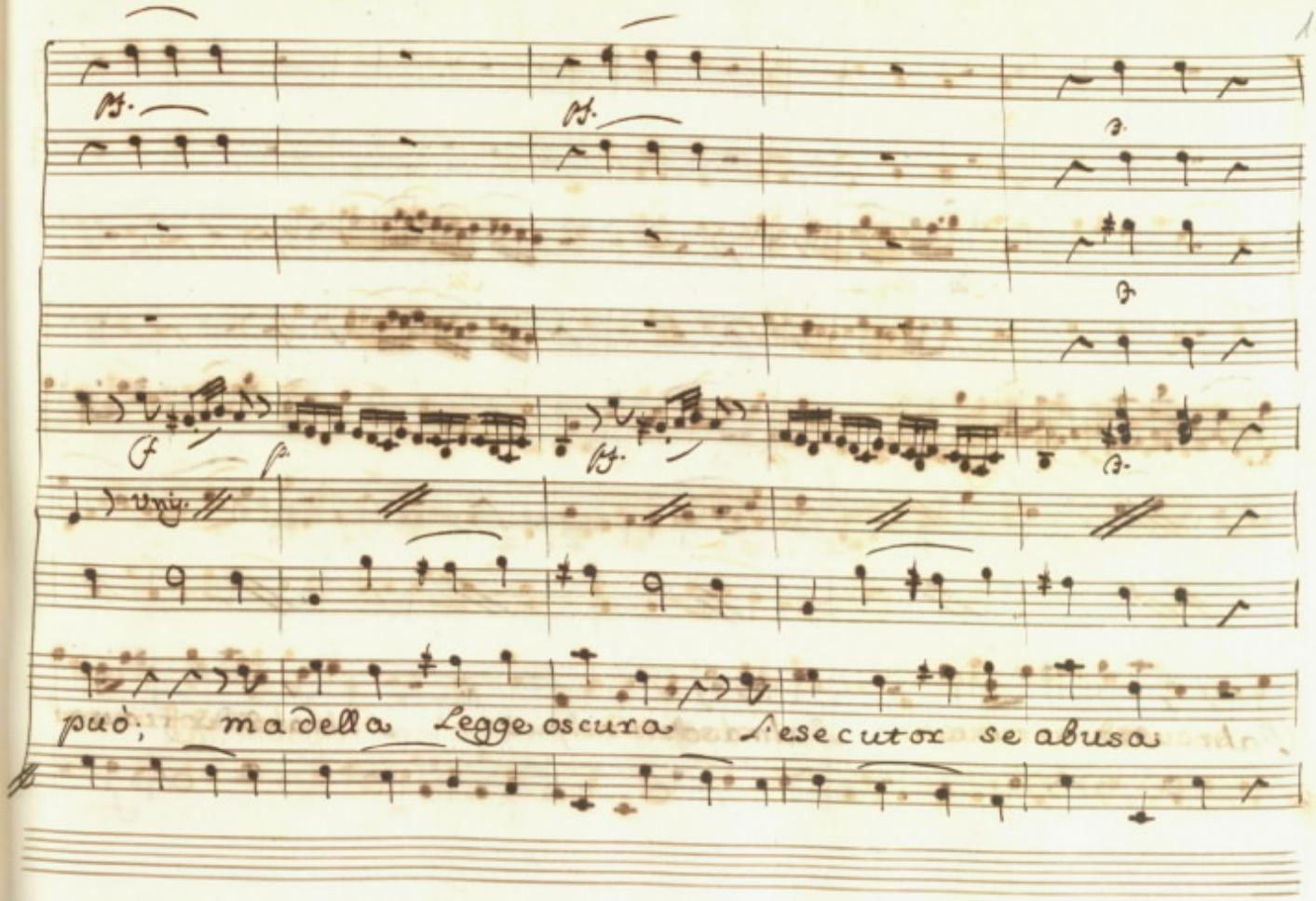
Pf.

Pf.

Legge è del ciel sicura chorda -- mo-


morrò; ma della Legge oscura L'e-


Soli
Soli
secutor se abusa
L'alma ubbidir ricusa
L'alma soffrir nol

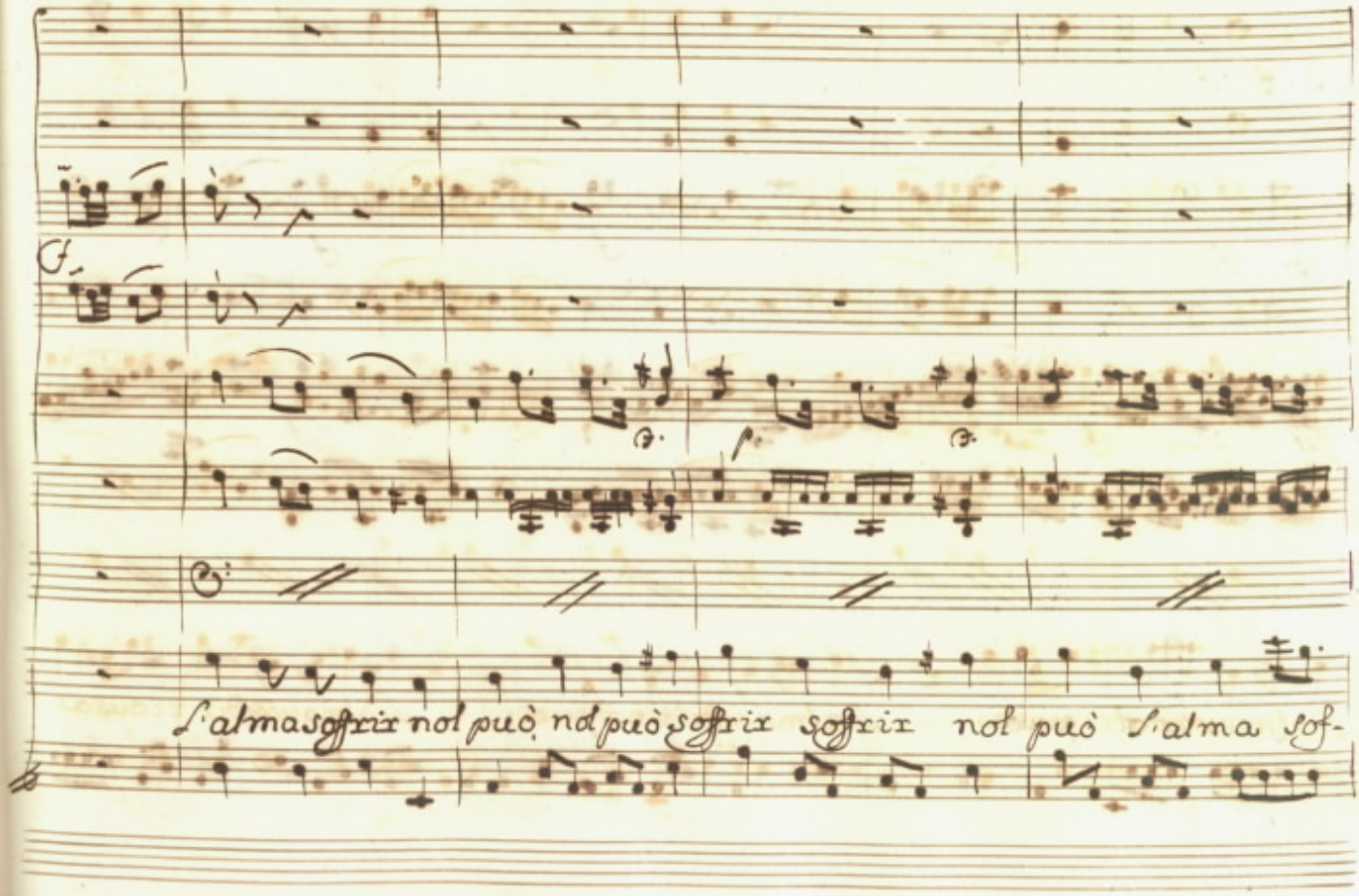

Pf.
Pf.
f
p
Pf.
Pf.
Unis.
può; ma della Legge oscura l'esecutor se abusa

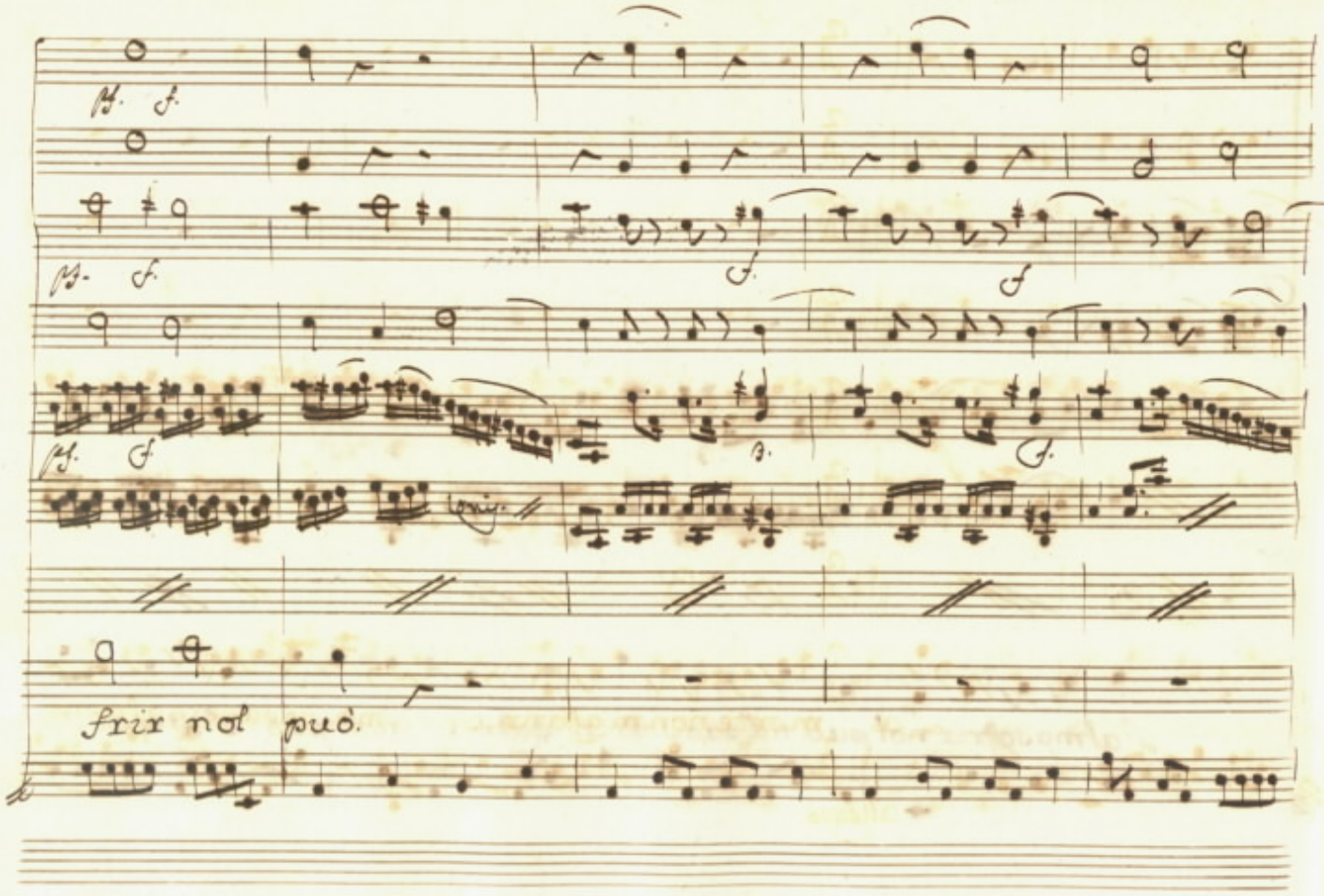
Soli

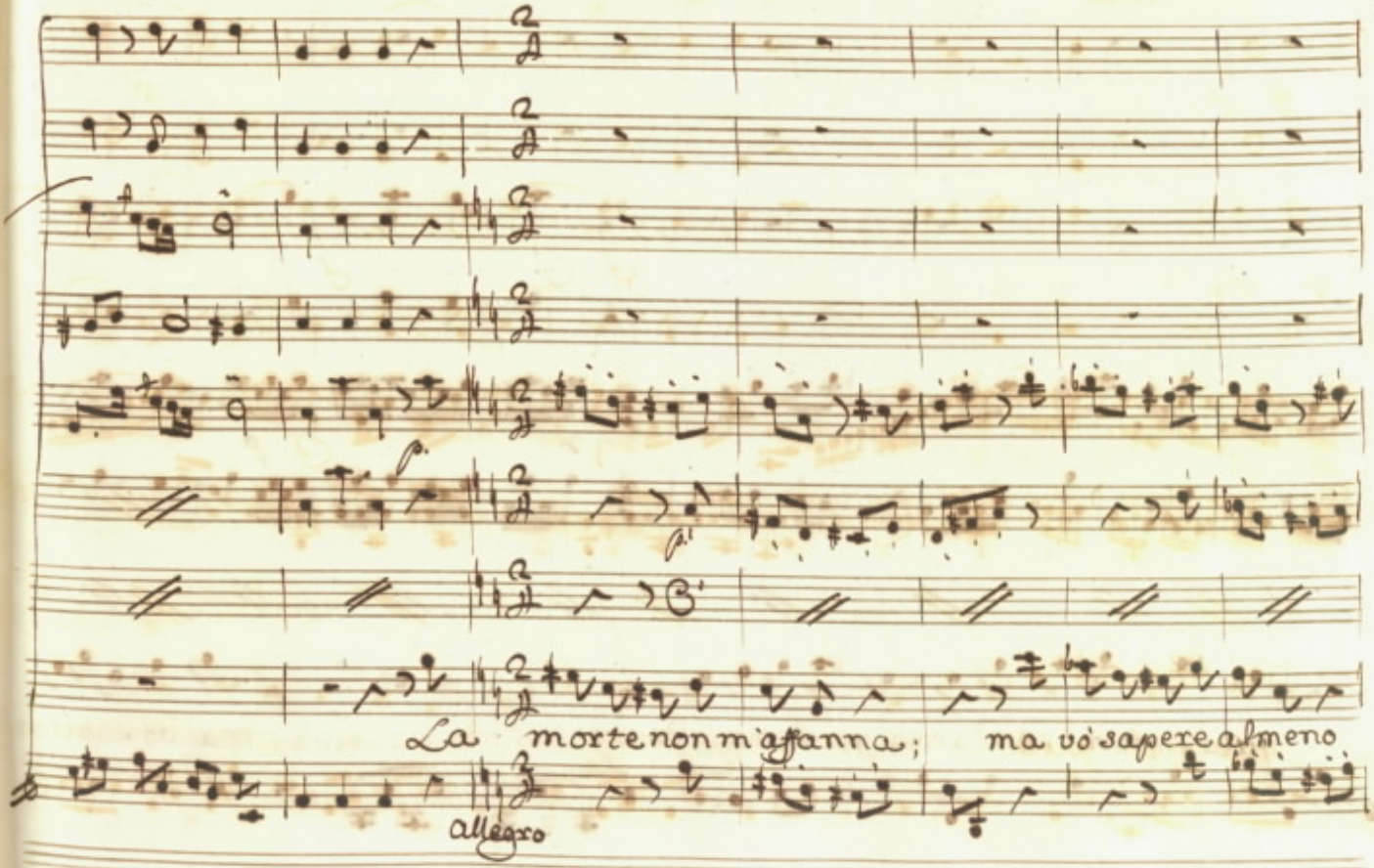
p. f.

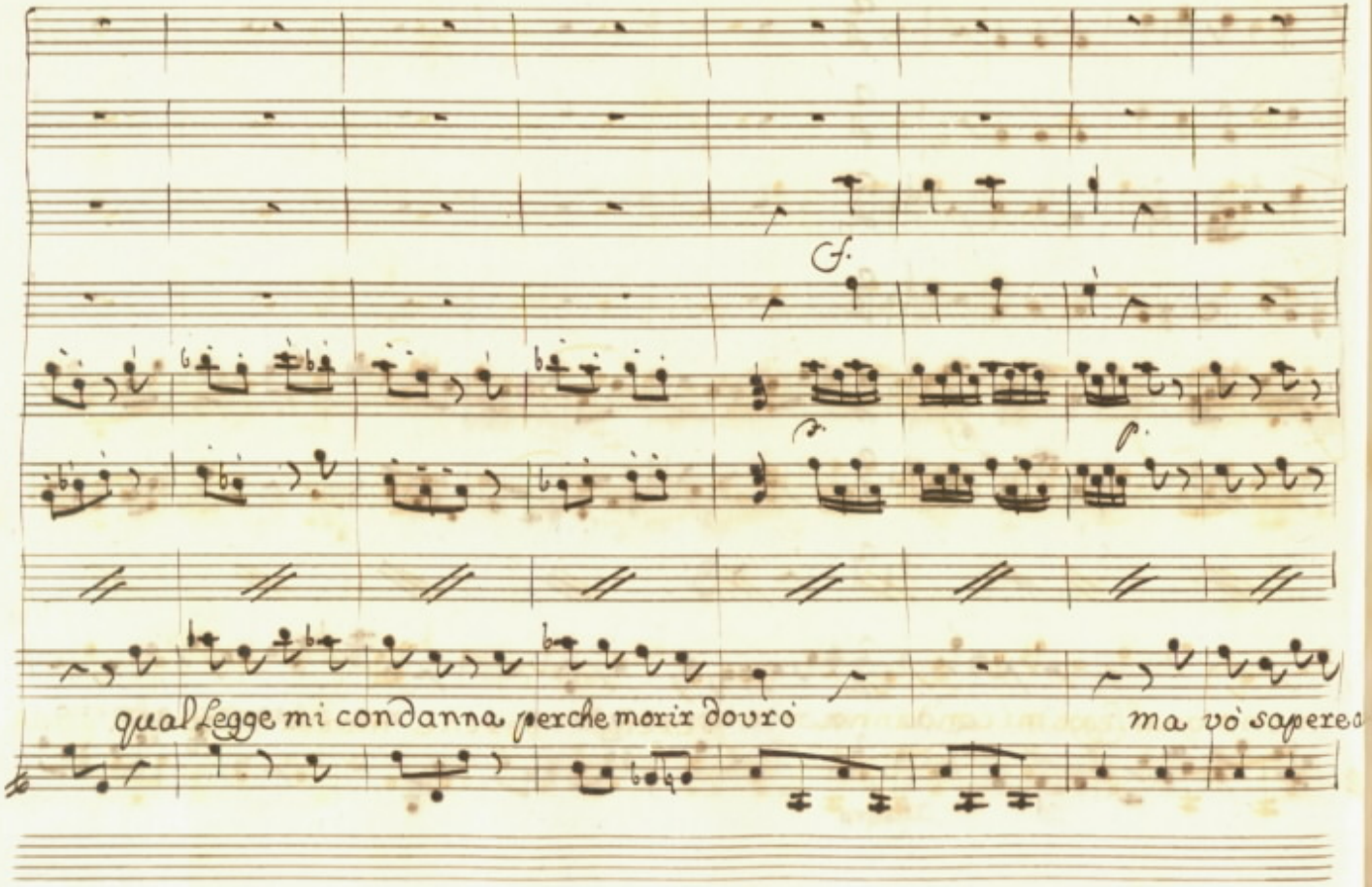
L'alma ubbidir ricusa, L'alma soffrir nol può L'alma ubbidir ricusa

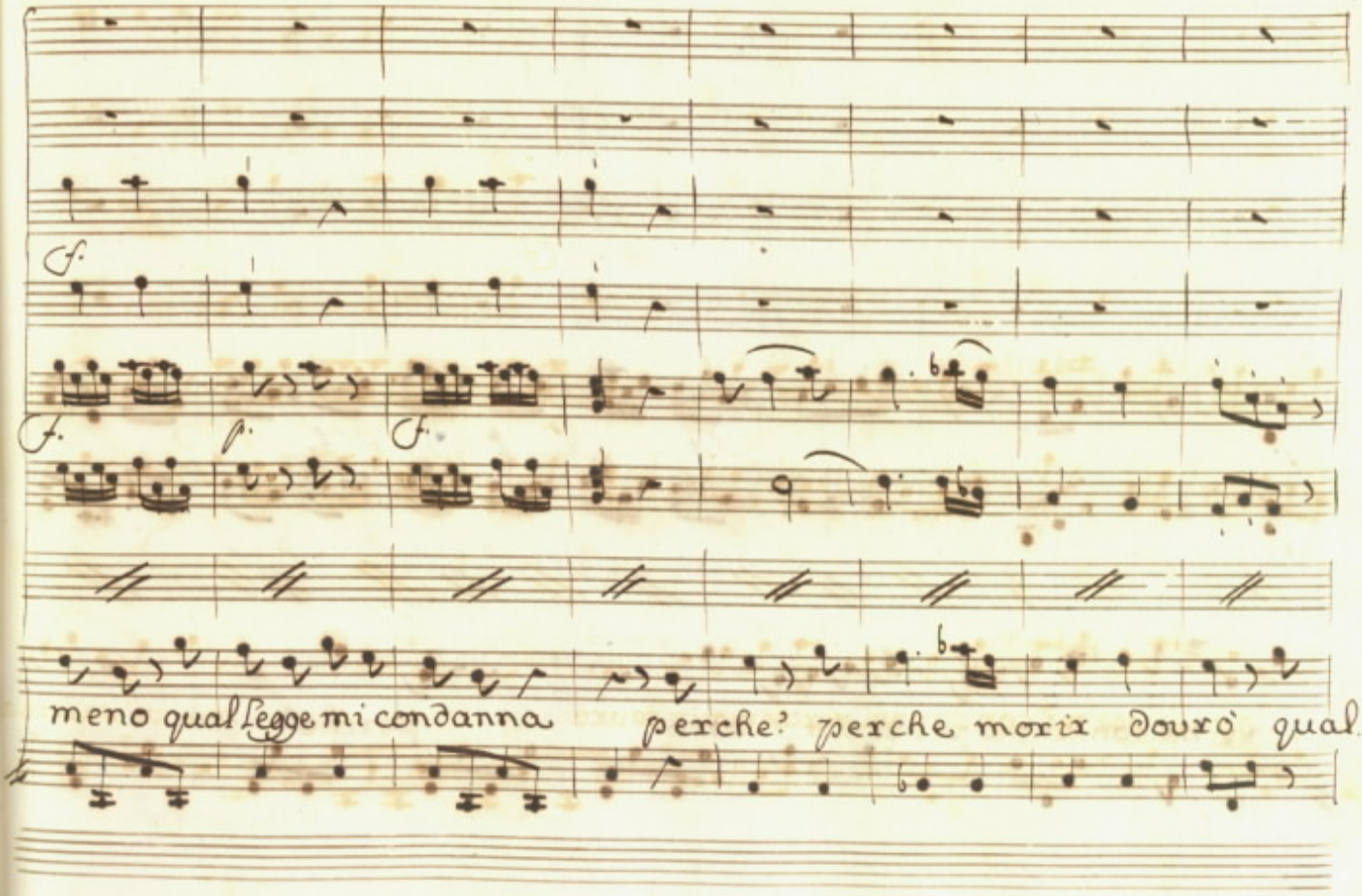
f.

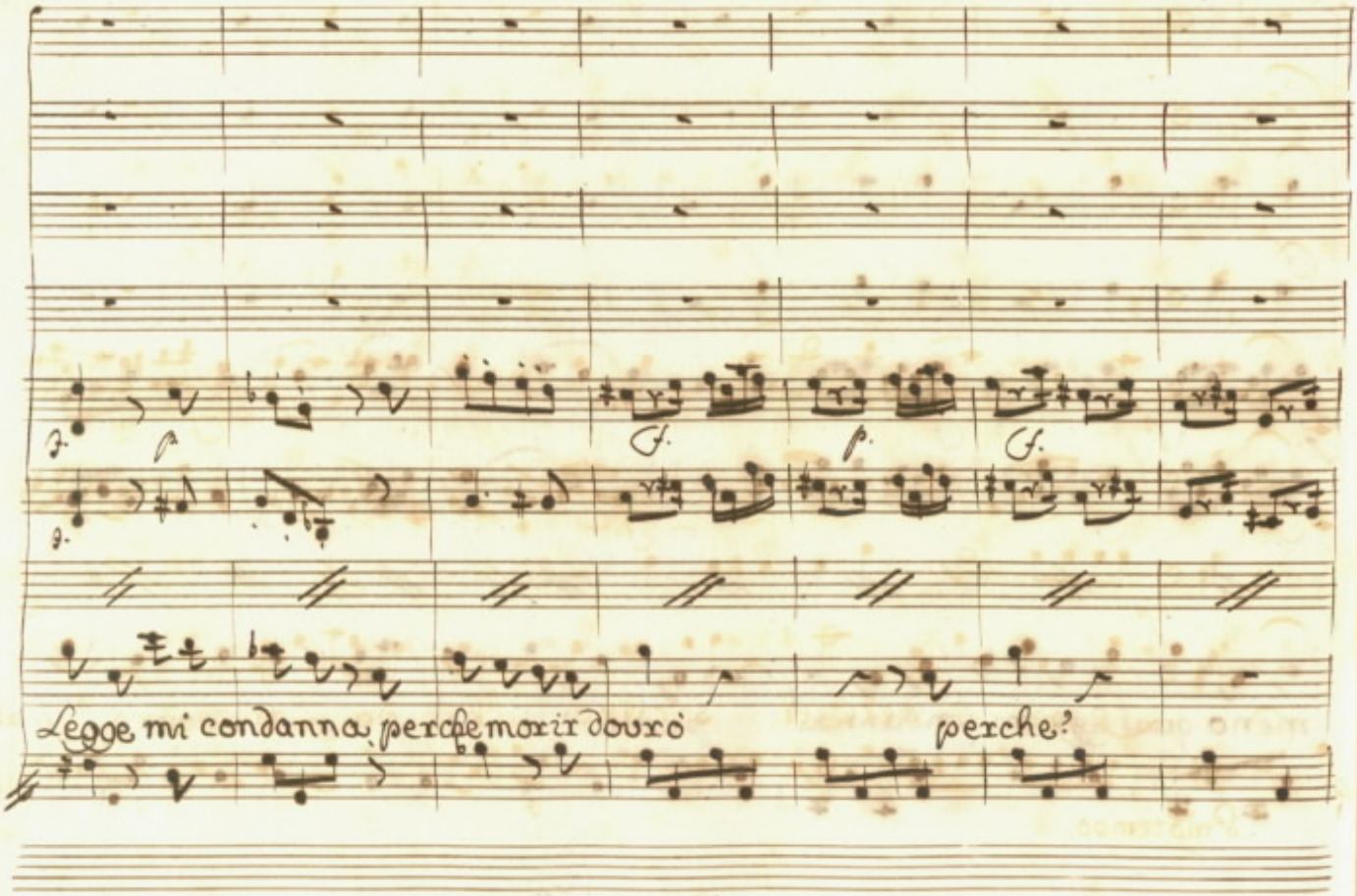

S'alma soffrir nol può nol può soffrir soffrir nol può S'alma sof-


B. f.
B. f.
B. f.
B.
f.
f
frix nol può.


La morte non m'affanna; ma vò sapere almeno
allegro


qual legge mi condanna perche morir dovrò
ma vò sapere


f.
f.
p.
f.
meno qual legge mi condanna
perche? perche morir dovrò qual


Legge mi condanna, perche morir dovrò
perche?

Legge è del Ciel sicura... che ò da — morir

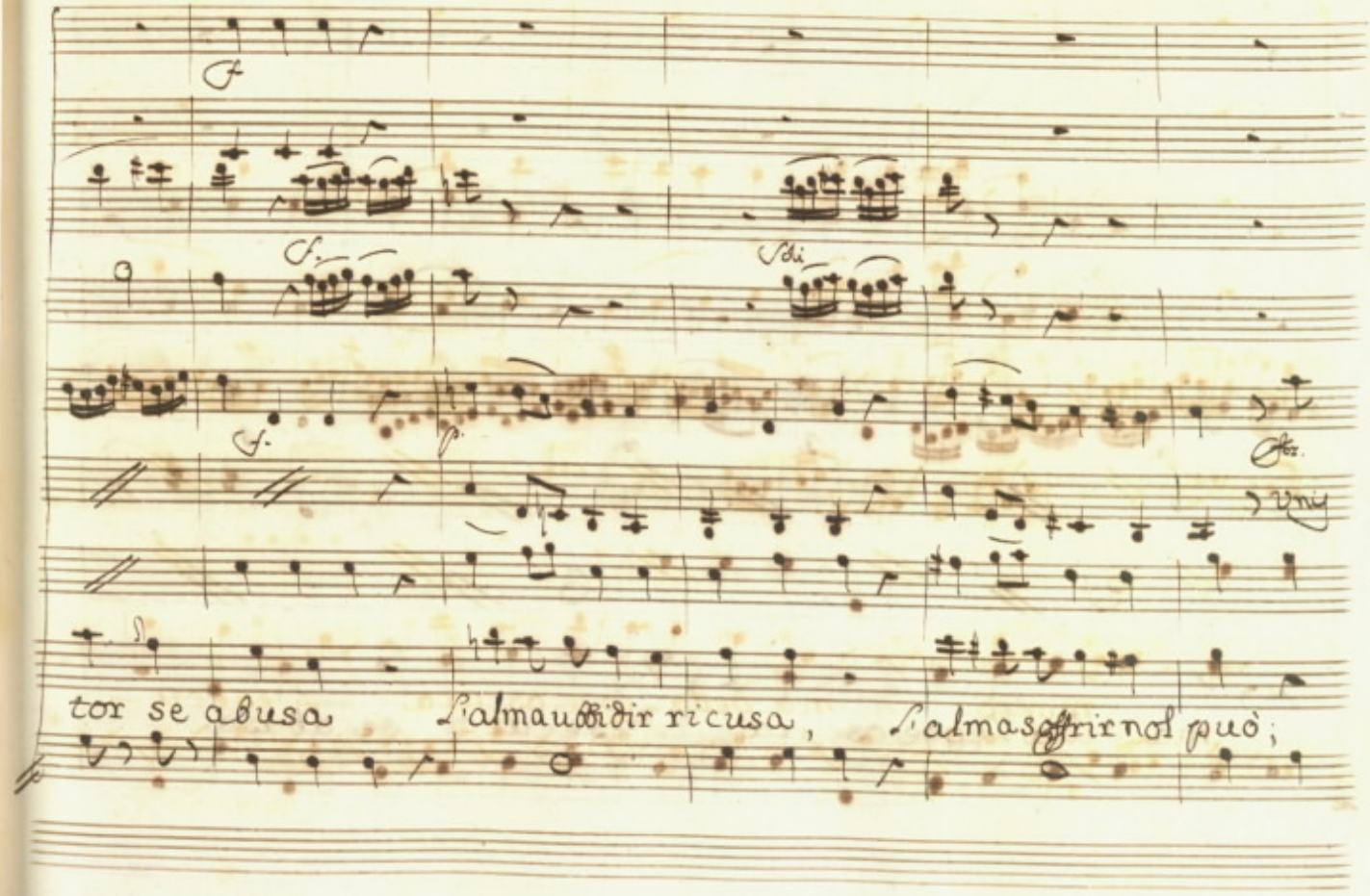
Pmõ tempo.

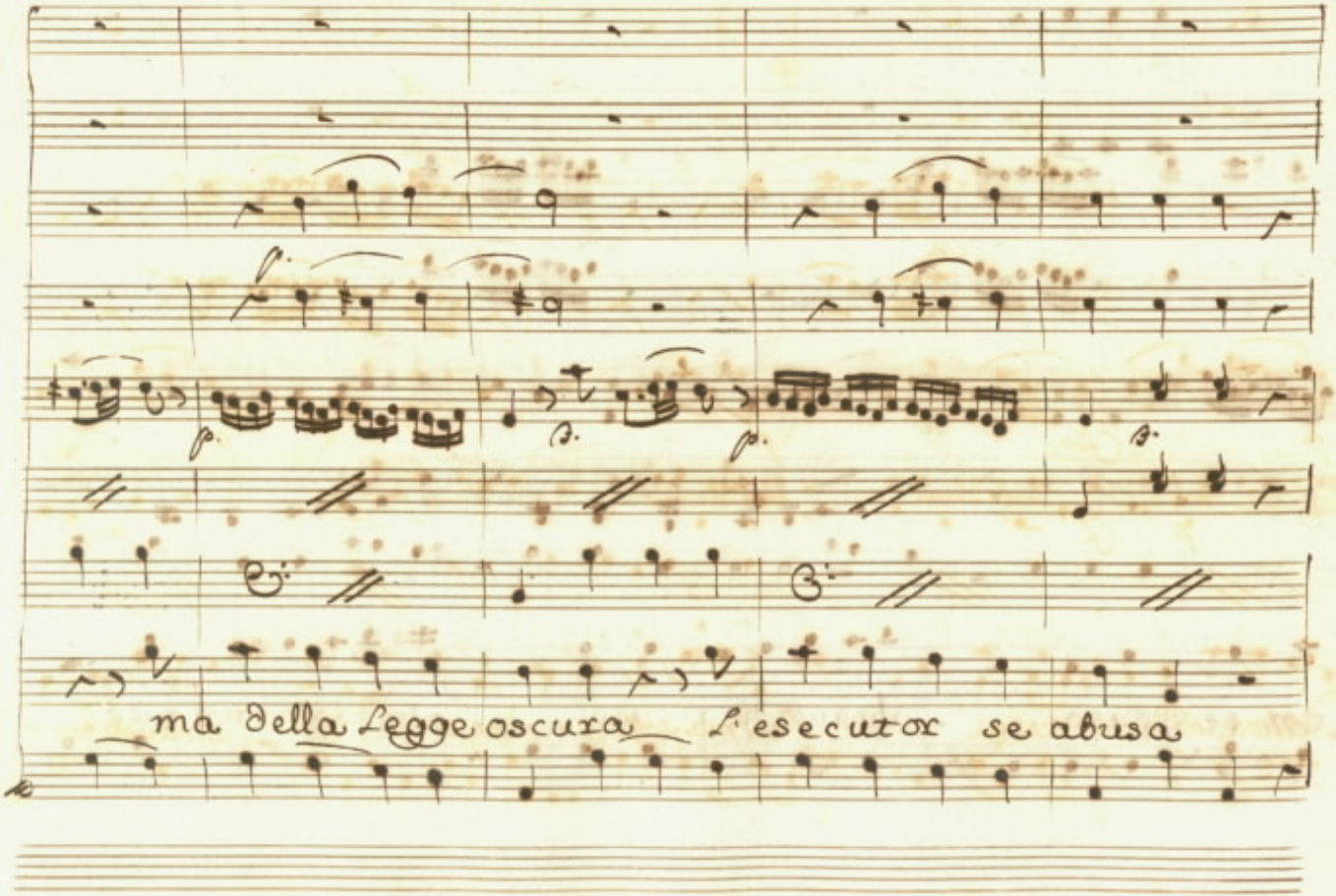
p. g.

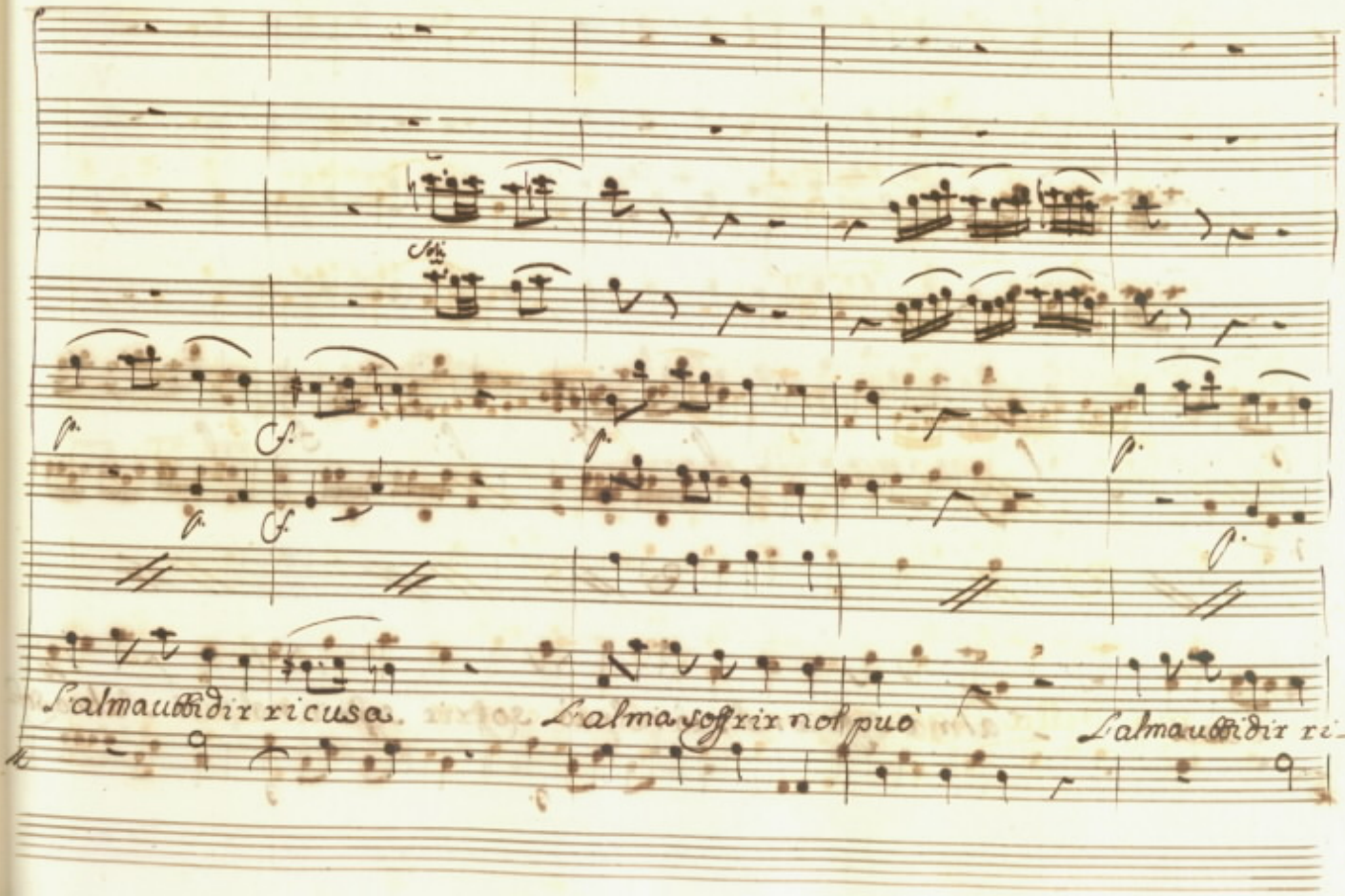
p. g.

C.

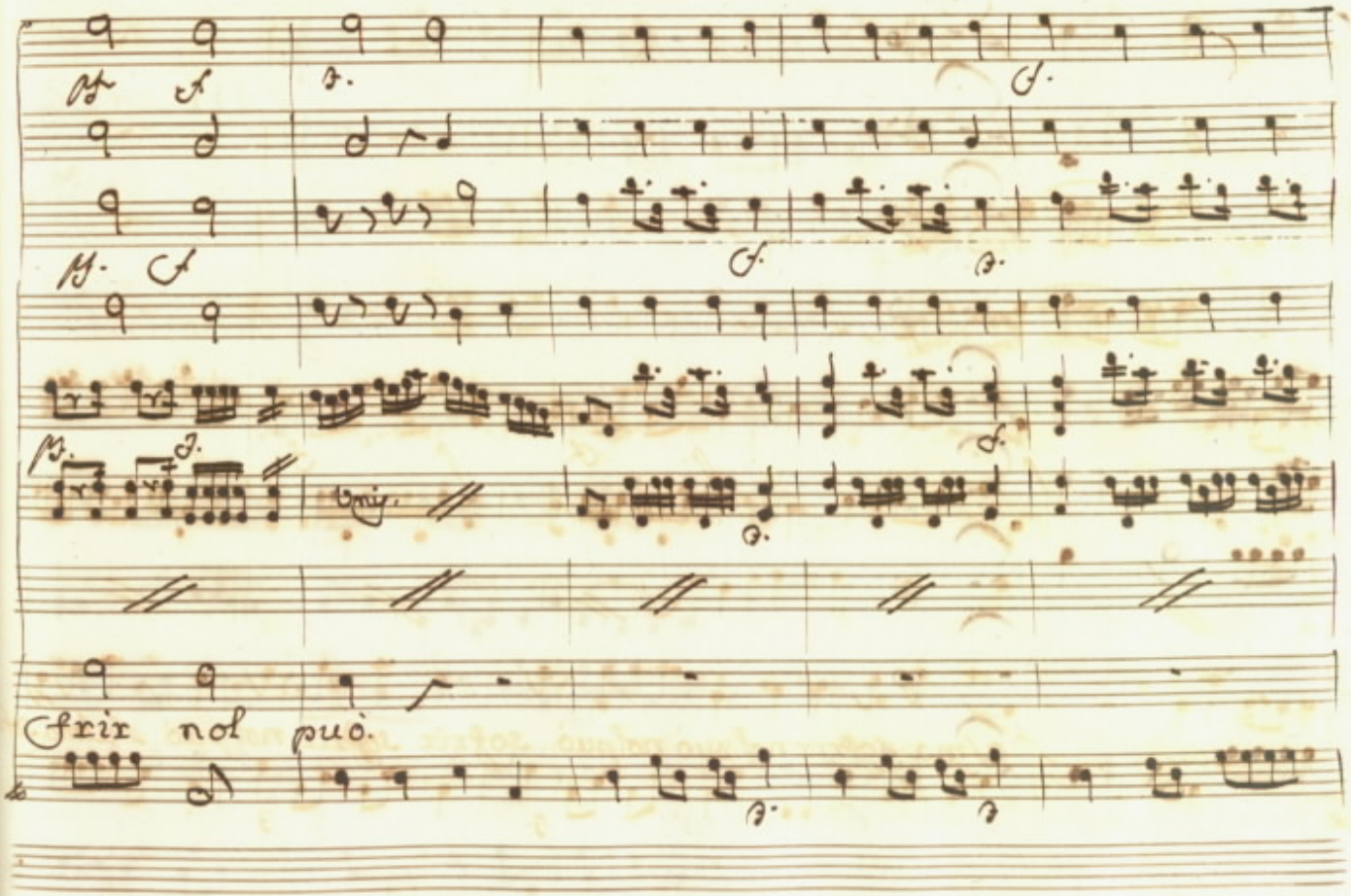
morrò ma della Legge oscura L'esecu—


tor se abusa
L'alma udir ricusa,
L'alma soffrir nol può;


f.
p.
p.
ma della Legge oscura
l'esecutor se abusa


Solo
p.
f.
p.
f.
p.
L'alma ubbidir ricusa.
L'alma soffrir non può
L'alma ubbidir ri-

cuso. L'alma soffrir nol può nol può soffrir soffrir nol può l'alma soff


Frir nol può.

Scena III

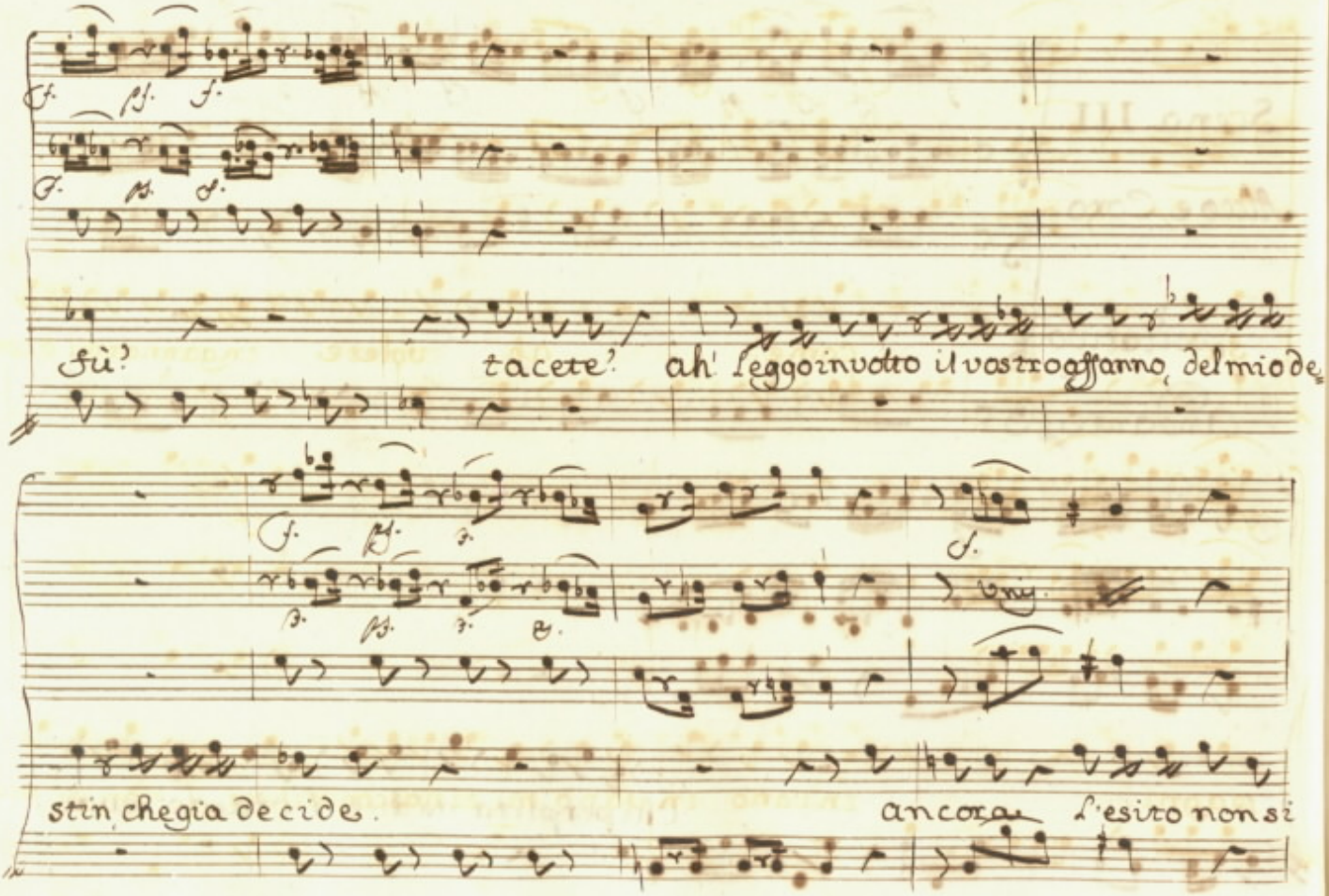
Alceo, e Coro.

Recitativo

Andante

f.

Chi per pietà mi dice l'oracolo qual


Fù?
tacete! ah! leggo in volto il vostro affanno, del mio de
stin che già decide.
ancora l'esito non si

f. p. f. g.

sa? come! ah! volete ingannarmi ò com-

f. p. s. f.

pagni! invano invano mi si nasconde il ver, non vè più

speme, Erifile hò perduta, hò perduta la pace, hò perduto il mio ben.

La veggo all'ara... Fermati empio ministro... oh Dio...

Sospendi la bipenne fatal... che fai?

p. g. p. g. p.

p. g.

giàcade il colpo impetu-oso Eccola oj-me! muore si--

p. g. p. g. a tempo Largo

Allegro

Allegro

muore....

ah crudestelle irate siete contente?

all.o

E tu, che pensi in mezzo à tai pene, à si barbari ma

tixi?

Tu vivi ancor a Alceo!

tu ancor respixi?

Segue Cavatina

Corni in Elafà

Oboè

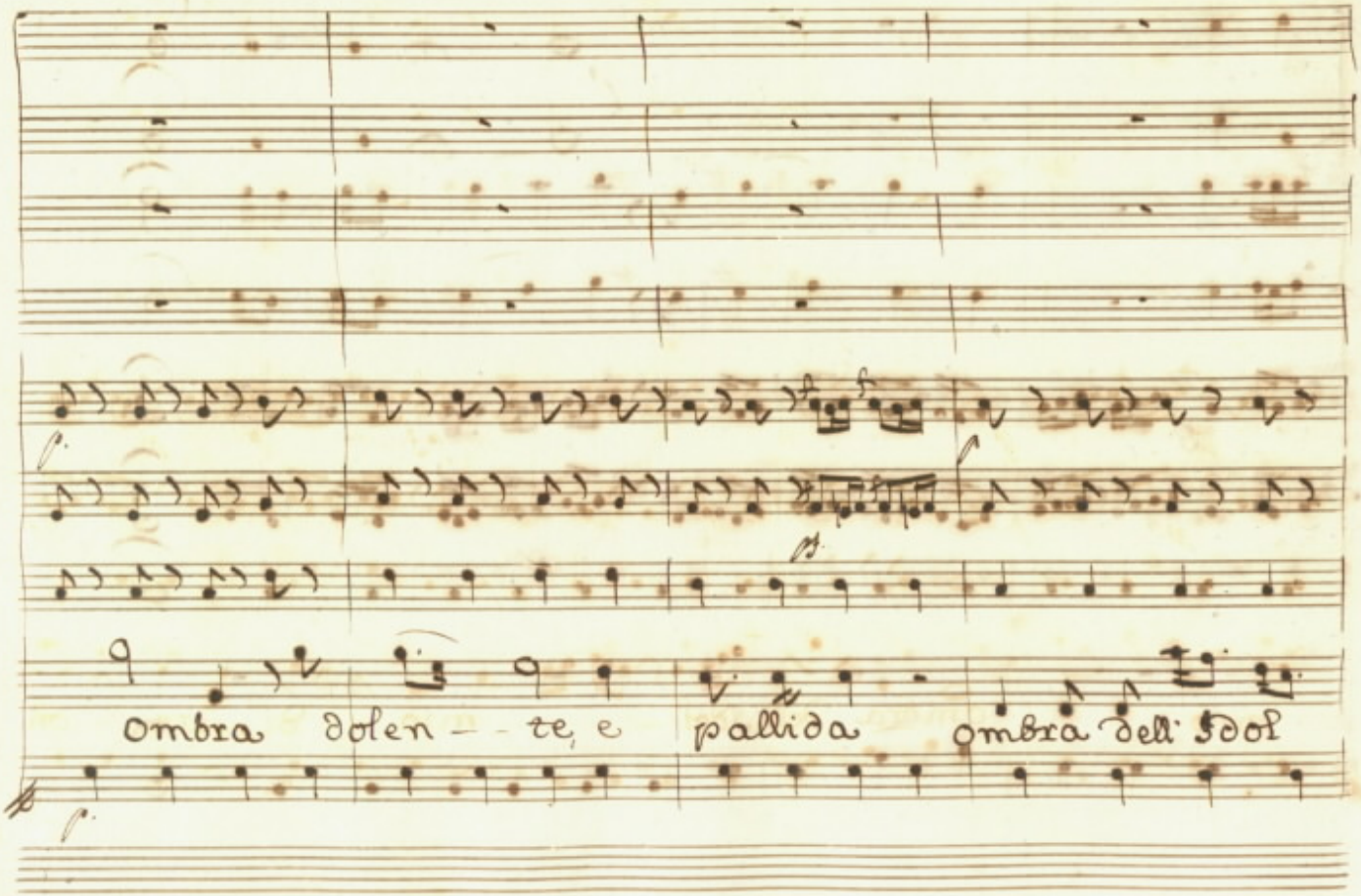
Consordine

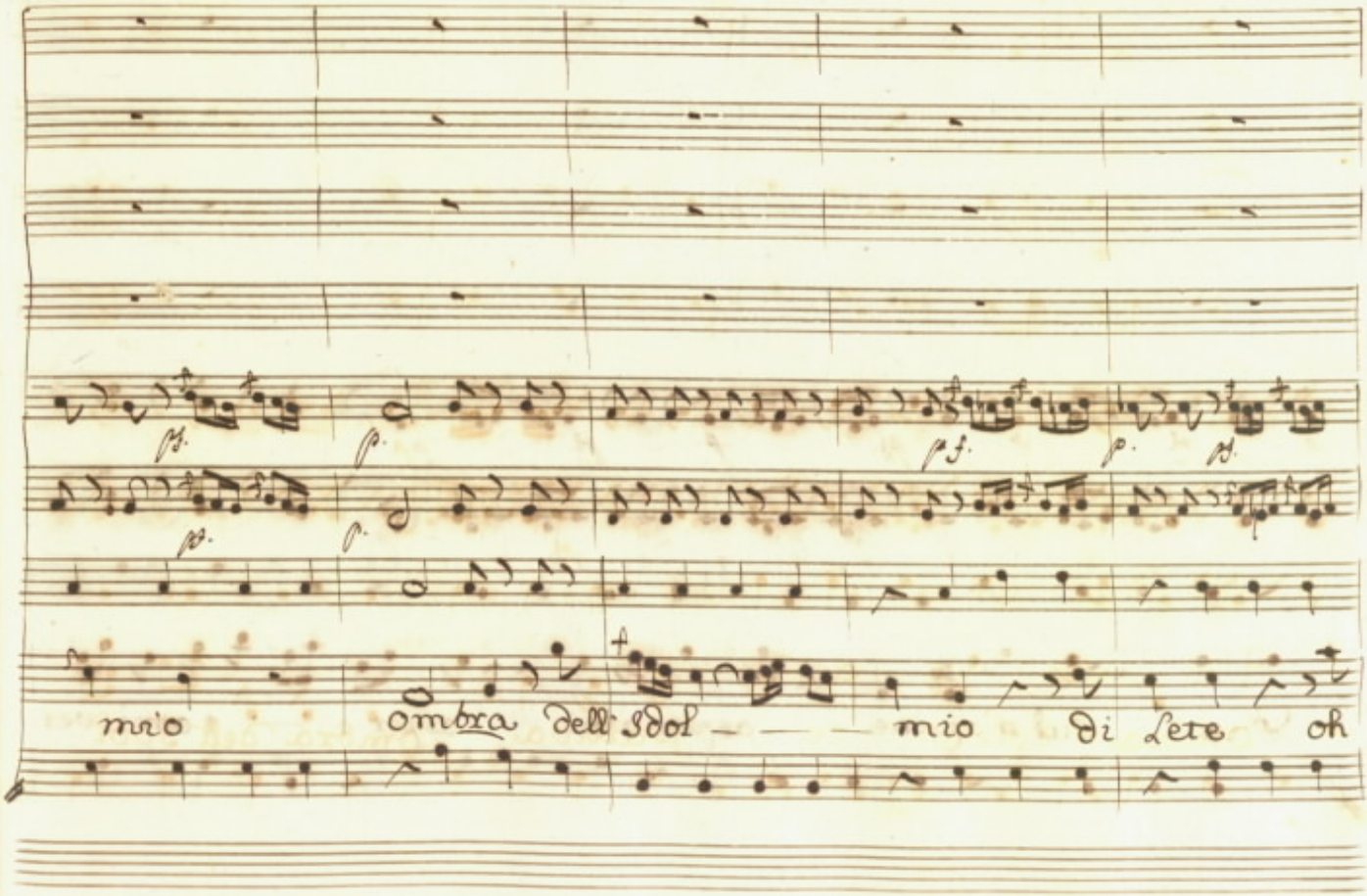
mezza voce

Violini

Viola

Andantino


ombra dolen - - te, e pallida ombra dell' dol


mio
ombra dell' Idol
mio
di Lete
oh

Dio! sul margine aspettami aspet — — tami ver-

p. g.

p. gs.

p.

ps.

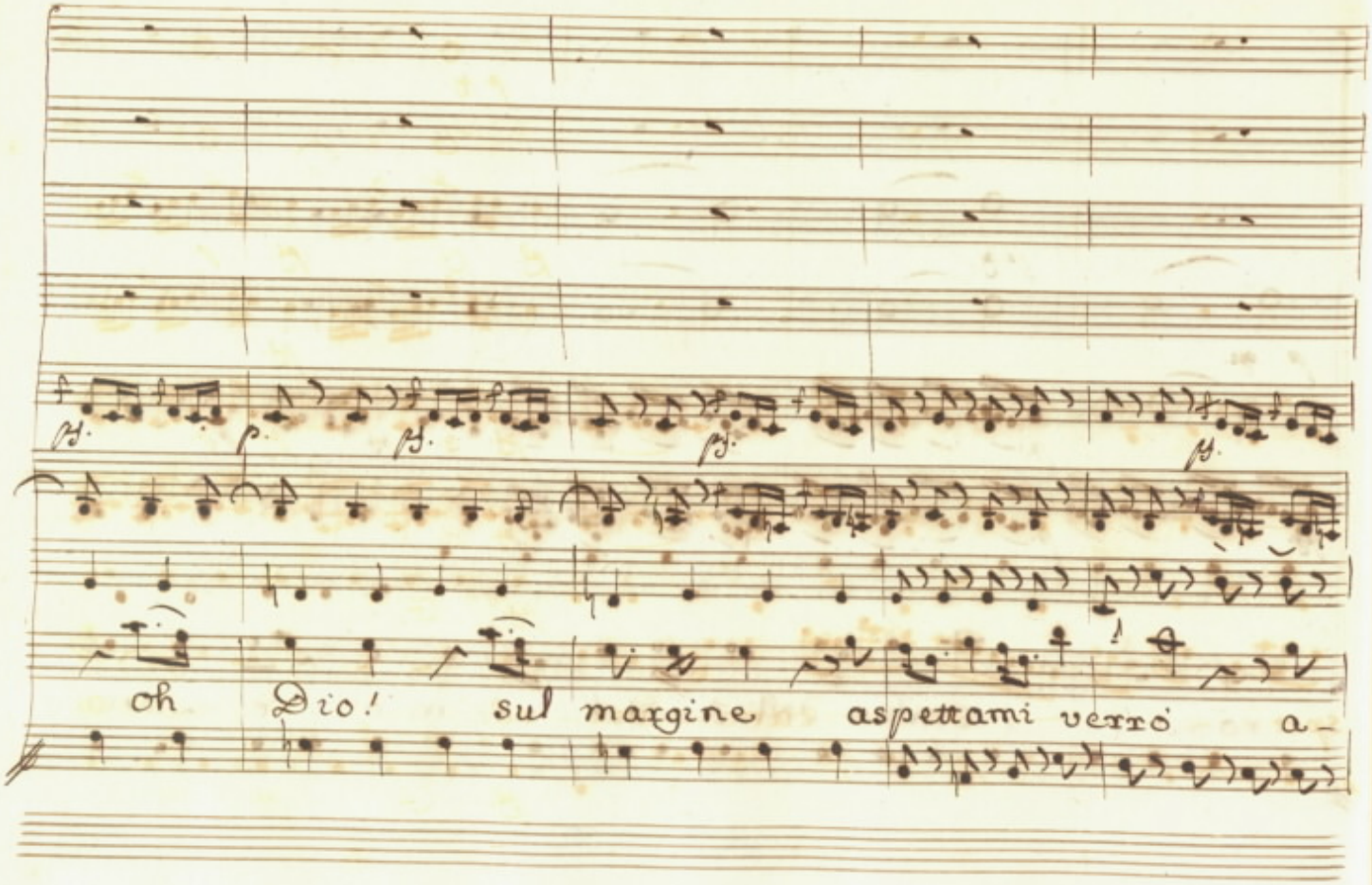
ps.

p.

ps.

p.

rò. ombra dell' I — dol — mio di Lete


f
p.
p.
p.
p.
p.
Oh Dio! sul margine aspettami verrò a-

p. g.

pf. f. pf. p.

pf.

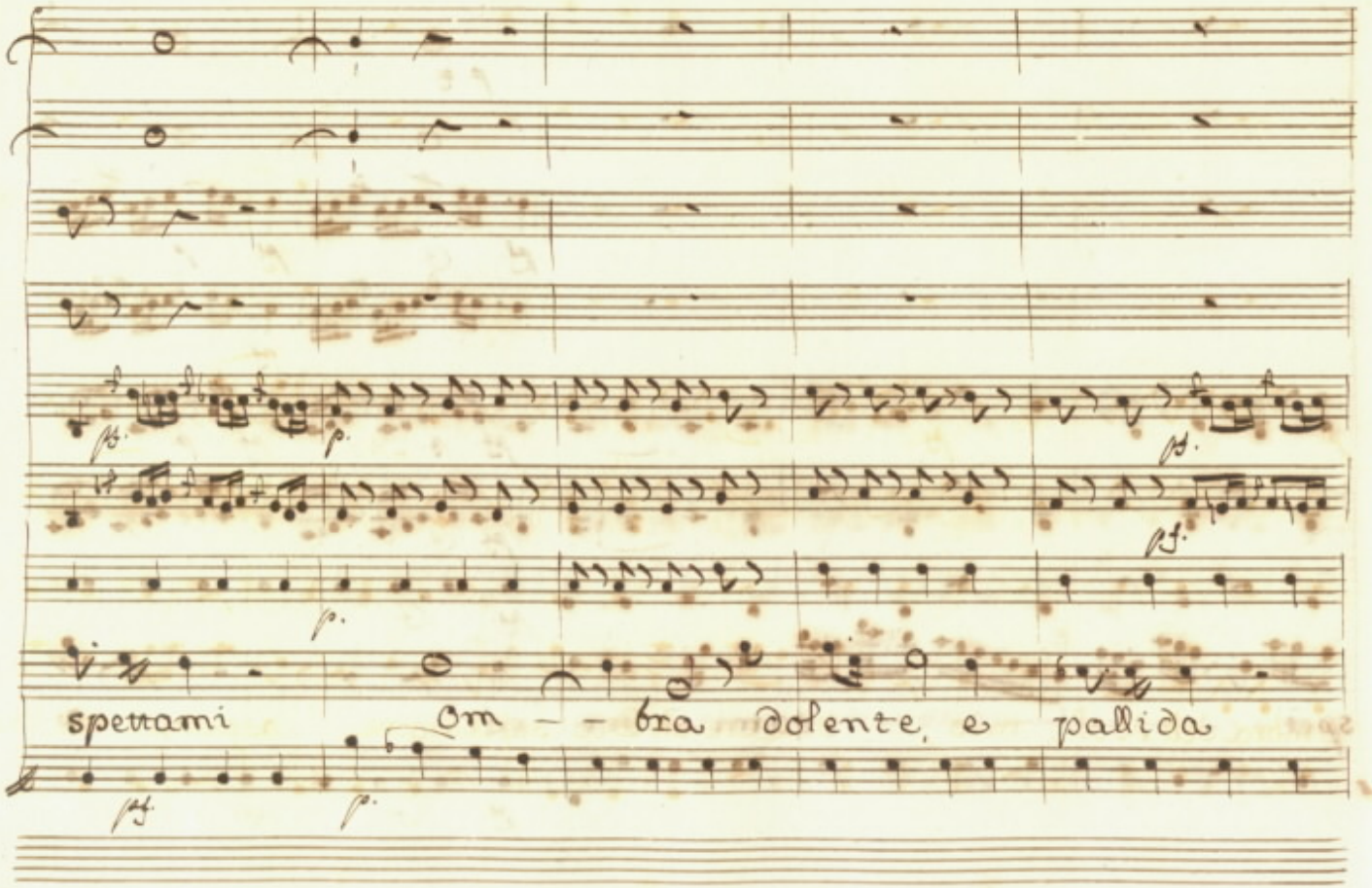
pf. f. pf. p.

pf. f.

pf. f.

spet - - - - - - - - - tami - ver - rò. a -

pf. f. pf. p.


spettrami om - - bra dolente, e pallida

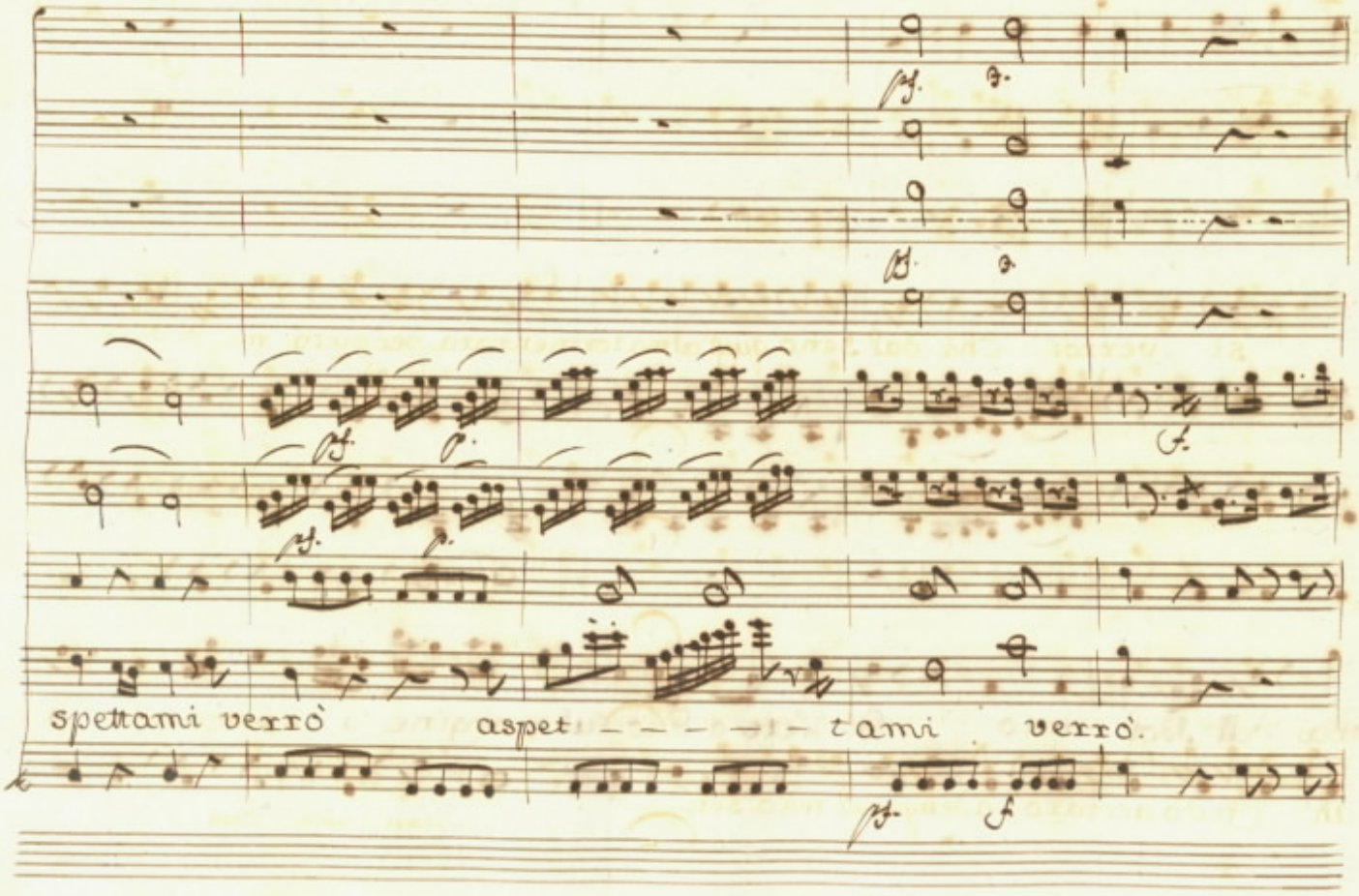
p. p.

Ombra dell' Idol mio di Lete oh Dio! sul margine aspetta- mi ver-

Sdi Sdi

rò ombra dolente, e pallida Om—

bra dell' Idol mio di Lete o Dio! sul margine a- spettami a-


spettami verrò aspet – – – – – tami verrò.

p. f.

si verrò: Chi dal seno quest'alma tormentata per pietà mi divide?

ah! Fido acciaro adempi nel mio sen.....

Segue subito Coro

Violini

Viola

Canto

Che fai? t'arresta, che smania è questa? Cessi il furor.

Alto

Coro

Che fai? t'arresta, che smania è questa? Cessi il furor.

Tenore

Che fai? t'arresta, che smania è questa? Cessi il furor.

Basso

Che fai? t'arresta. che smania è questa? ces_ si il furor.

Ano.to

Subito Alceo

Cessi il furor. nò, non vascolto: Io vado ove il crudo destin.....

Cessi il furor.

Cessi il furor.

Cessi il furor.

Subito Coro

Violini

Viola

Canto

Fermati, aspetta, guarda il peri - - glio

Alto

Fermati aspetta, guarda il peri - - glio,

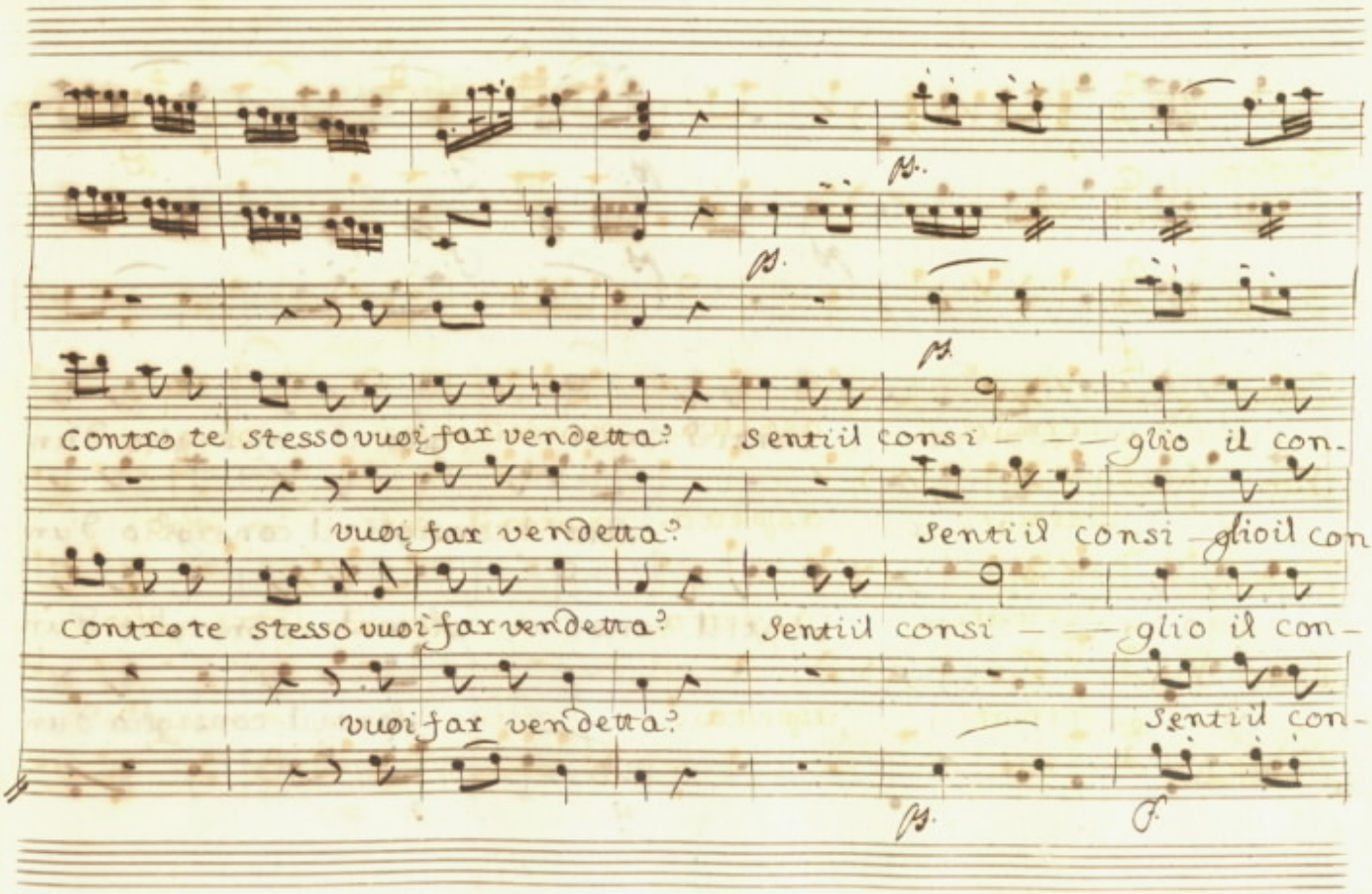
Tenore

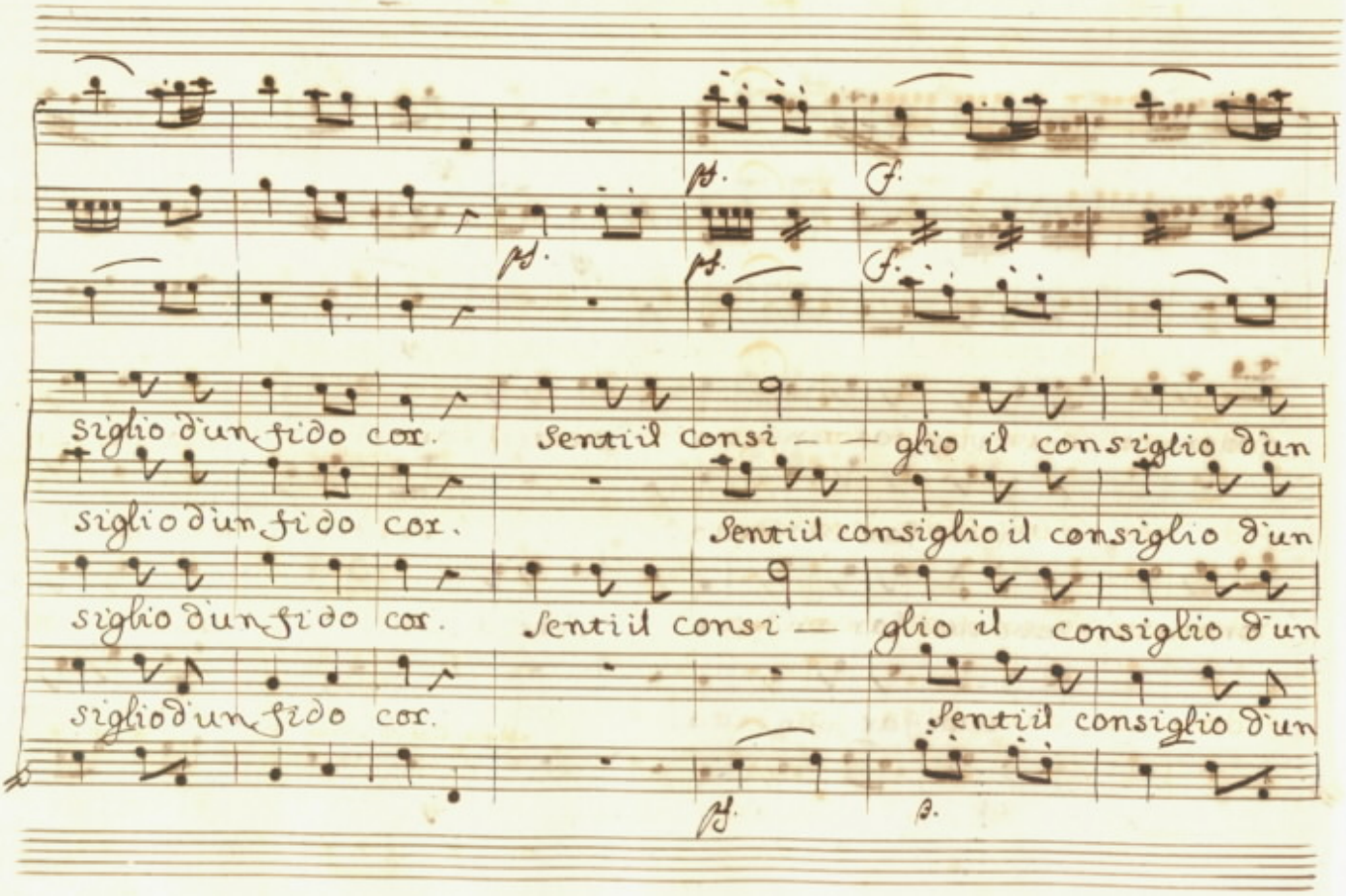
Fermati aspetta, guarda il peri - glio,

Basso

Fermati aspetta,

Andante


Contro te stesso vuoi far vendetta? Senti il consi — — glio il con-
vuoi far vendetta? Senti il consi — glio il con
Contro te stesso vuoi far vendetta? Senti il consi — — glio il con-
vuoi far vendetta? Senti il con-


p.
f.
p.
p.
f.
siglio d'un fido cor.
Sentii il consi — — glio il consiglio d'un
siglio d'un fido cor.
Sentii il consiglio il consiglio d'un
siglio d'un fido cor.
Sentii il consi — glio il consiglio d'un
siglio d'un fido cor.
Sentii il consiglio d'un
p.
p.

fido cor, d'un fido cor.

fido cor, d'un fido cor.

fido cor, d'un fido cor.

fido cor, d'un fido cor.

Segue Subito Alceo

Vni

Viola

Alceo

Che ò da' sentir? Lasciatemi... in tale affanno, in tal mortal periglio il

Basso

Tr.

Tr.

sol consiglio, è il non curar consiglio

Segue L'aria

Corni in Elafà

Oboè

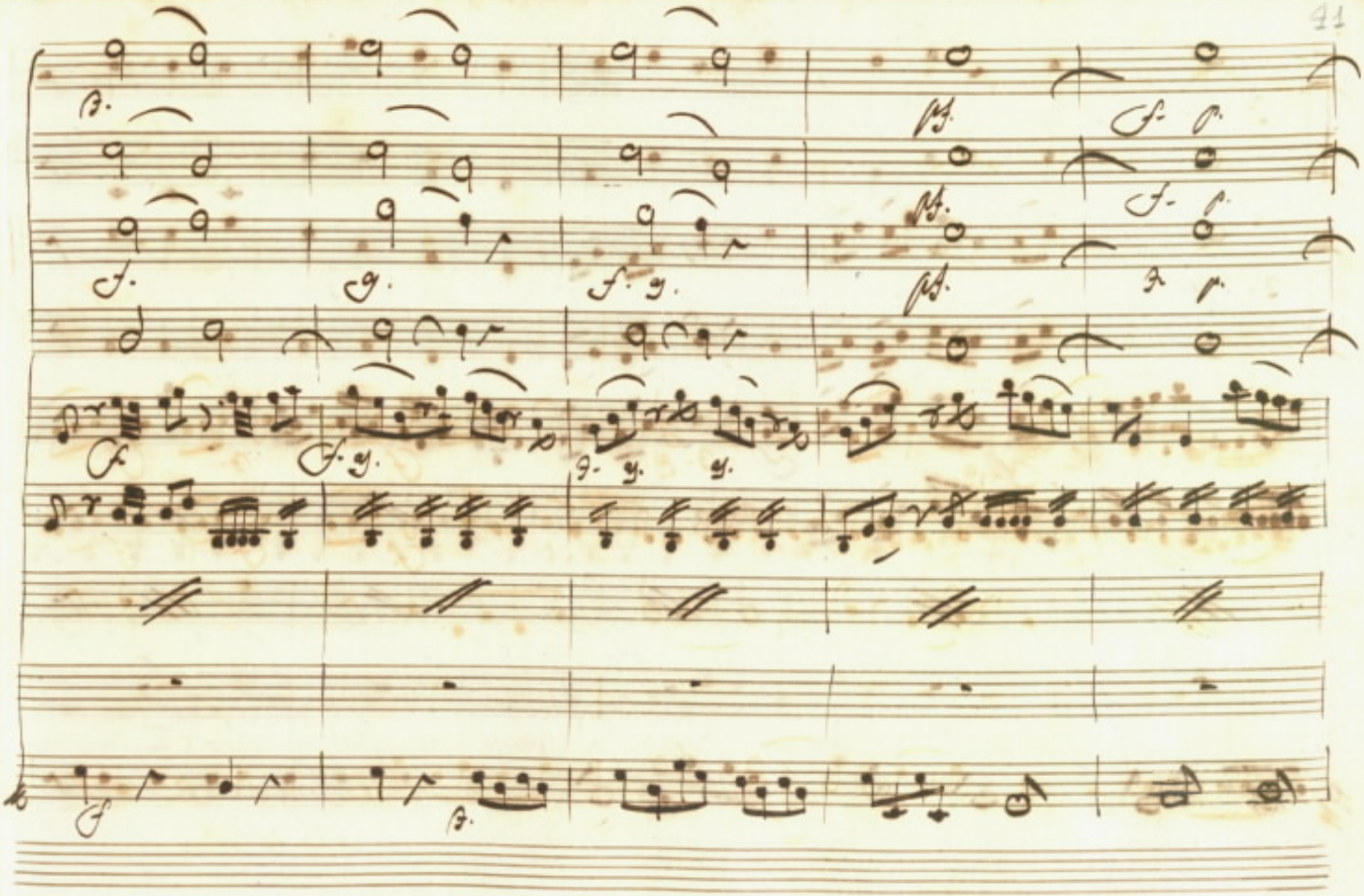
Violini

Viola

Alto

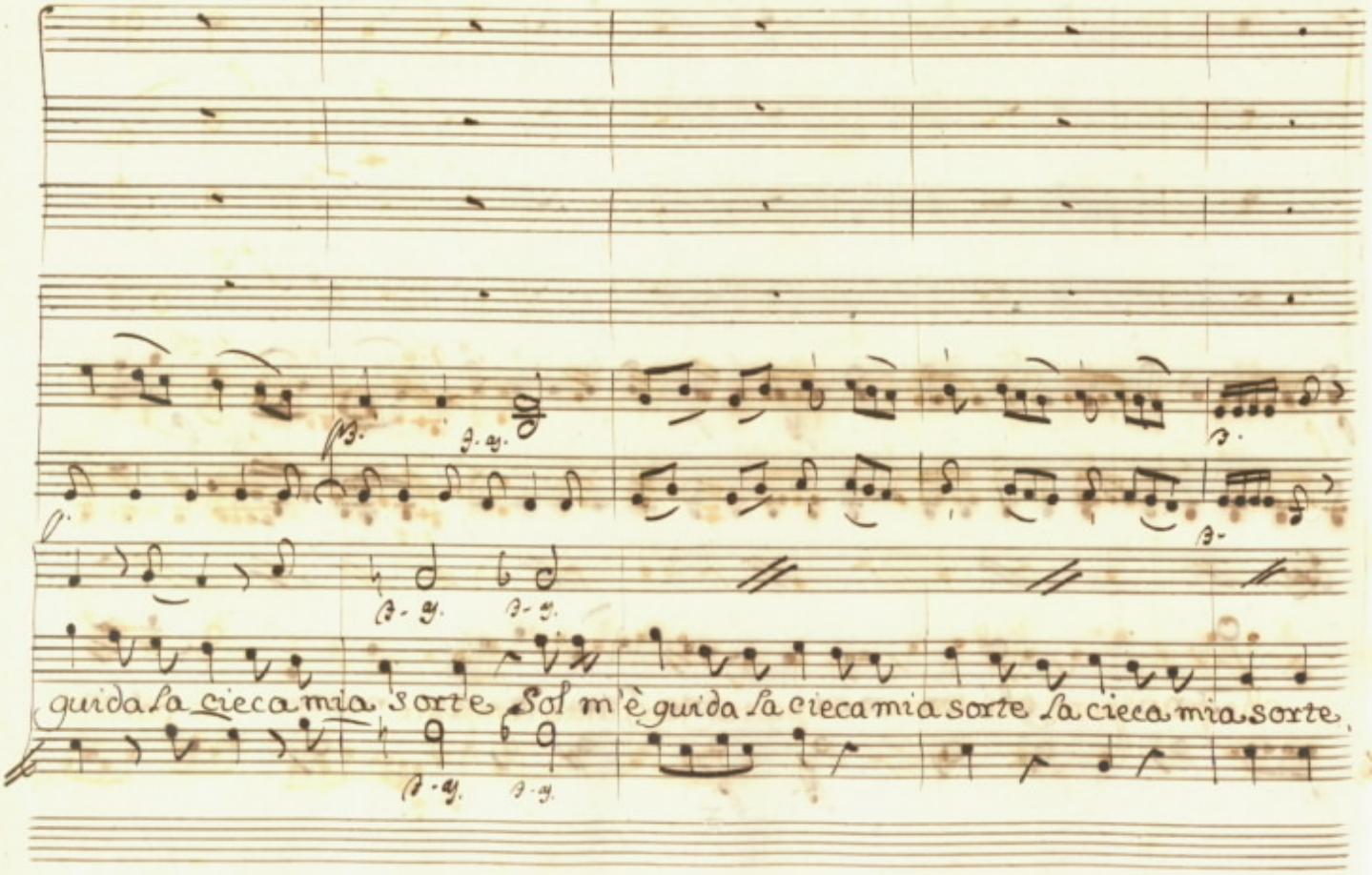
Bassi

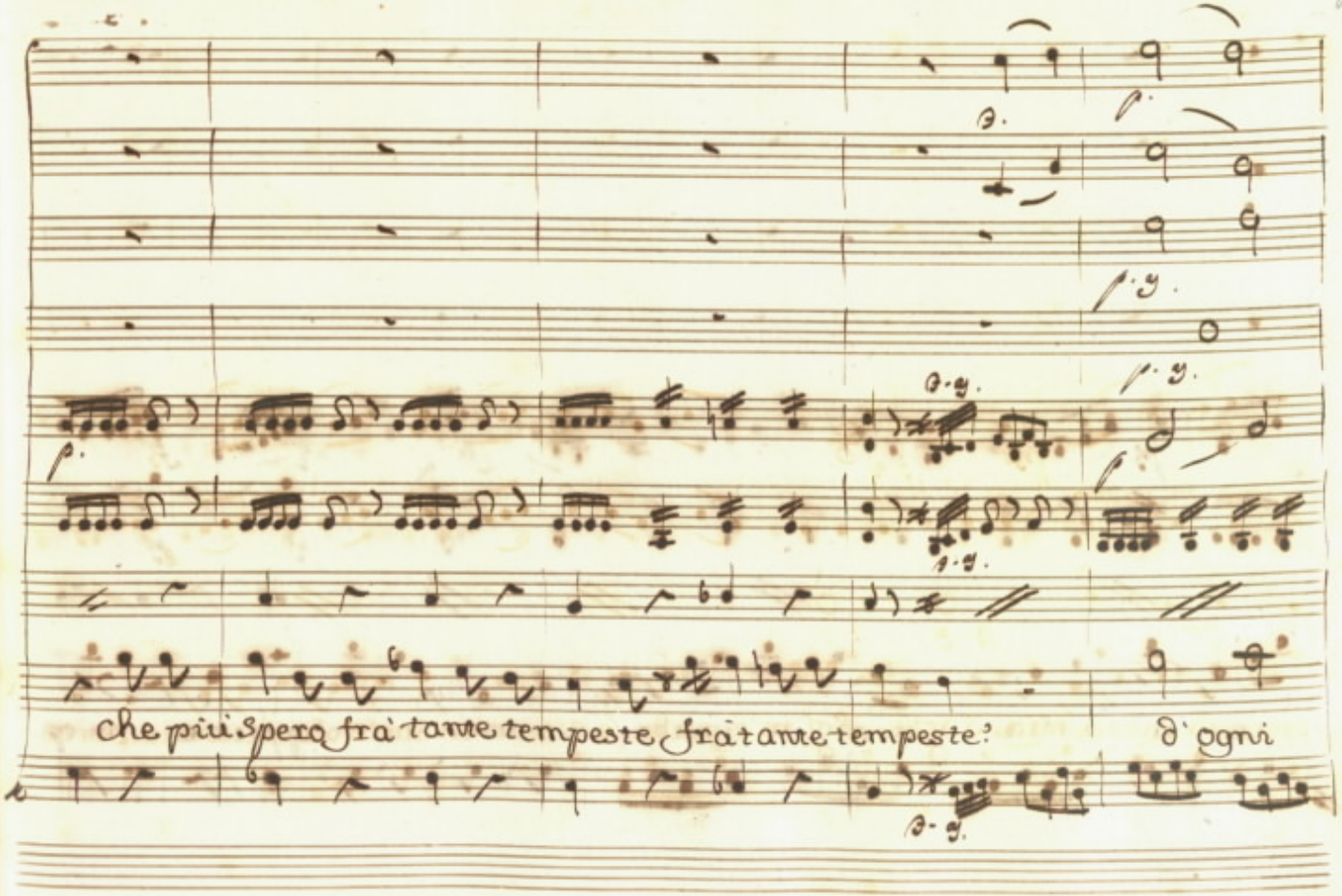
Allegro assai



3. p.
3. p.
p.
vivace.

Frà gli or-rori, frà l'om-bre fu-neste sol m'è


guida la cieca mia sorte Sol m'è guida la cieca mia sorte la cieca mia sorte.


Che più spero frà tante tempeste, frà tante tempeste?
d'ogni

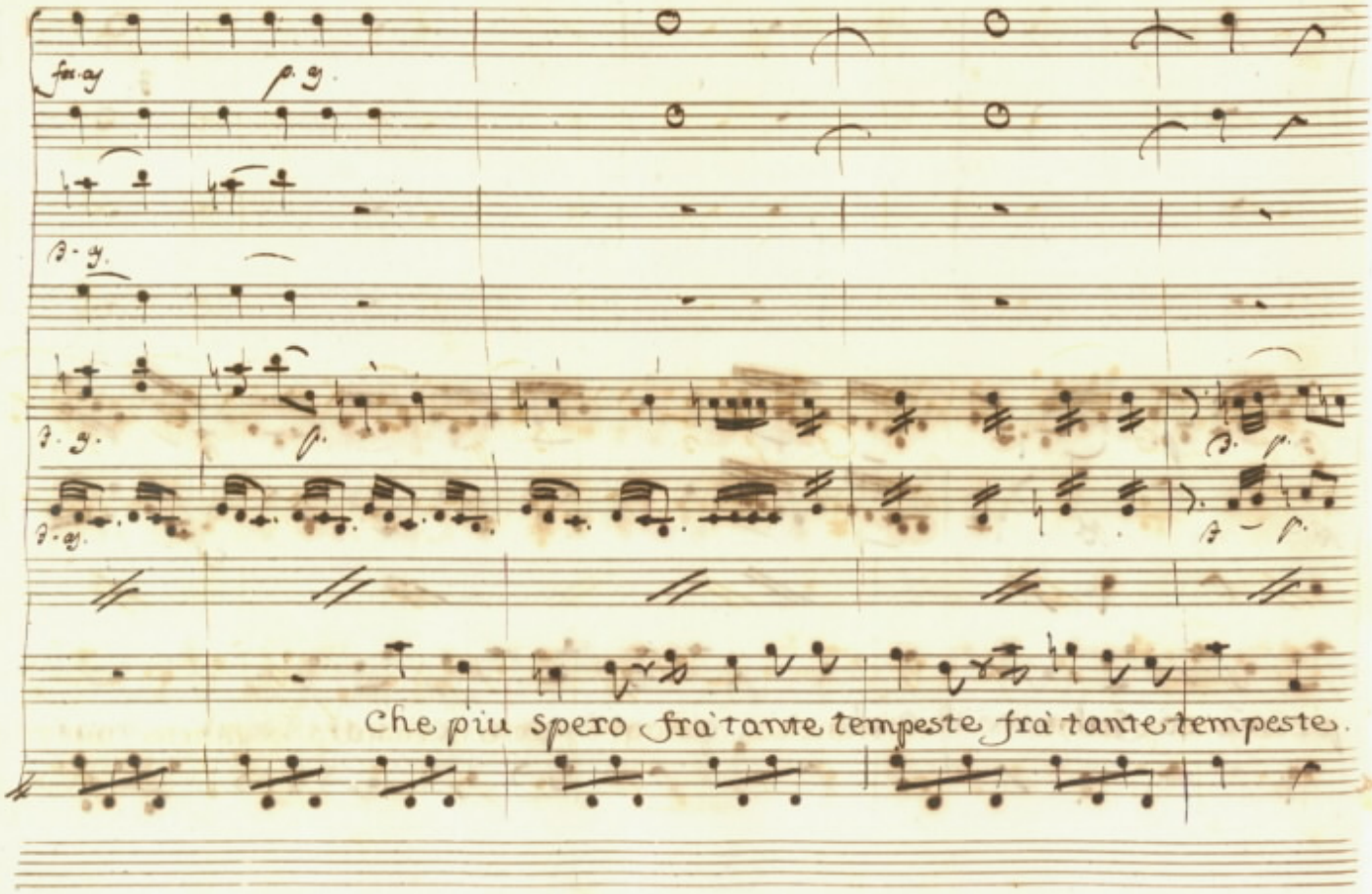
parte m'insulta La morte, m'insulta La morte, qui m'opprime m'op-

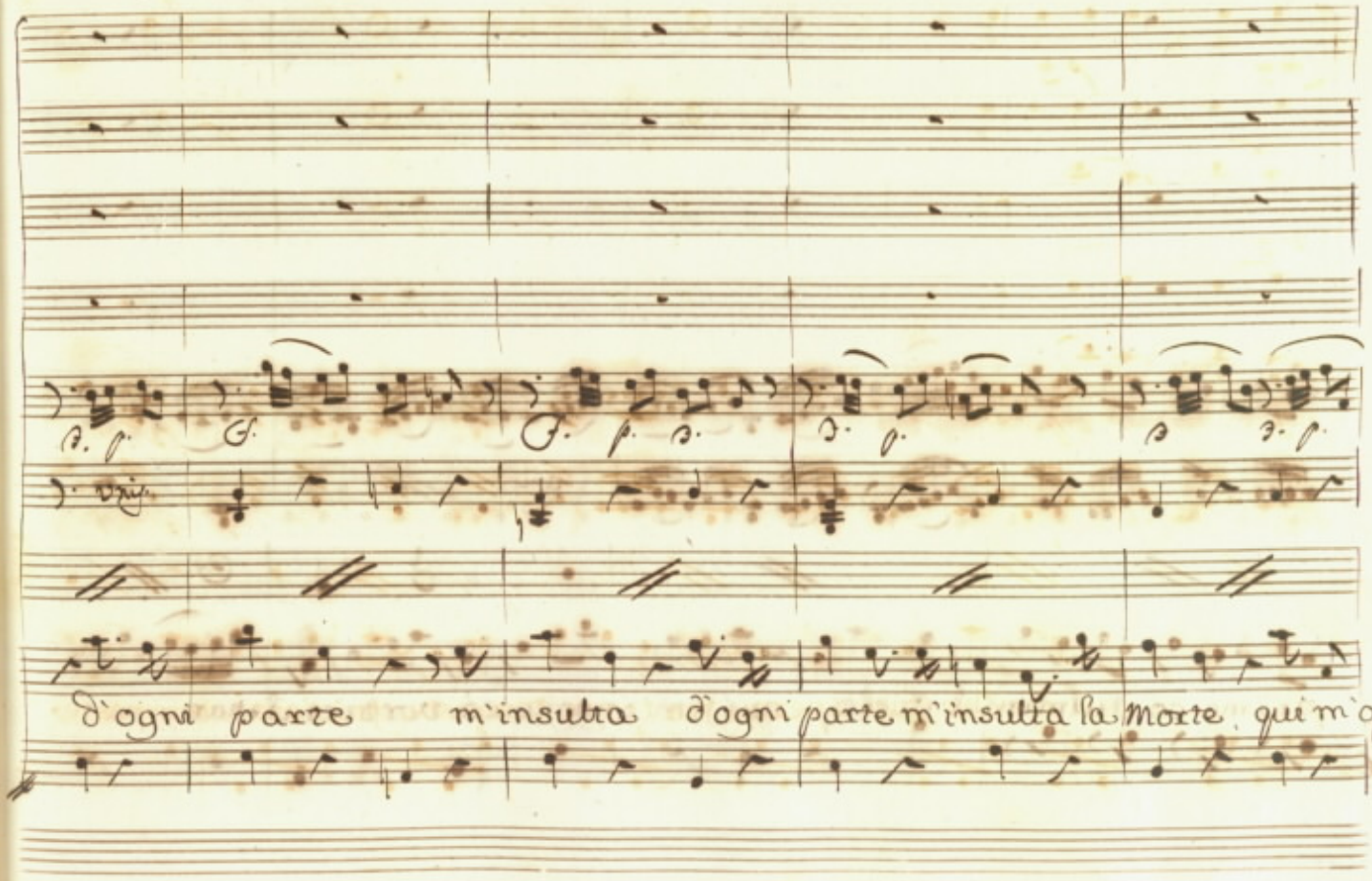
3.

3. p. 3.

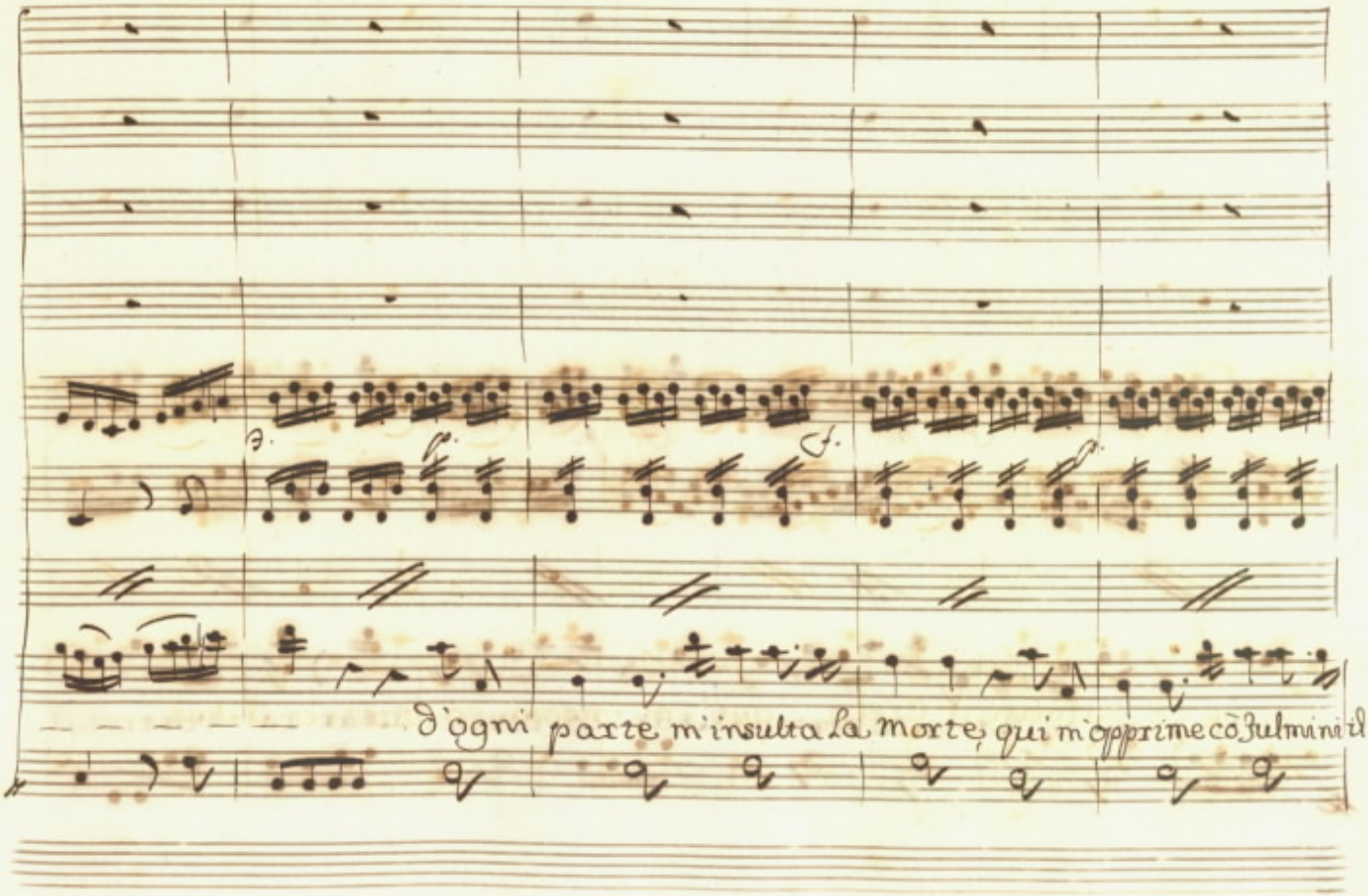
Ob. Ob. Ob.

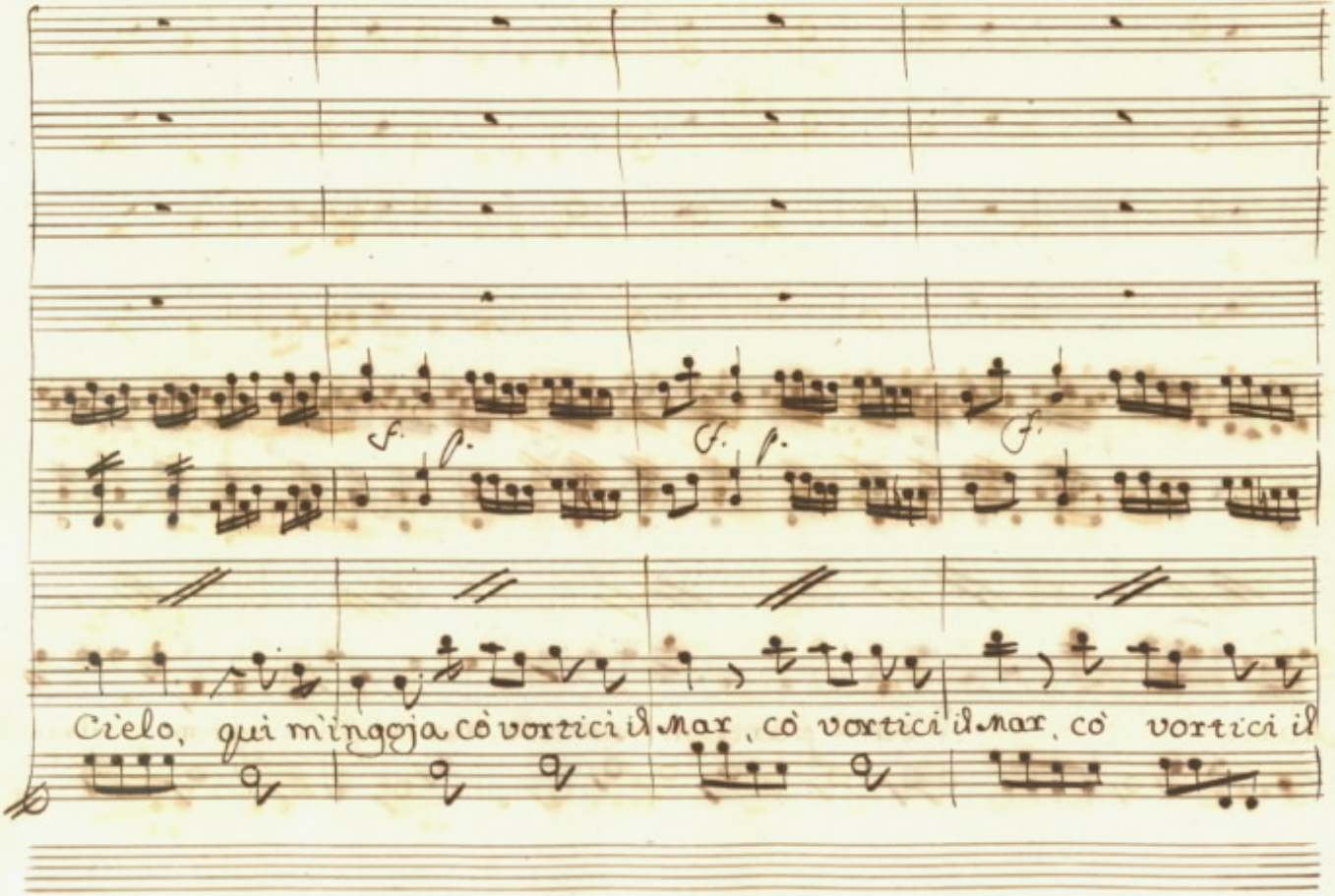
prime cò fulmini il cielo, qui m'ingoja cò vortici il mar.

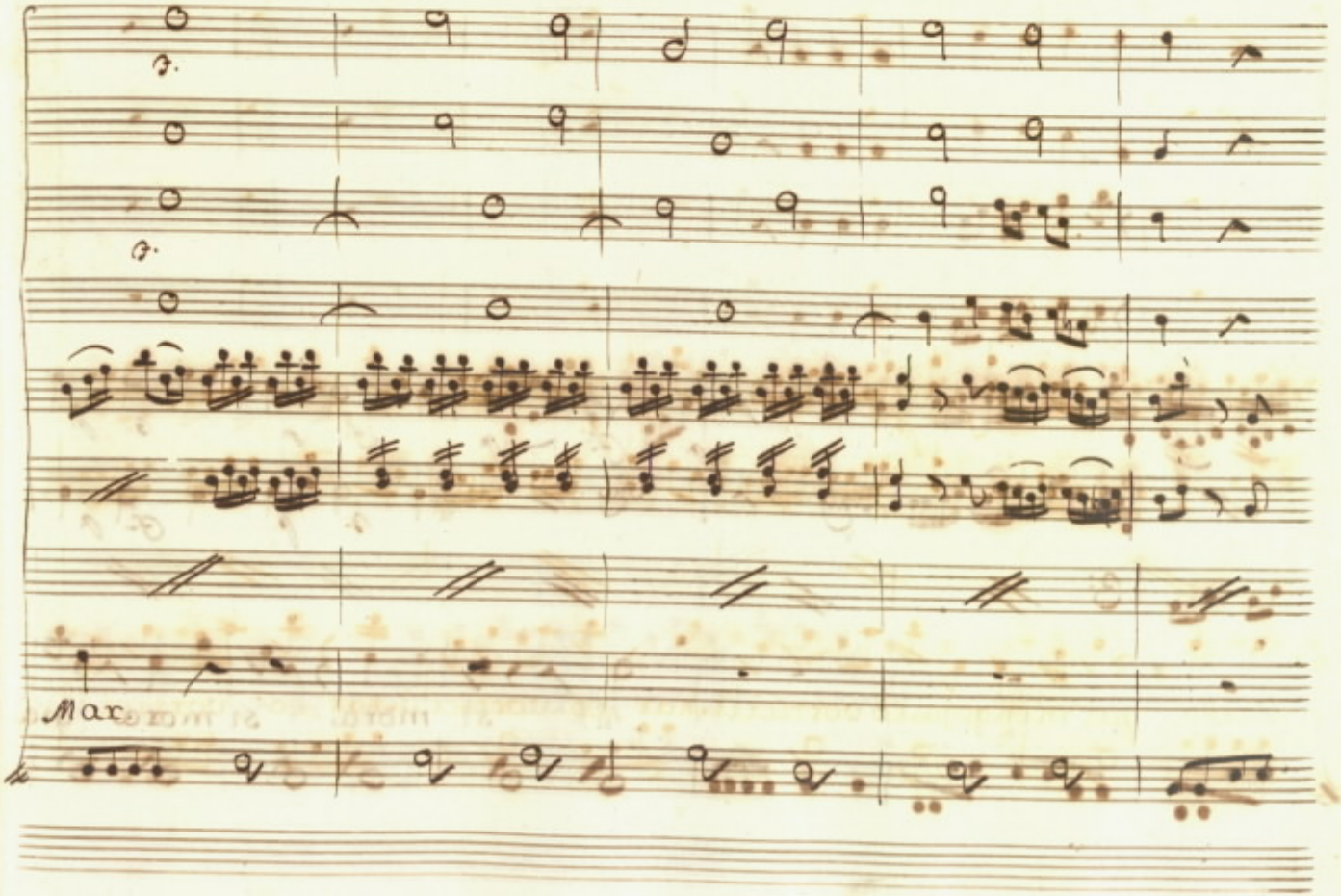

fa.g
p.g.
B.g.
B.g.
B.g.
B.g.
B. f.
B. f.
Che piu spero fra tante tempeste fra tante tempeste.

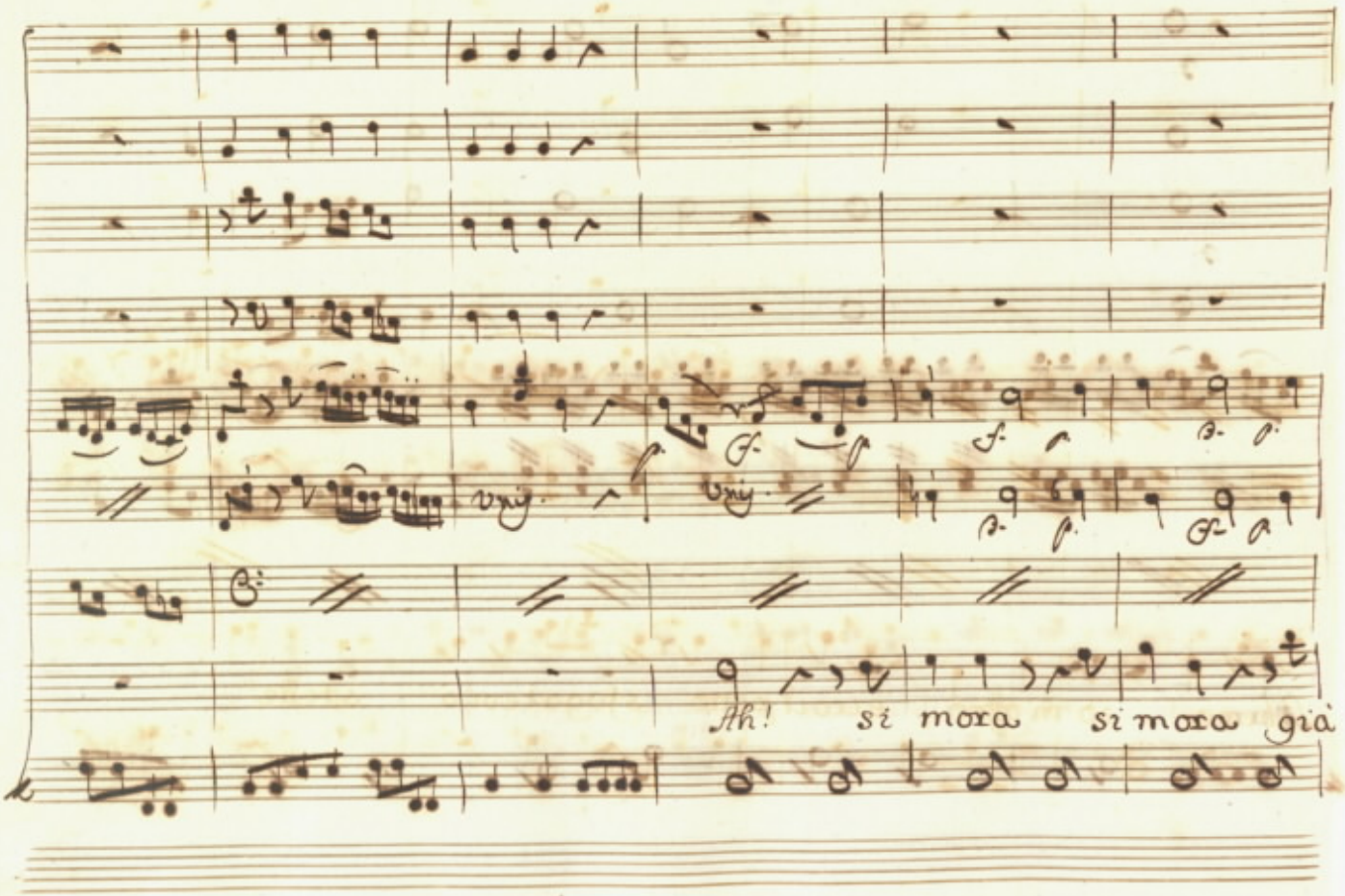

d'ogni parte m'insulta d'ogni parte m'insulta la morte qui m'op-

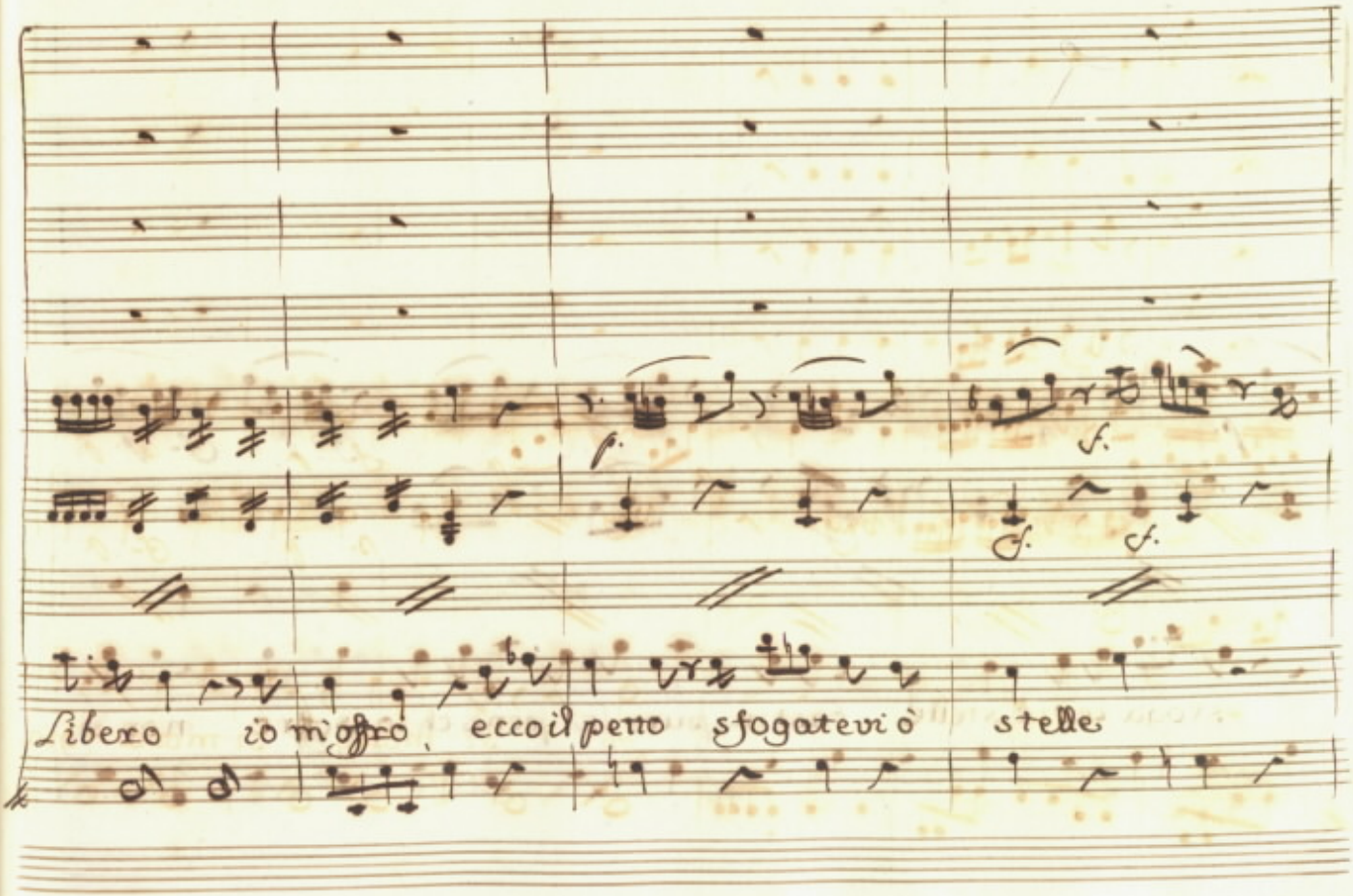
prime cò fulmini il cielo, qui m'ingoja cò vortici il mar.

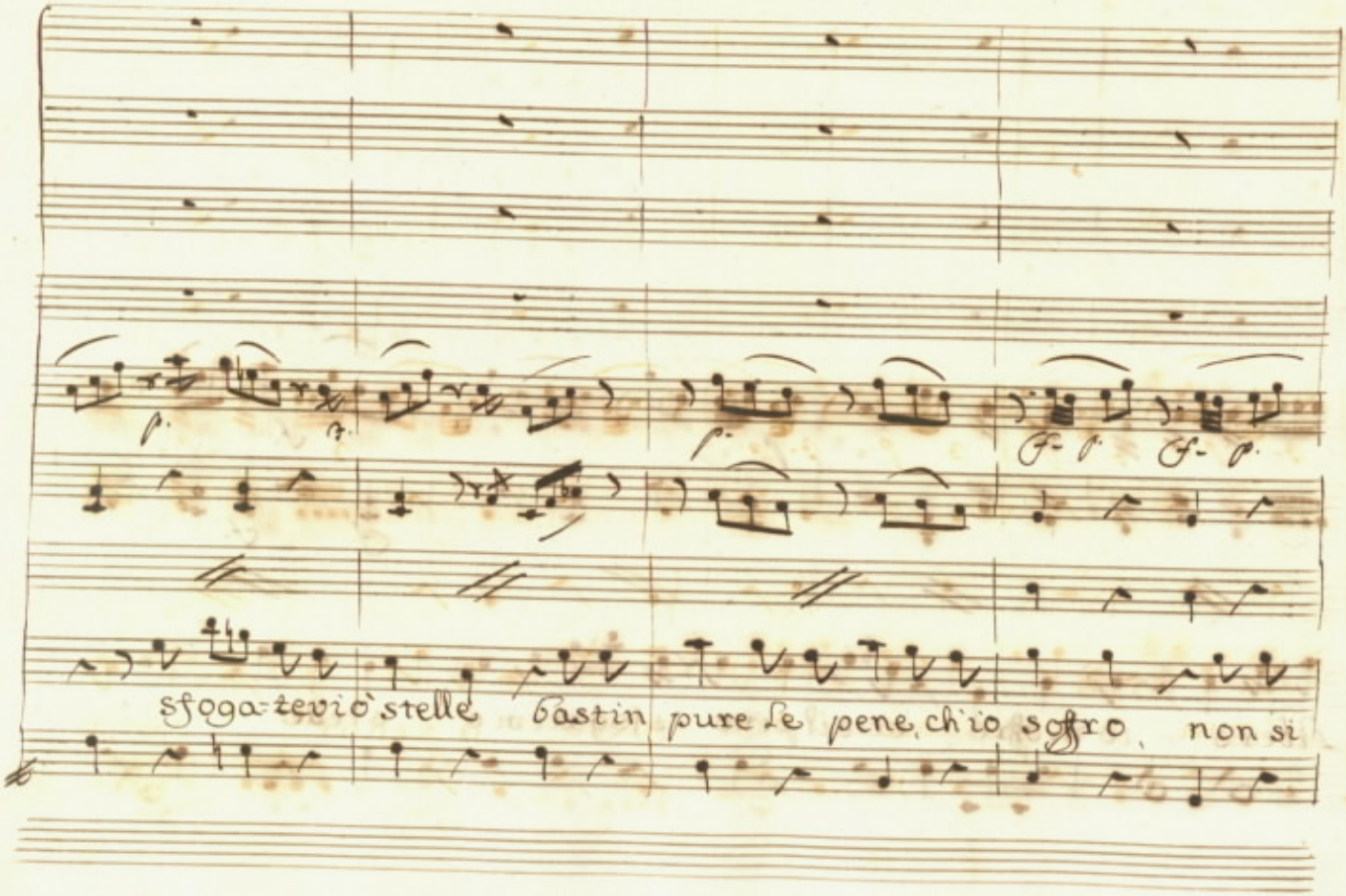

d'ogni parte m'insulta la morte, qui m'opprime cō fulmini il

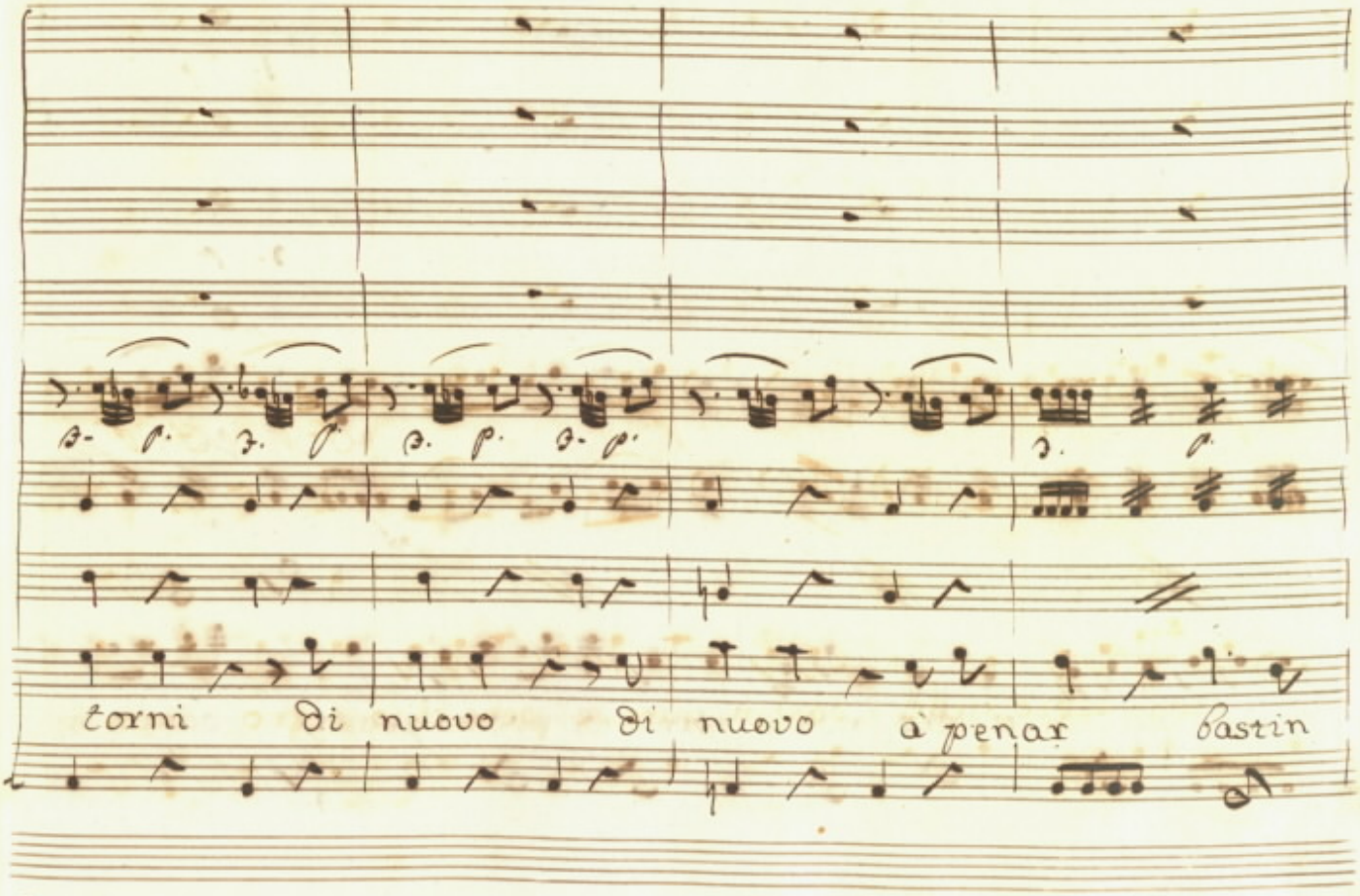

f. p.
f. p.
f.
Cielo, qui m'ingoja cò vortici il mar, cò vortici il mar, cò vortici il


Max


Ah! si mora si mora già

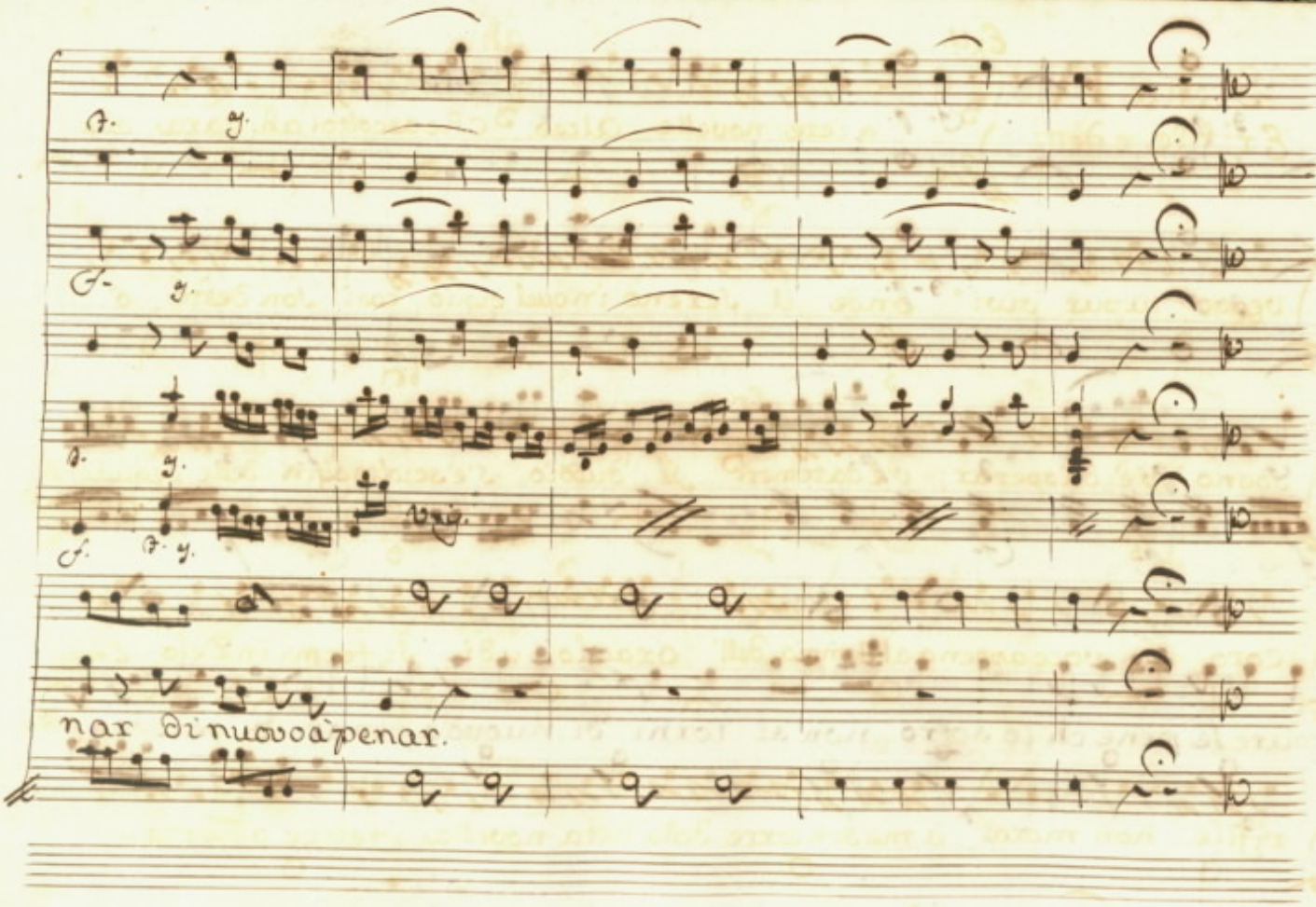

p.
f.
f.
f.
Libero io mi offro, ecco il petto sfogatevi ò stelle


p.
p.
p.
p.
sfoga-te vi o stelle basti n pure le pene, ch'io soffro, non si


torni di nuovo di nuovo à penar bastin

pure le pene ch'io soffro non si torni di nuovo à penar. Bastin

pure le pene ch'io soffro non si torni di nuovo à penar. di nuovo à pe-


nar di nuovo à penar.

Scena IV.

Erifile, e detti

Erif. al.

Liete novelle Alceo. Che ascolto! ah cara che

veggo, tu pur vivi? onde il sereno in quel ciglio così? son desto, ò

Eri.

sogno? v'è da sperar, v'è da temer? Il dubbio s'è sciolto alfin. Delle seguaci il

coro La voce appena al Tempio dell' oracolo udi, si fermi in Delo, E-

rifile non mora, a me sen corre della lieta novella felice apporta-

tor. Con te divisa la mia pena sei fui, con te già vengo à divider la gioja.

al.

O dolci accenti! dunque in Delo la vita insiem contenti trarrem, tu di La-

tona, io d'apollo ministro! e questo giorno ti vedrà già mia sposa? o

Delo! ò apollo! o Latona! ò bel giorno! credo à me stesso? ò à

delirar — ritorno.

Segue aria di Erifile

Oboe

Con Sordine

Violini

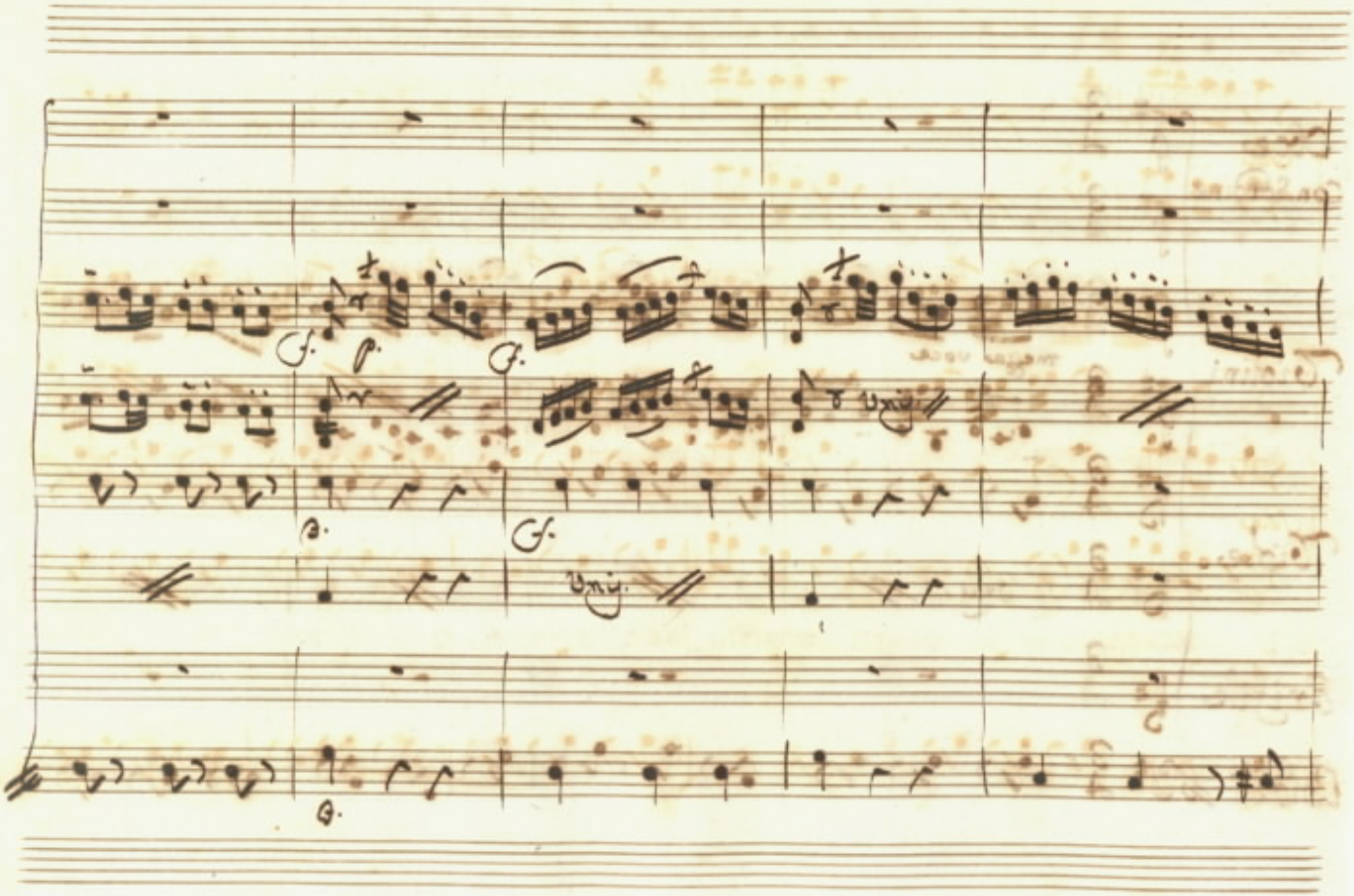
mezza voce

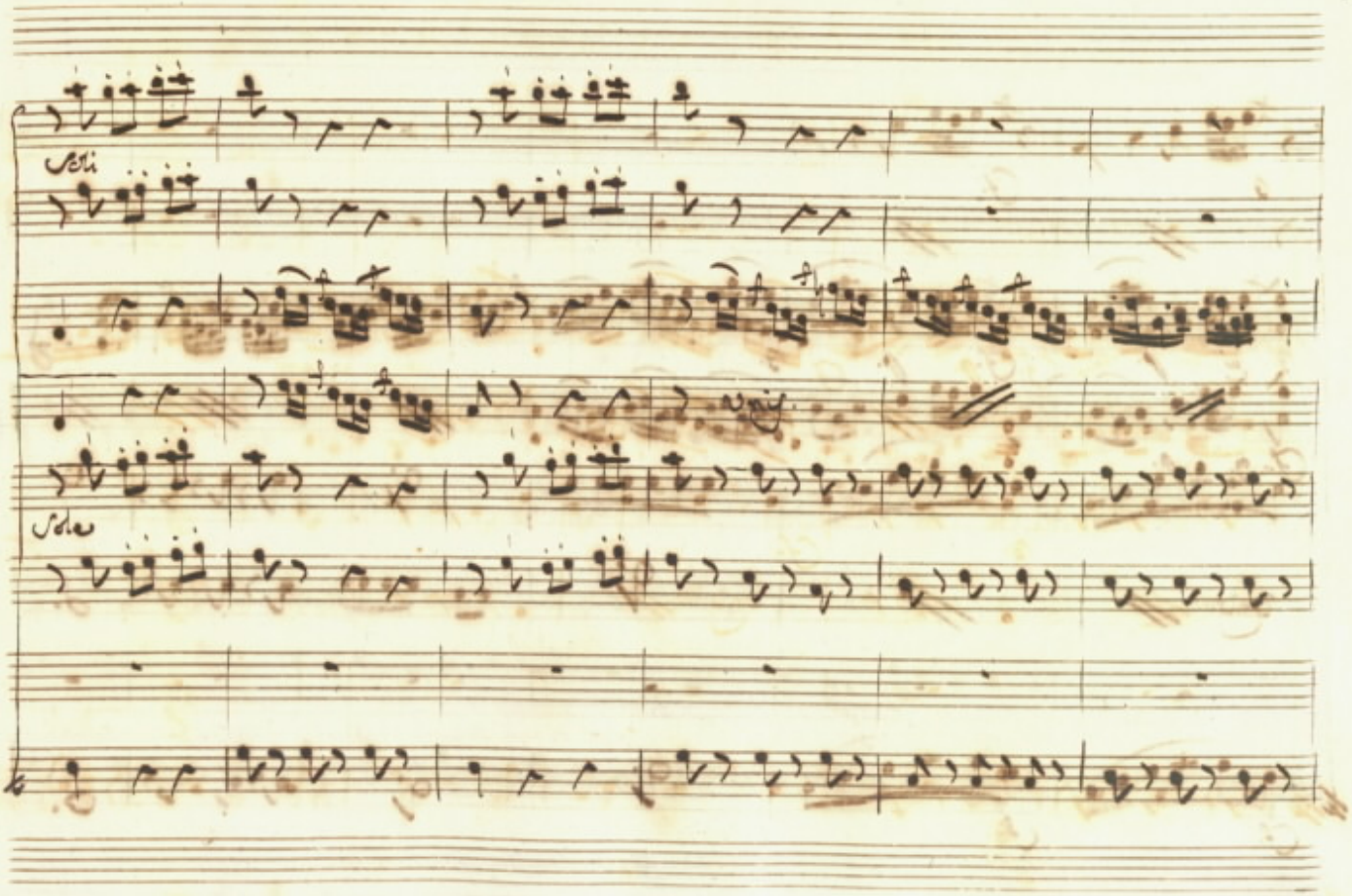
Viole

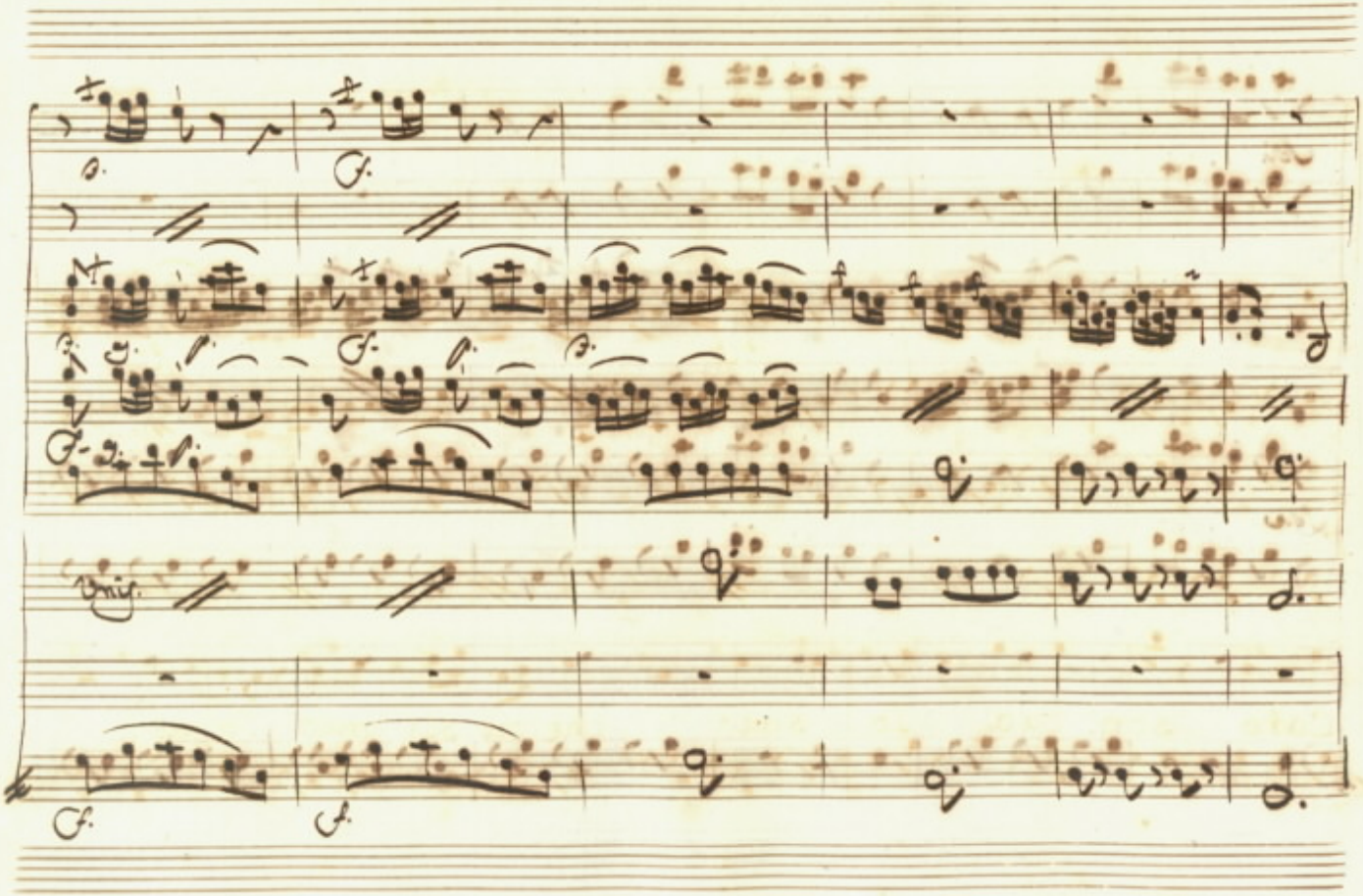
Unis.

Erifile

Undte


Cf.
p.
Cf.
p.
Cf.
Unis.
p.


Solo
Solo


B.
C.
B.
C.
B.
C.
Unis.
C.
C.

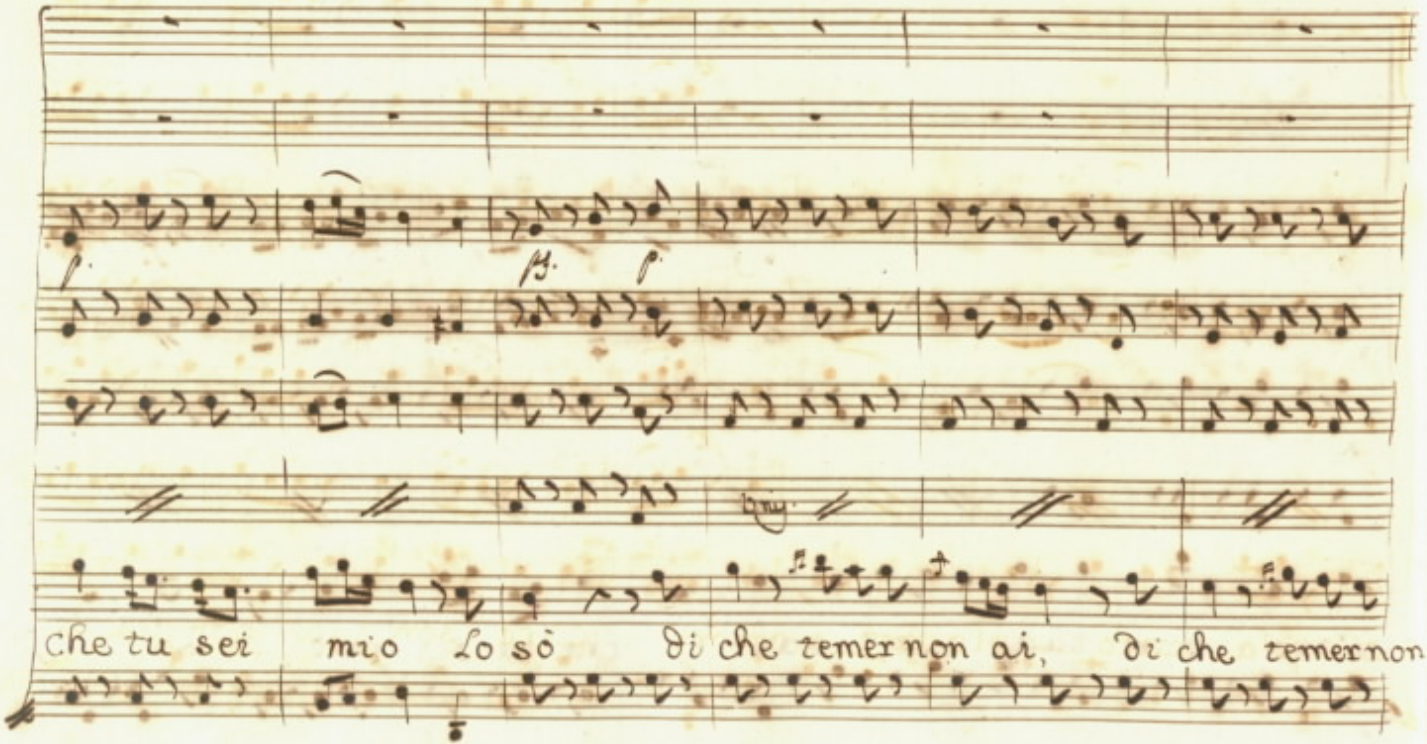
p. p. cf. p. pf.

p. only

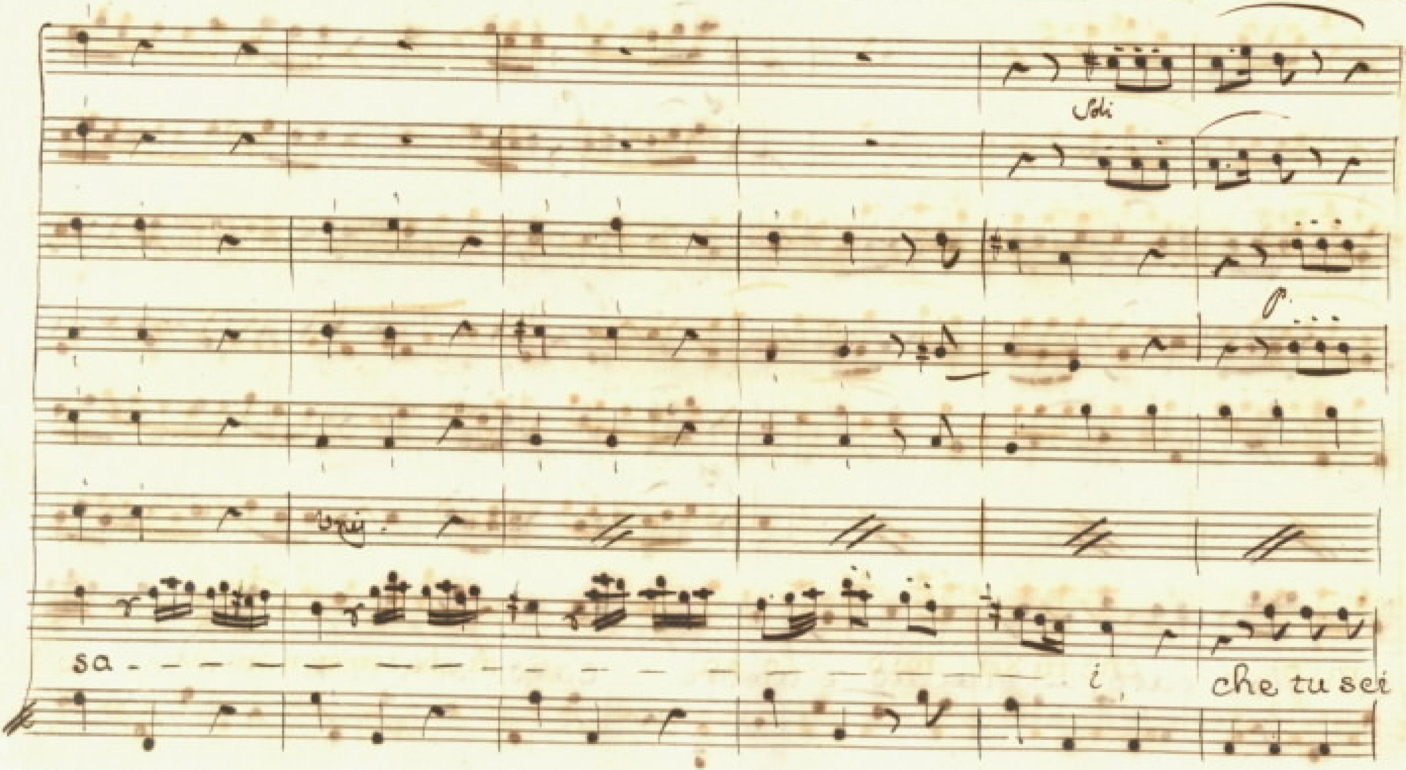
p.

Caro son tua lo sai, che tu sei mio lo sò,

p.

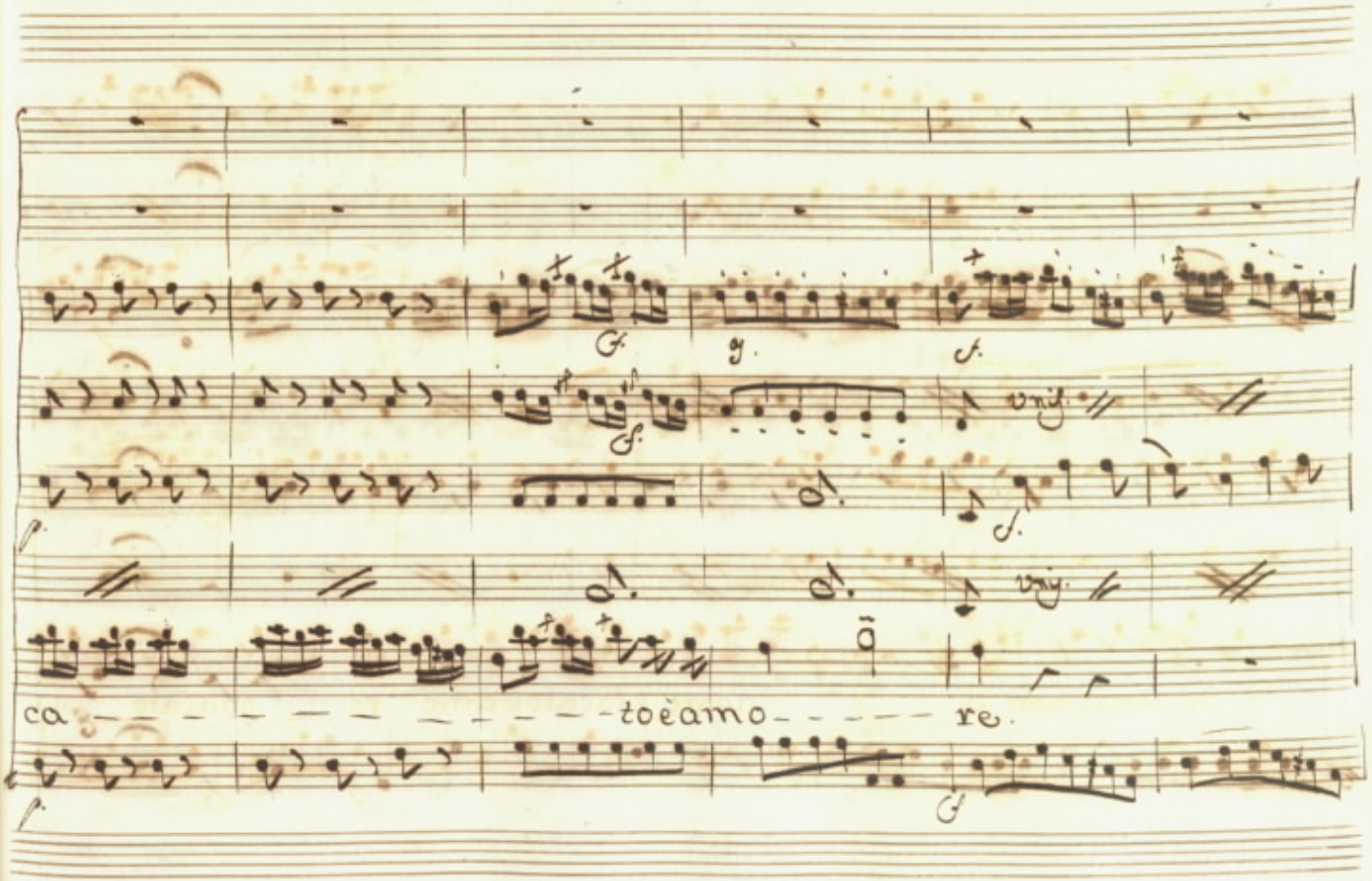

p
p
p
che tu sei mio Lo sò di che temer non ai, di che temer non

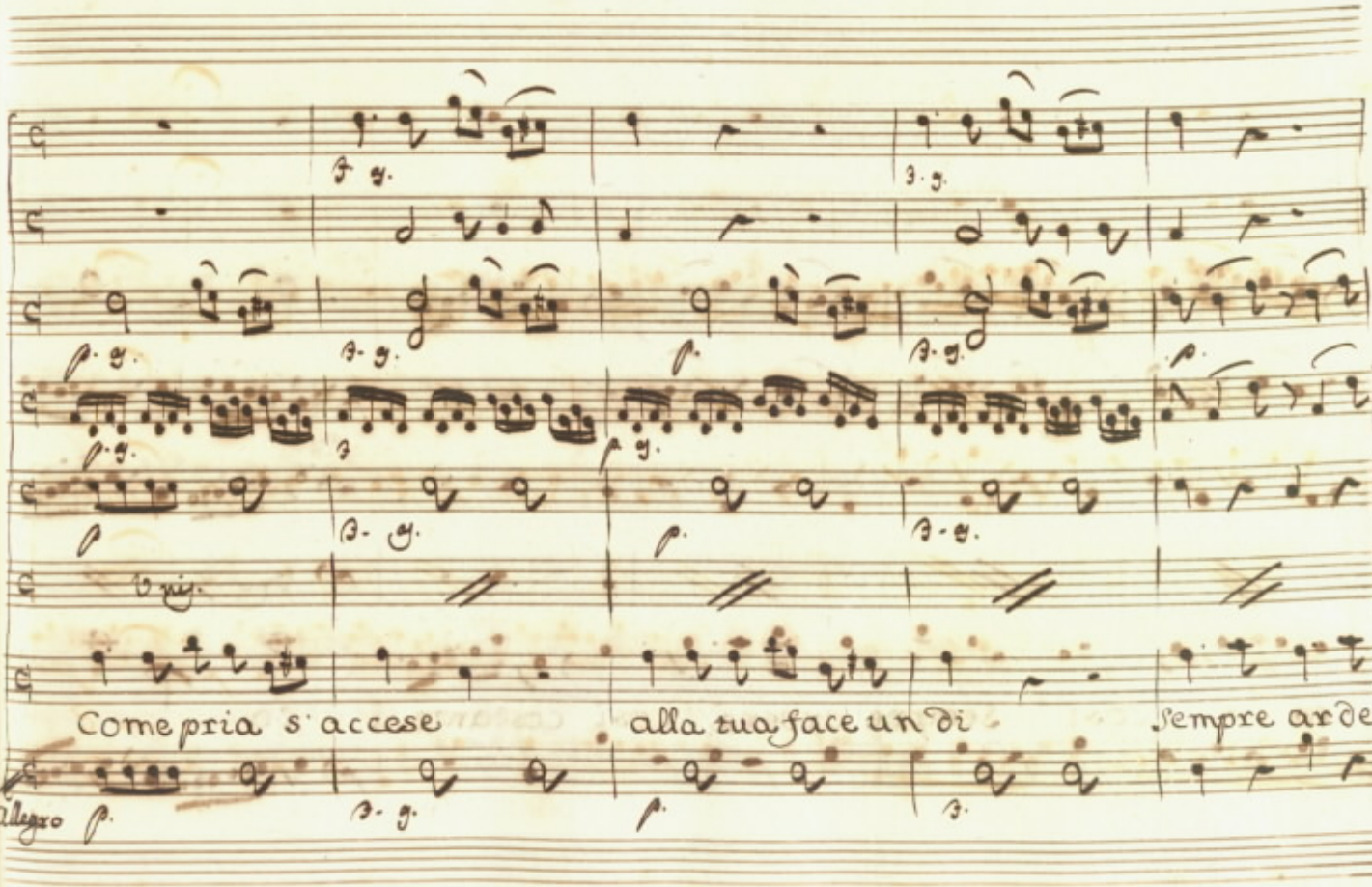
ò, pla- cato — placato è amore caro son tua son tua Lo

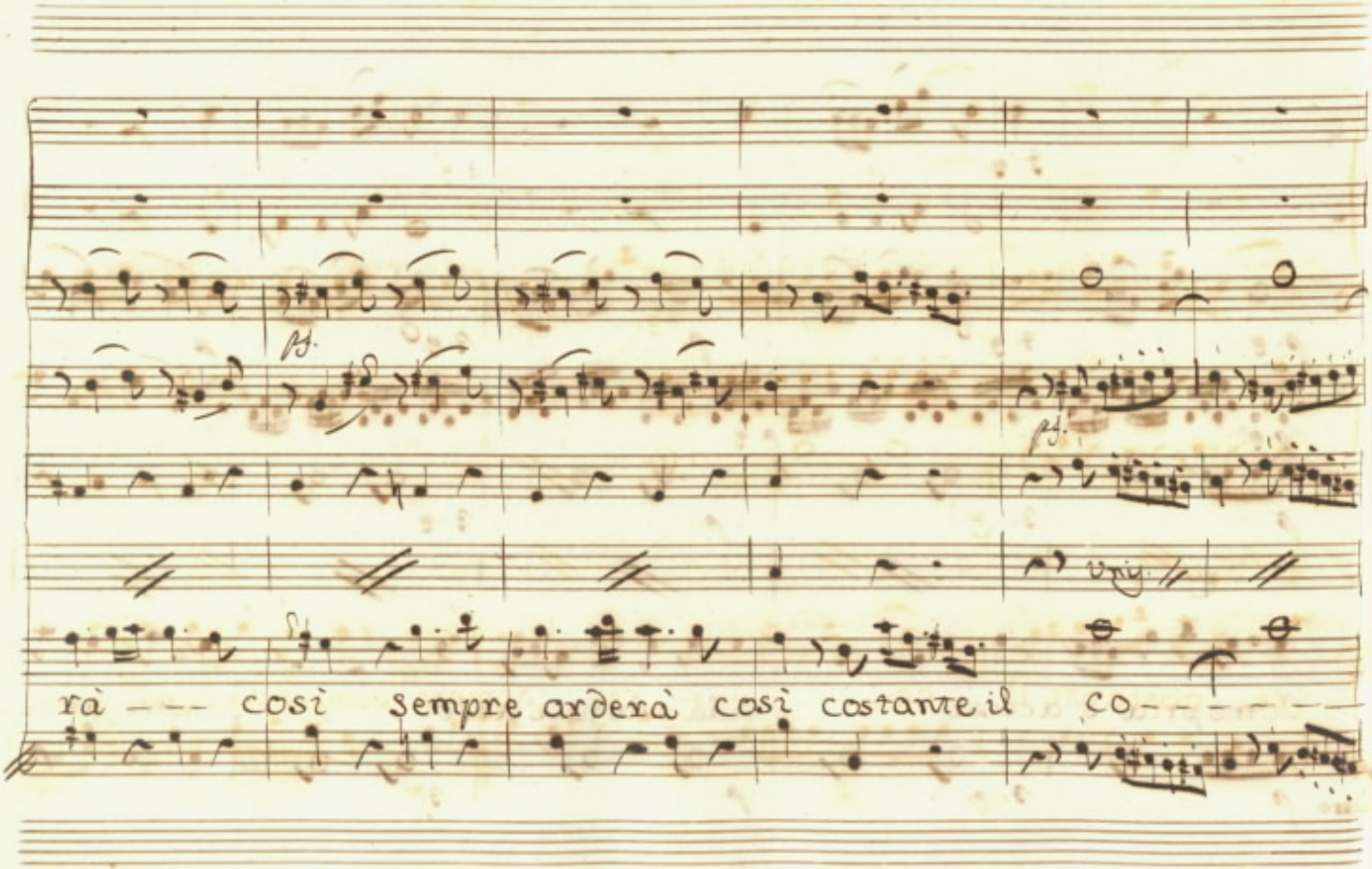

Soli
P.
unis.
sa - - - - - - - - - - - - - - - - - - i
che tu sei

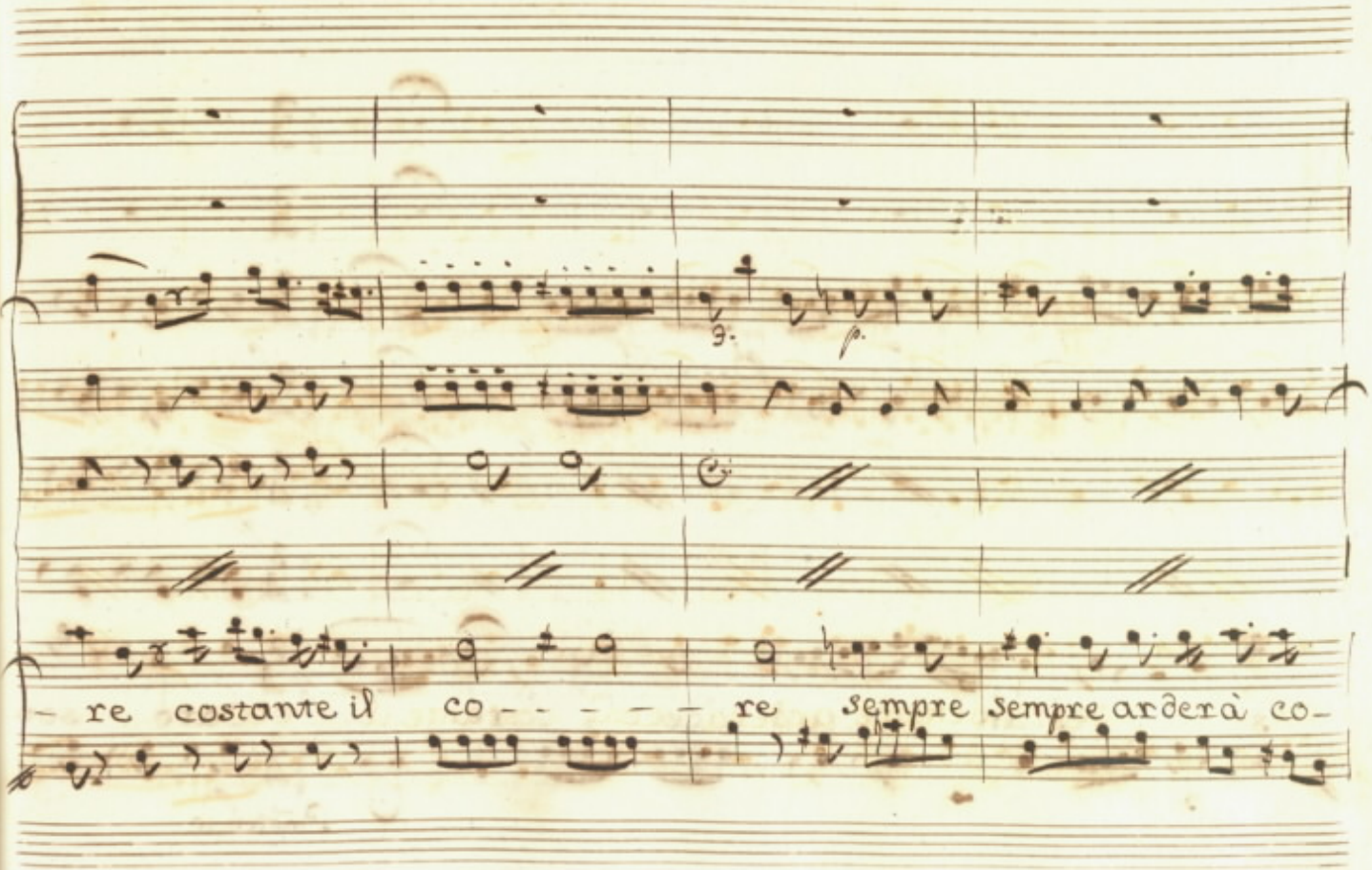
mio, che tu sei mio Lo sò di che temer non ai-

di che temer non ò, placato placato è amo - re placato pla-


G.
g.
f.
G.
vrij.
f.
f.
vrij.
ca - - - - - - - - - - - - toèamo - - - - - - re.
f.
G


Come pria s' accese
alla tua face un dì
sempre arde-
Allegro


rà --- così sempre arderà così costante il co- - - - - -


9.
p.
– re costante il co – – – – – re sempre sempre arderà co–

si costan - - - - te il co - - - - re - - - Caro son

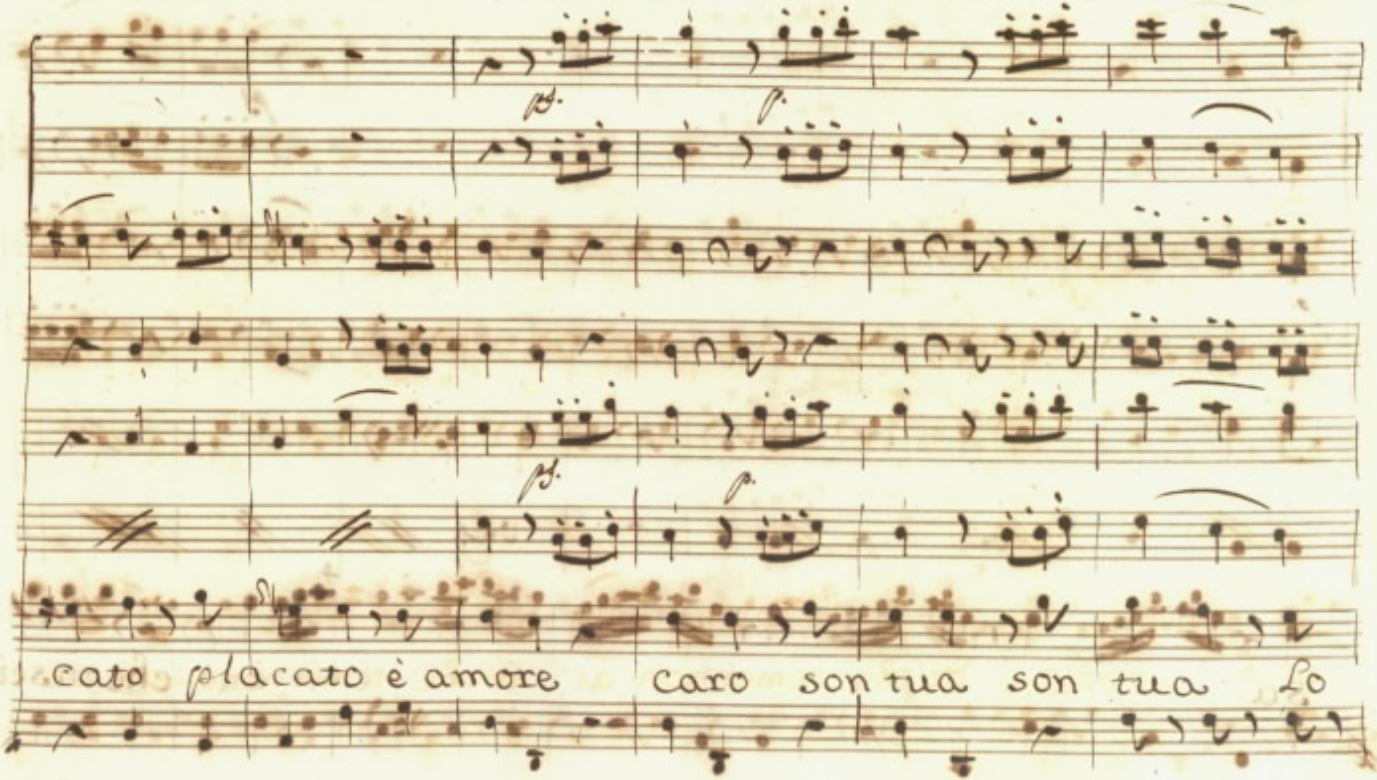
Pmõtempo

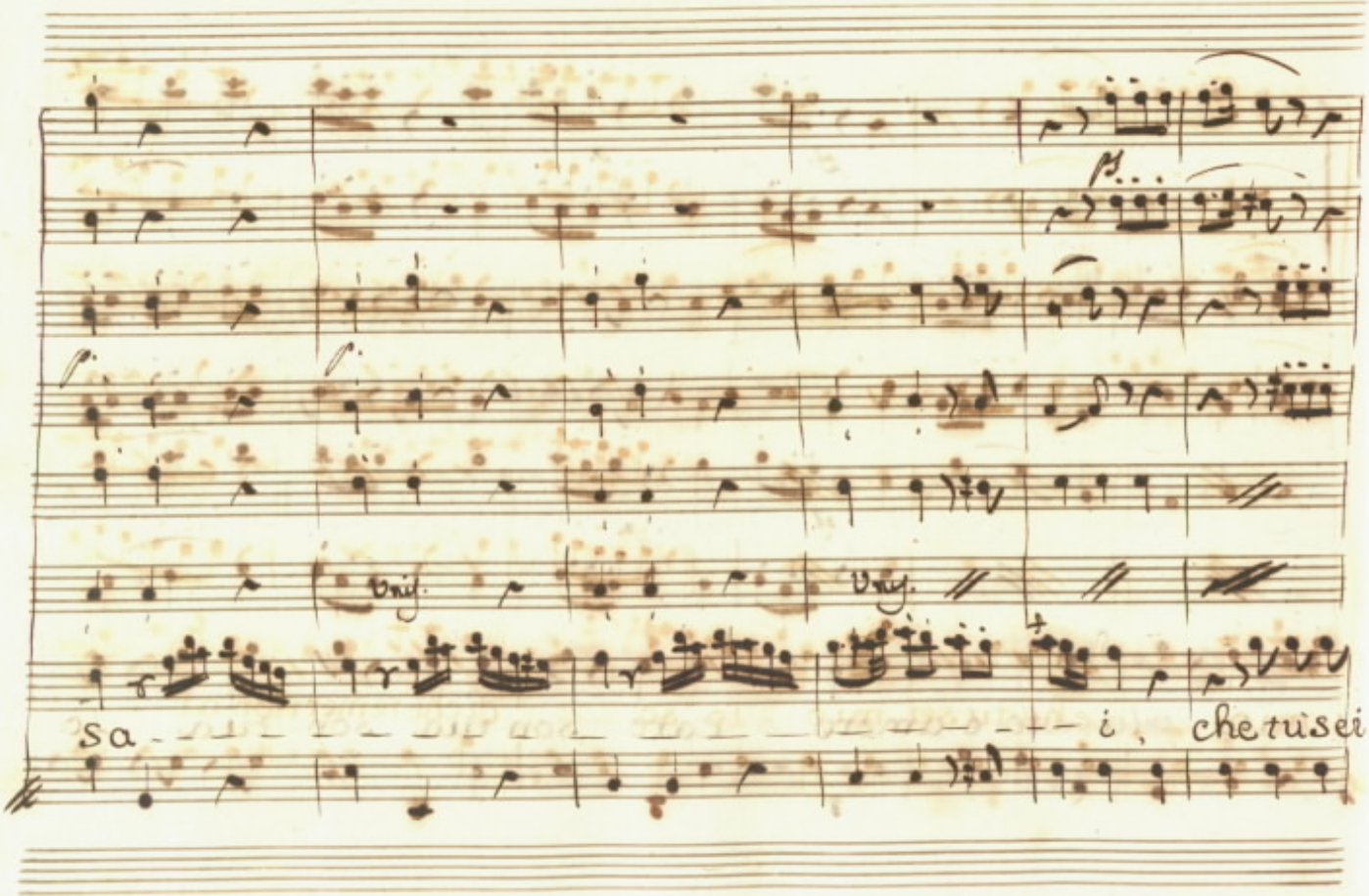
p. f. f. p. f. p.

unis. unis.

tua Lo sai, che tu sei mio Lo sò, che tu sei

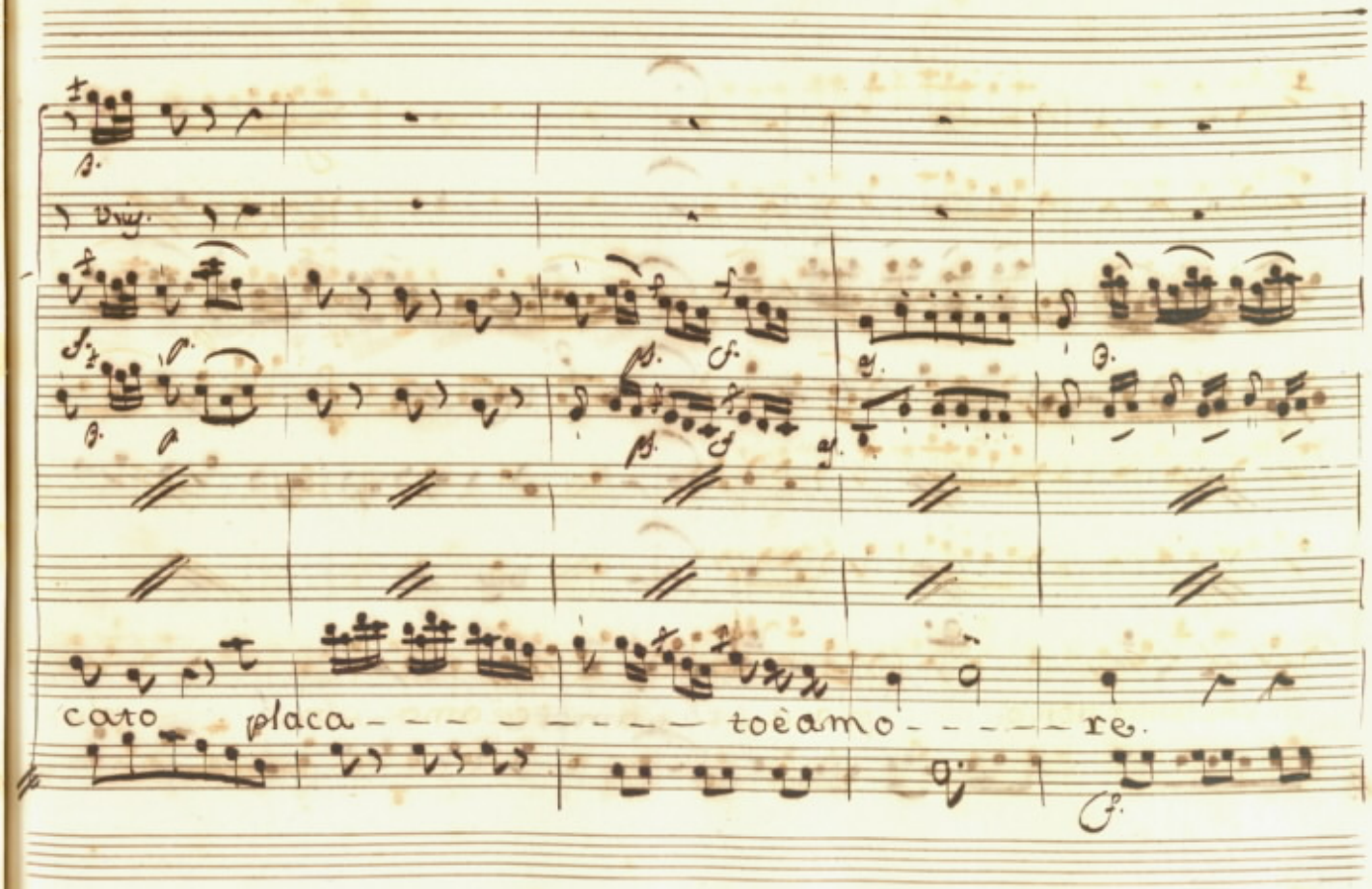
mio Lo sò, di che temer non ài, di che temer non ò, pla-


cato placato è amore caro son tua son tua Lo

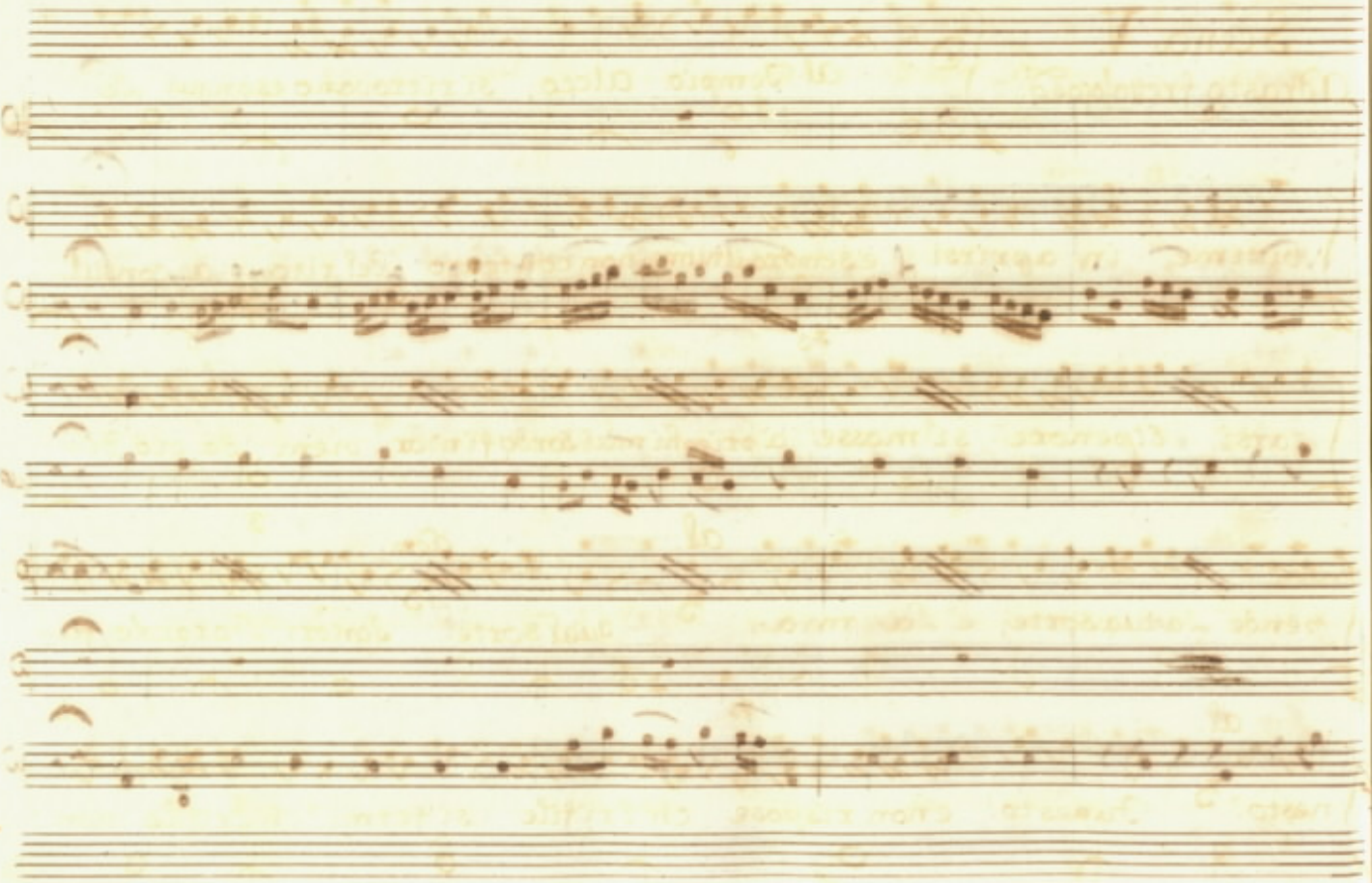

Unis.
Unis.
sa
i
che tu sei

mio, che tu sei mio Io sò di che te mer non ai

Di che temer non ò placa — — — — toè amo — re pla-


cato placa - - - - - - - - - toèamo - - - - - re.

placa - - - - - - - - to è amore.



Scena V.

Adrasto frettoloso ed: ti

Adra.

al Tempio Alceo, si ritrovano esangui le

vittime in aprirsi, e sembra il nume non contento del rito. a consul-

tarsi Elpenore si mosse, a' prieghi miei sordo fin' or. vieni, da ciò di-

pende la tua sorte, e la mia. al. Adra. qual sorte? Ignori l'oracolo fu-

nesto? al. Funesto! e non rispose ch' Erifile si fermi? ch' Erifile non

Adra. al.

mora? E non soggiunse, che mora alceo, che mora adrasto? Io? tù? che in-

Eri. al. Adra. al.

ganno! qual'error! Macerto è salva, Salva Erifile almen! Si. non pa-

Eri. Adra.

vento se vive... E à chi vivrò? L'ore inquerele inutile è pas-

al.

sar. Corriamo al Tempio, l'oracolo s'affretti, e sia qualunque la sentenza fatal. Qualunque

Eri.

sia piegar la fronte, ed obbedir conviene. Sempre la sorte mia peggior diviene.

Segue Coro

Coro

Corni in Esaur

Oboè

Violini

Soprano

Alto

Tenore

Basso

Viola col Basso

Bassi e Fagotti

B.

B.

Vny.

Plachi Lo sdegno furibondo il fa — to

e non si turbi

Plachi Lo sdegno furibondo il fa — to, e non si turbi

B.

e non si turbi

questo amabil giorno

questo amabil giorno

e non si turbi

questo amabil giorno

questo amabil giorno

Oggi Le grazie con amore à Lato scher- zano intor — —

Oggi Le

Oggi Le Grazie con amore à Lato scherzano in- tor —

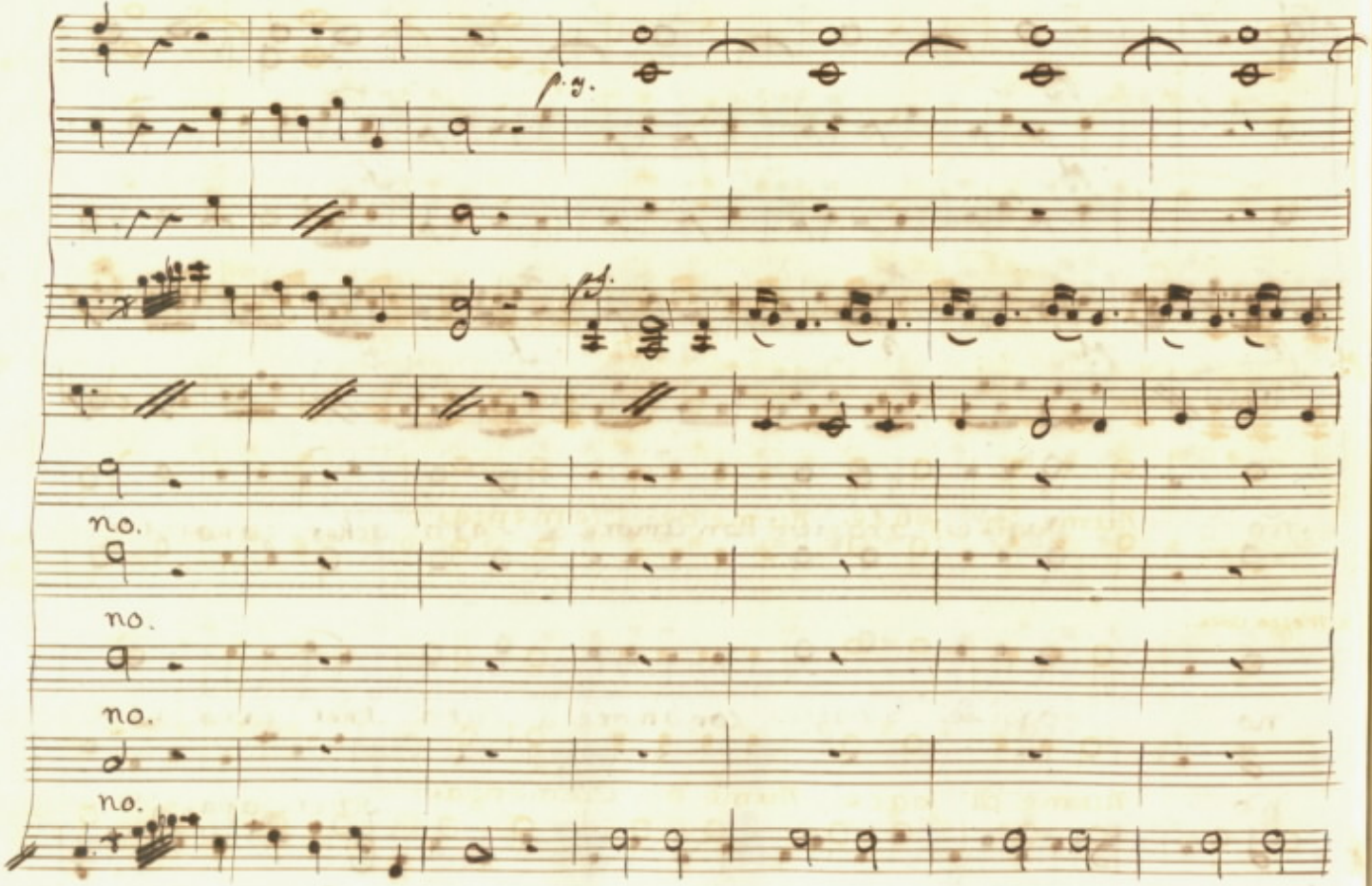
scherzano intor — —

no oggile Grazie con amore à Lato scher-zano intor-

no oggile Grazie con amore à Lato scher-zano intor-

no scher-zano intor-

B.


p.y.
p.d.
no.
no.
no.
no.

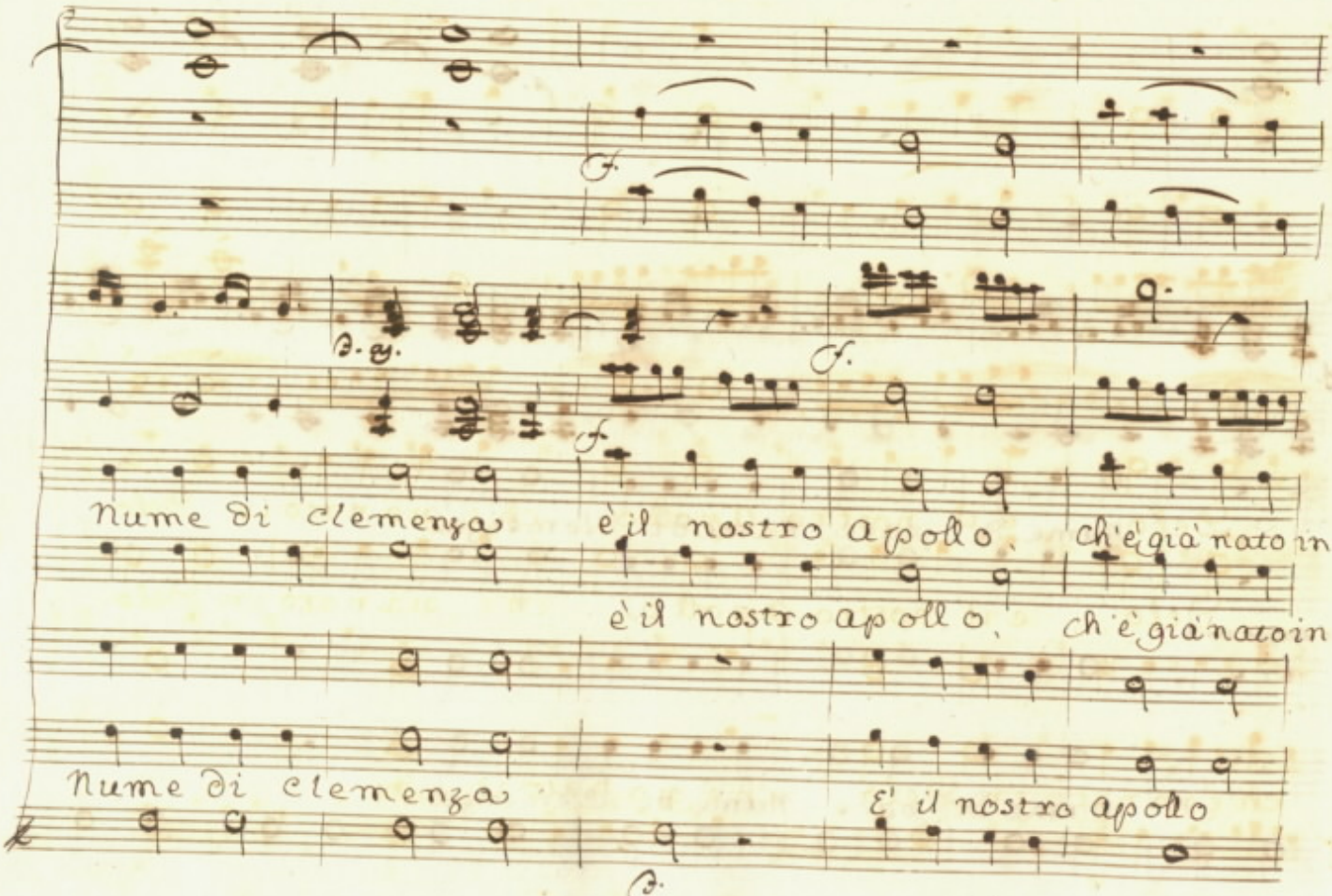
p.

pf. pf.

Nume di pace, nume di clemenza

a mezza voce.

nume di pace, nume di clemenza


f.
B. g.
f.
f.
Nume di clemenza è il nostro apollo. ch'è già nato in
è il nostro apollo. ch'è già nato in
Nume di clemenza E' il nostro apollo
B.

Delo, è il nostro apollo, ch'è già nato in Delo.

Delo, è il nostro apollo, ch'è già nato in Delo.

ch'è già nato in Delo, ch'è già nato in De — — Lo

Allegro

B.

Oggi si cambi per Apollo in Cielo per Apollo in

Oggi si cambi per Apollo in

Oggi si cambi per Apollo in Cielo si cambi per Apollo in

Oggi si cambi per Apollo in

Allegro.

f.

p.f.

p.f.

p.f.

3.

unis.

Cielo L'aspra senten-za L'aspra senten — za.

Cielo L'aspra senten- za L'aspra senten — za.

Cielo L'aspra senten- za L'aspra sen- ten — za.

Cielo L'aspra senten — za.

Sul fine del Coro vengono Alceo, Erifile, Adrasto indi Elpenore.

al.

Ah nò: non si rivochi il ben giusto decreto, e mora Alceo, Erifile si

Eri.

salvi. Il reo destino contro di me sfoghi il furor di nuovo; ma si salvi il mio ben.

Adra. Eri.

Ah! di mia sorte, che mai sarà? dall'intimo del Tempio ascoso penetral ecca già

al. Adra. al.

Fuori esce Elpenore, à noi; Gran parte in volto ha del dio che l'accende. E lieto? Ah

Elp.

meno mesto non par. Apoli, amici a' tutti pace, gioja, contento, felici-

tà. Tutti vuol lieti Apollo, tutti in questo bel dì. Che mora Adrasto nò sua

mente non è. Chi della morte d'Erifile innocente era cagione. L'or-

ribile Pitone uccidersi dovrà. gli darà morte Apollo, e Alceo. che A-

pollo stesso in delfo or giovinetto andrà. Sceglie all'Impresa compagno Alceo co

suoi seguaci, e Delfo ecco libera, e salva! ivi un gran Tempio inalze-

rà vittorioso il Nume, ivi il famoso al mondo oracolo sarà. Giojte. all'ara

vadan gl'atleti intanto. Egle, e Licori sian de' due vincitori. al-

ceo! non resta più che temer pietoso il ciel concede in Erifile il premio alla tua

Fede.

Segue quartetto

Trombein
Cesolfaut

Oboe

Violini

Viola

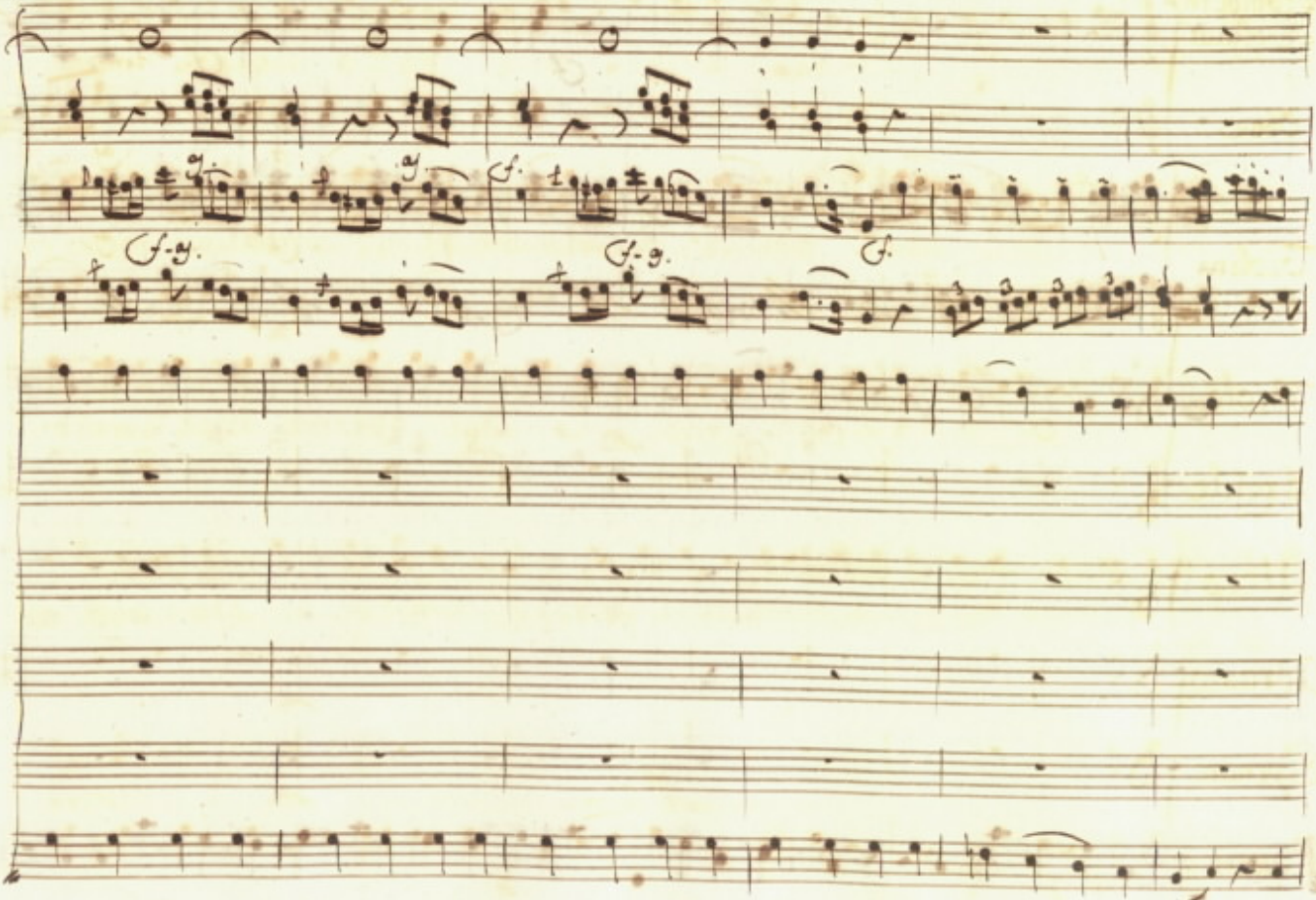
Erifile

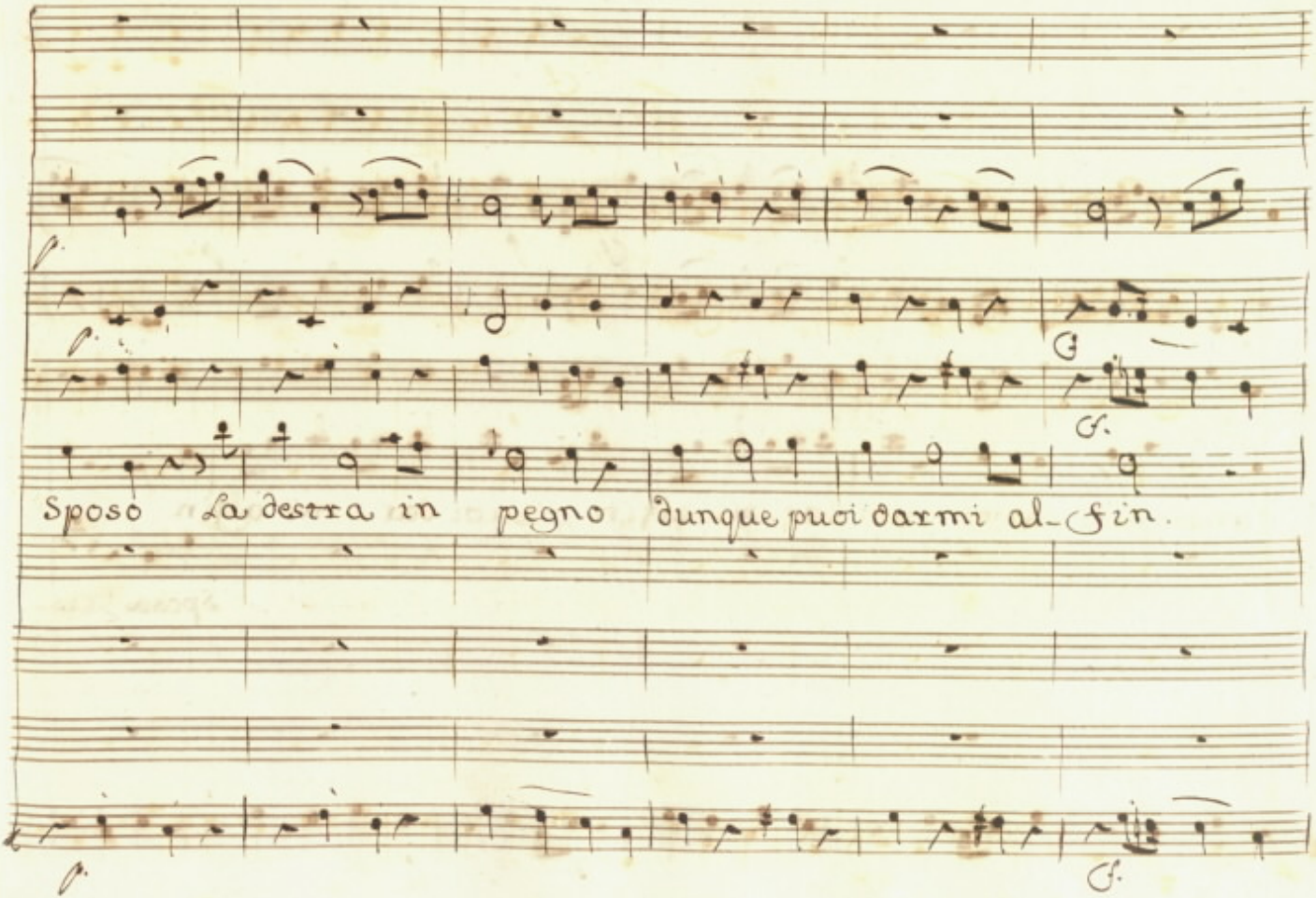
Alceo

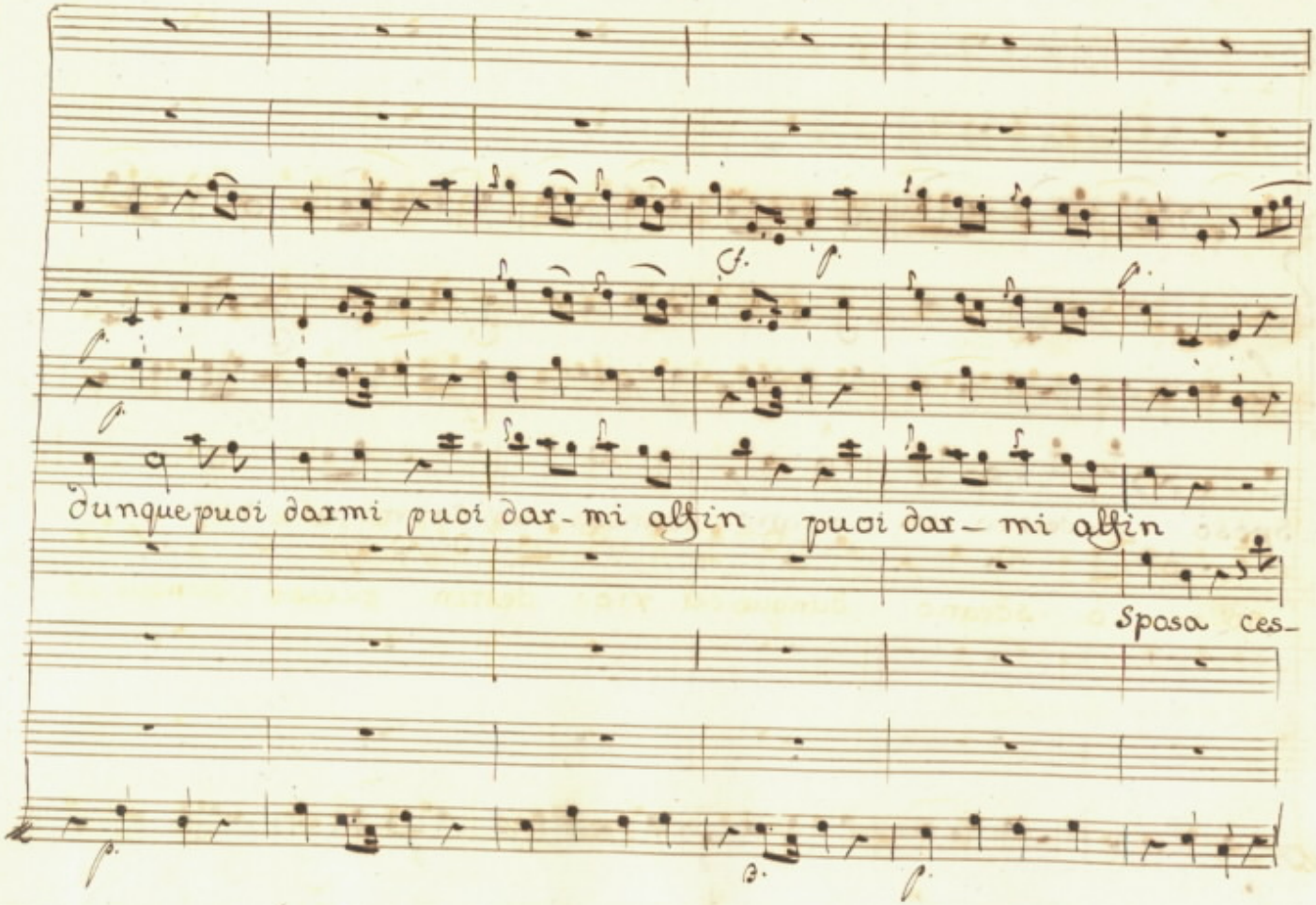
Adrasto

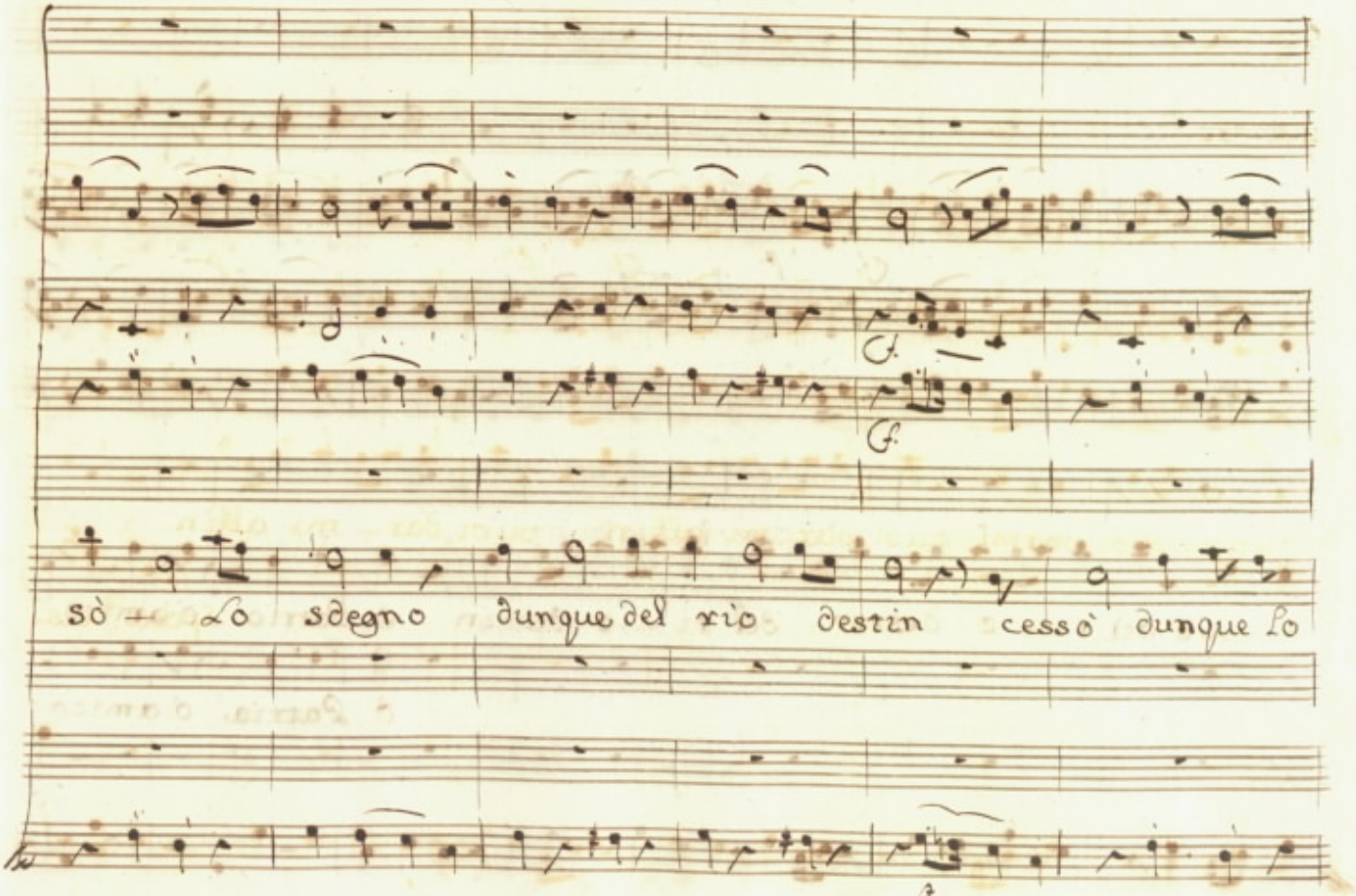
Elpenore

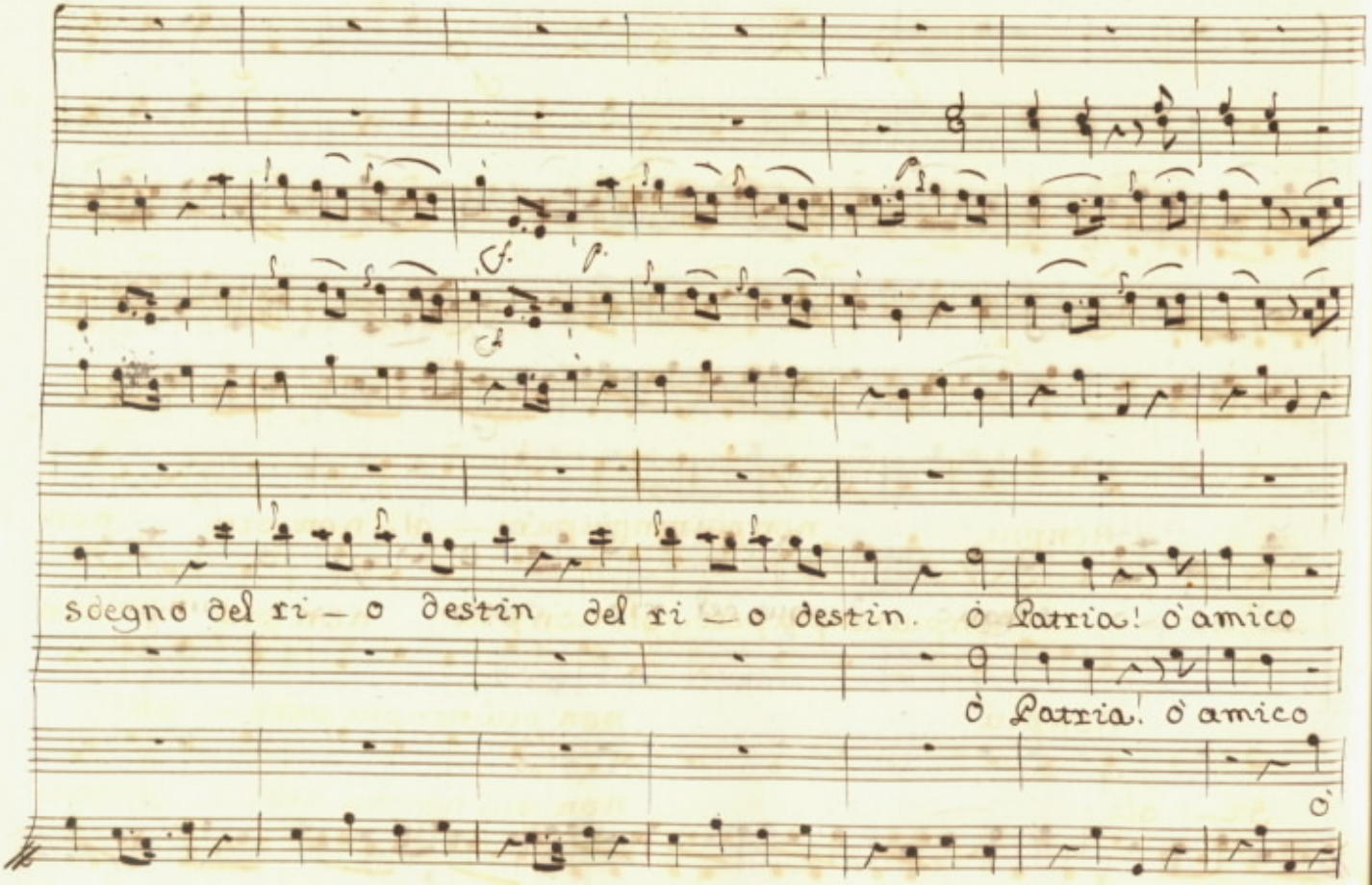
All.o assai

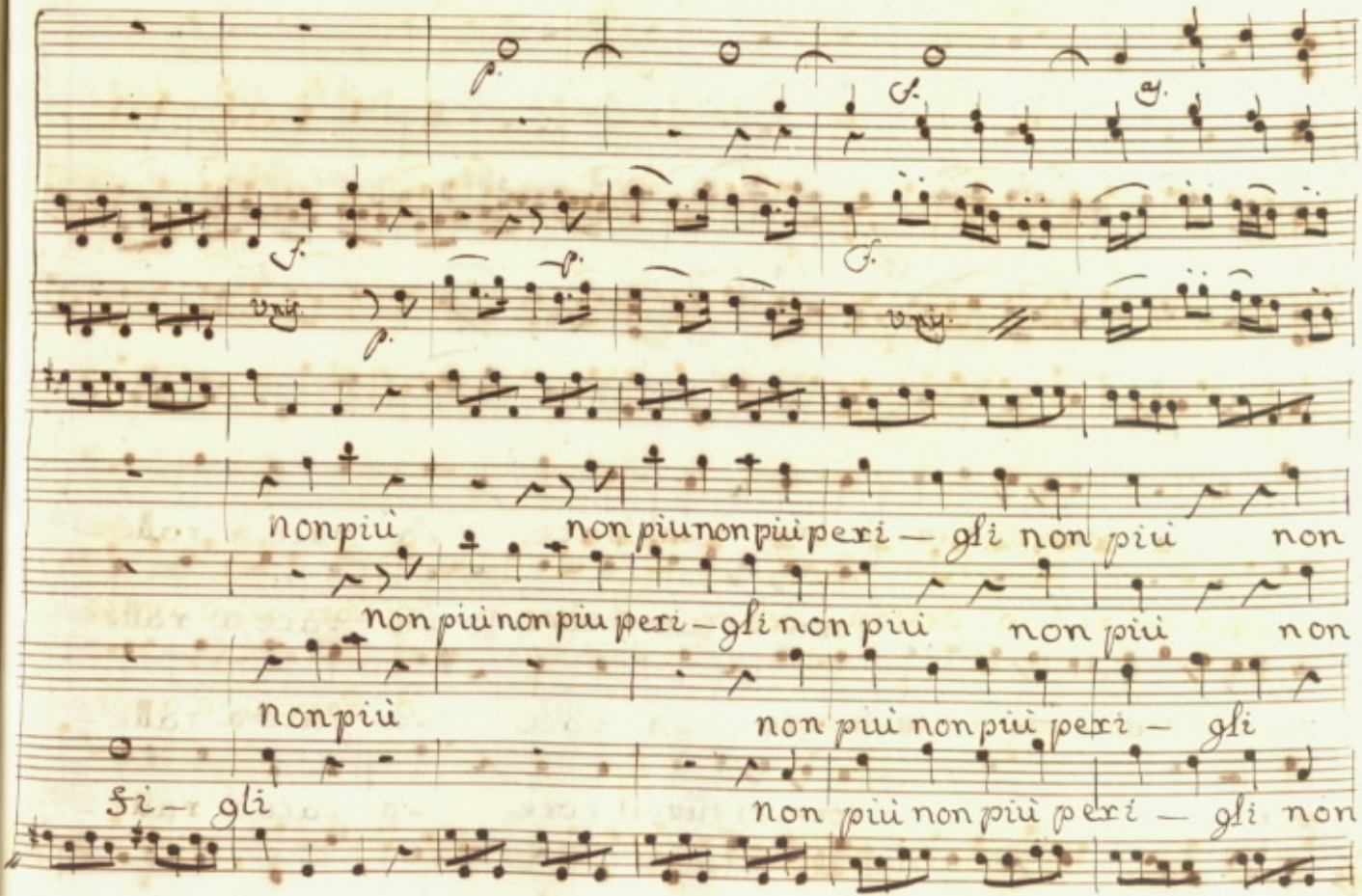

f-g.
g
f.
f-g.
f-g.
f.

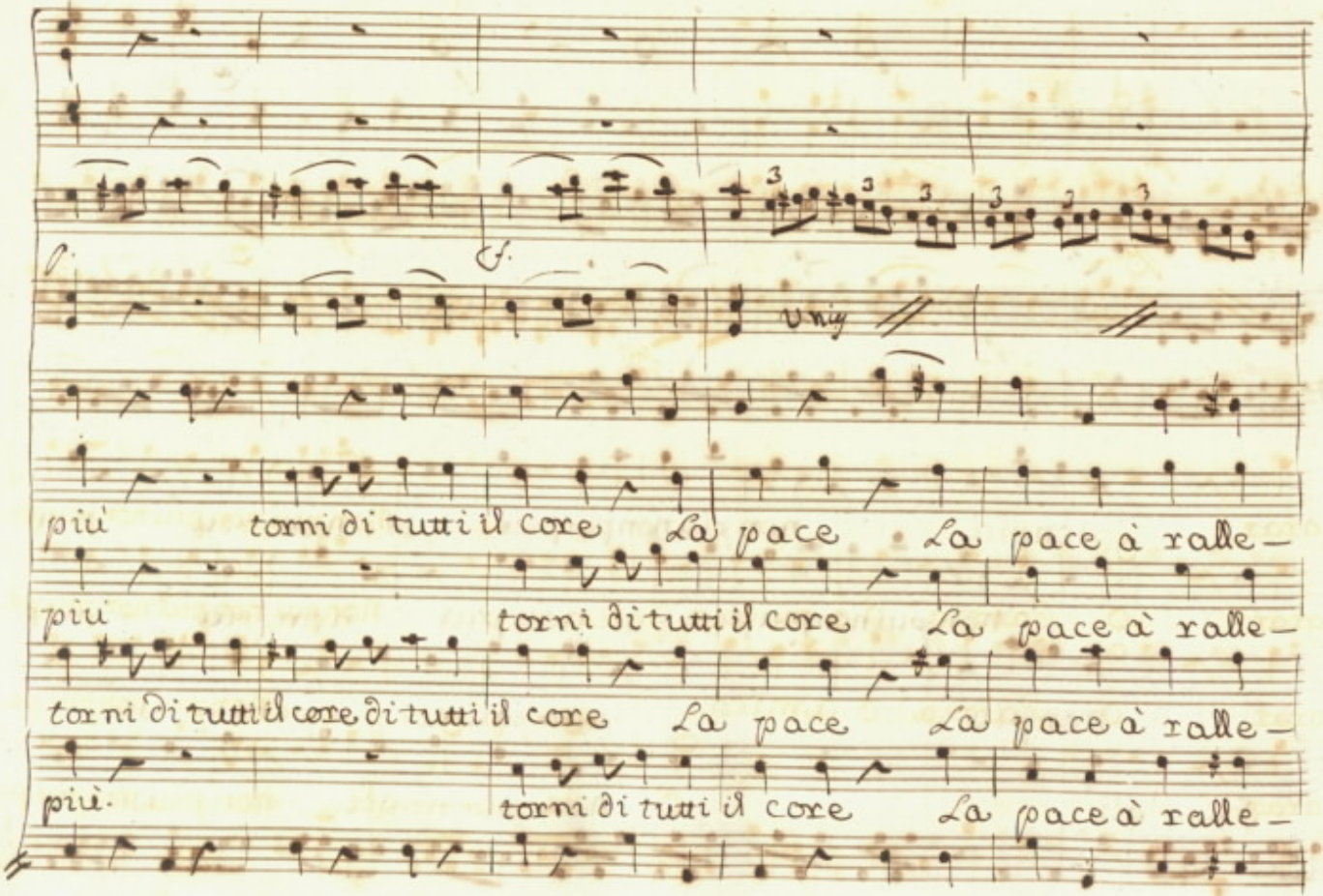

P.
P.
G.
G.
Sposo La destra in pegno dunque puoi darmi al-fin.
P.
G.


Dunque puoi darmi puoi dar-mi alfin puoi dar-mi alfin
Sposa ces-


Cf.
Cf.
sò Lo sdegno dunque del rio destin cessò dunque Lo


sdegno del ri – o destin del ri – o destin. ò Patria! ò amico
ò Patria. ò amico
ò


non più non più non più peri — gli non più non
non più non più peri — gli non più non più non
non più non più peri — gli
si — gli non più non più peri — gli non


Unis
più torni di tutti il core La pace La pace à ralle-
più torni di tutti il core La pace à ralle-
torni di tutti il core di tutti il core La pace La pace à ralle-
più. torni di tutti il core La pace à ralle-

grar

Non più, non più non più pe-

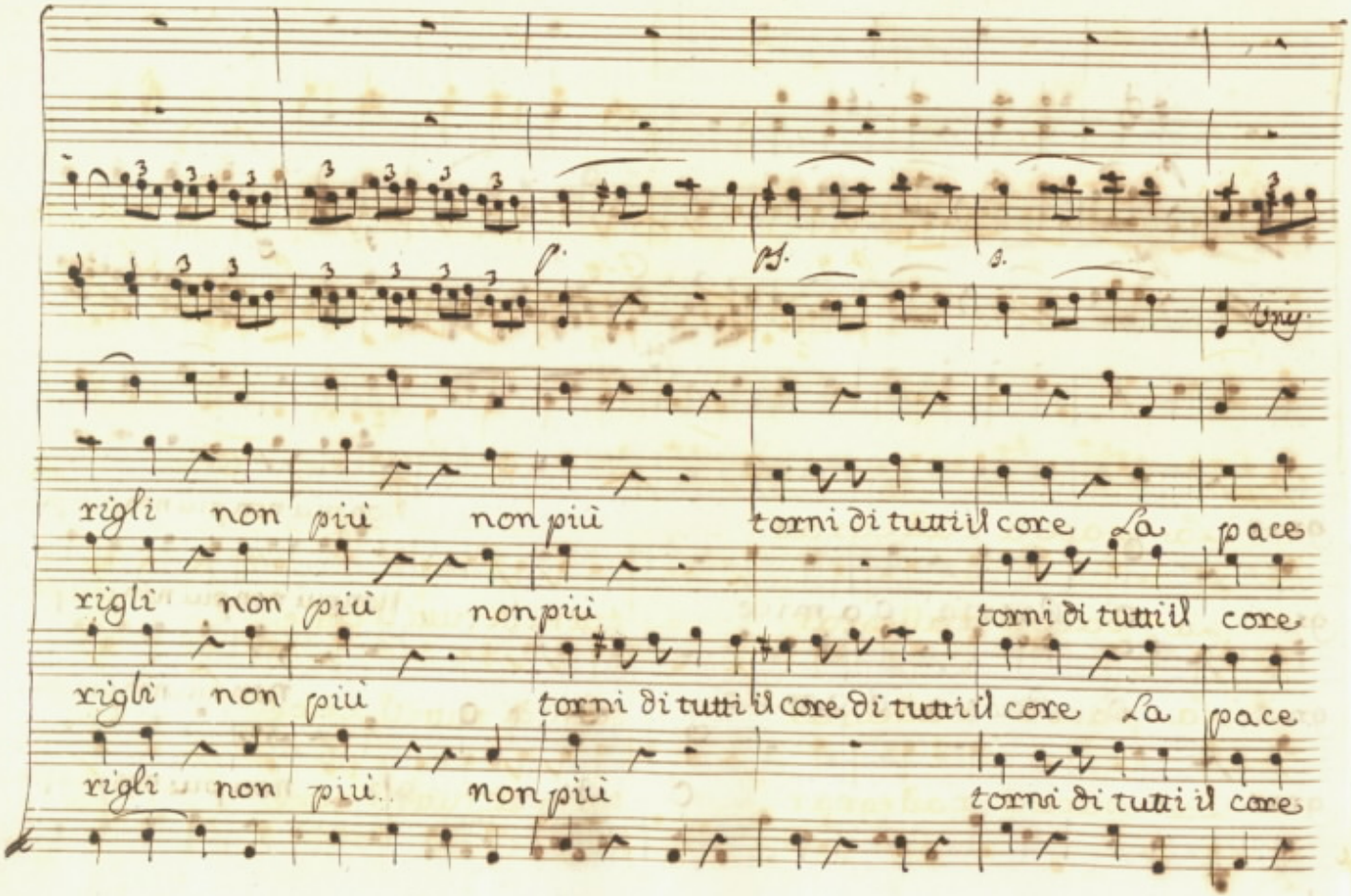
grar O' Patria! O' amico!

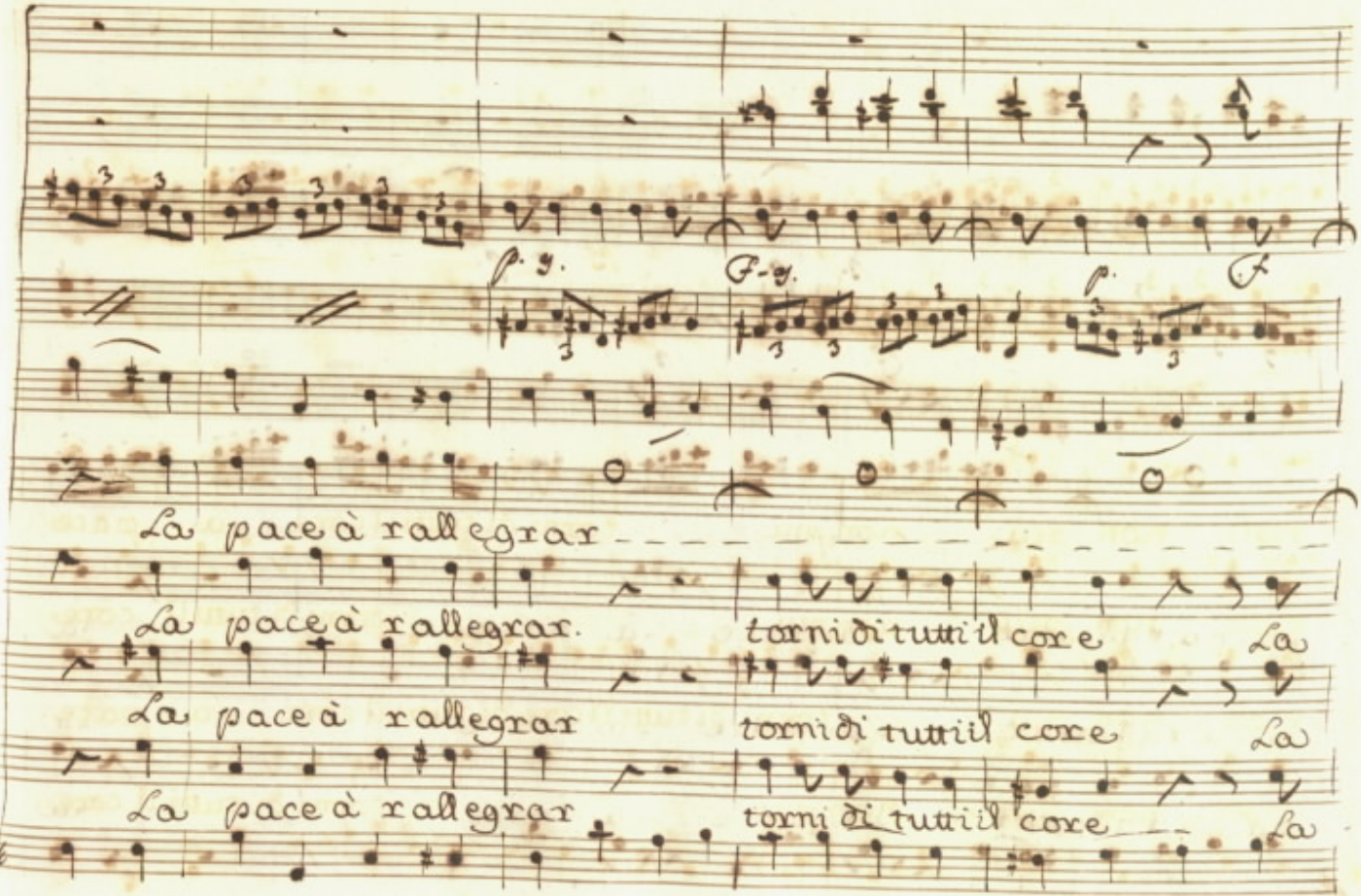
Non più, non più non più pe-

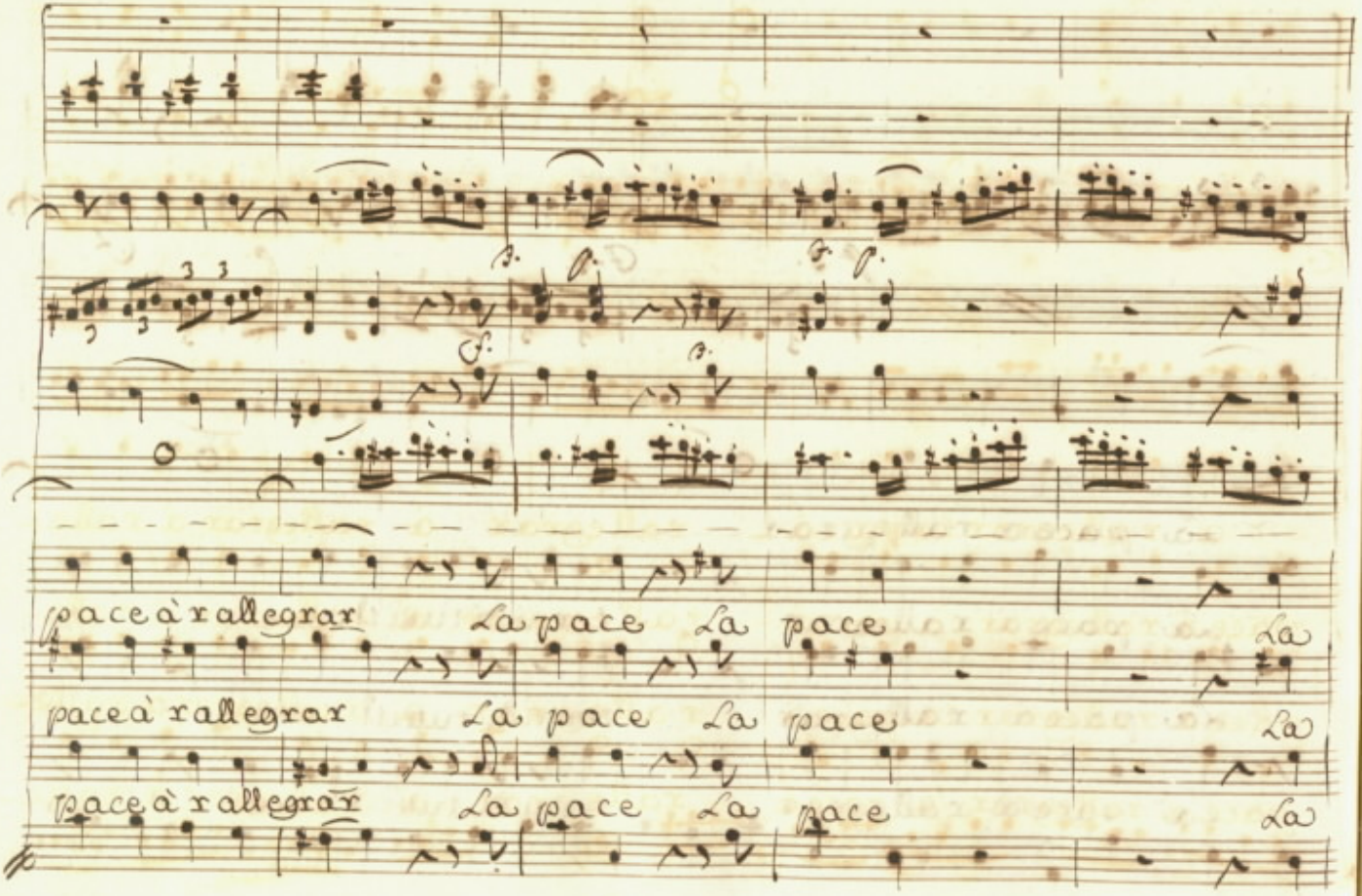
grar O' Patria! O' amico!

non più, non più pe-

grar O' si - - - gli non più, non più pe-


p.
ps.
s.
trig.
rigli non più non più torni di tutti il core La pace
rigli non più non più torni di tutti il core
rigli non più torni di tutti il core di tutti il core La pace
rigli non più non più torni di tutti il core


p. g.
p.
La pace à rallegrar
La pace à rallegrar.
torni di tutti il core
La
La pace à rallegrar
torni di tutti il core
La
La pace à rallegrar
torni di tutti il core
La


pace à rallegrar La pace La pace La
pace à rallegrar La pace La pace La
pace à rallegrar La pace La pace La

G.

Vni.

— à rallegrar la pace à -- rallegrar, à rallegrar, à ralle-

pace à rallegrar la pace à -- ralle grar, à rallegrar, à ralle-

pace à rallegrar la pace à -- rallegrar, à rallegrar, à ralle-

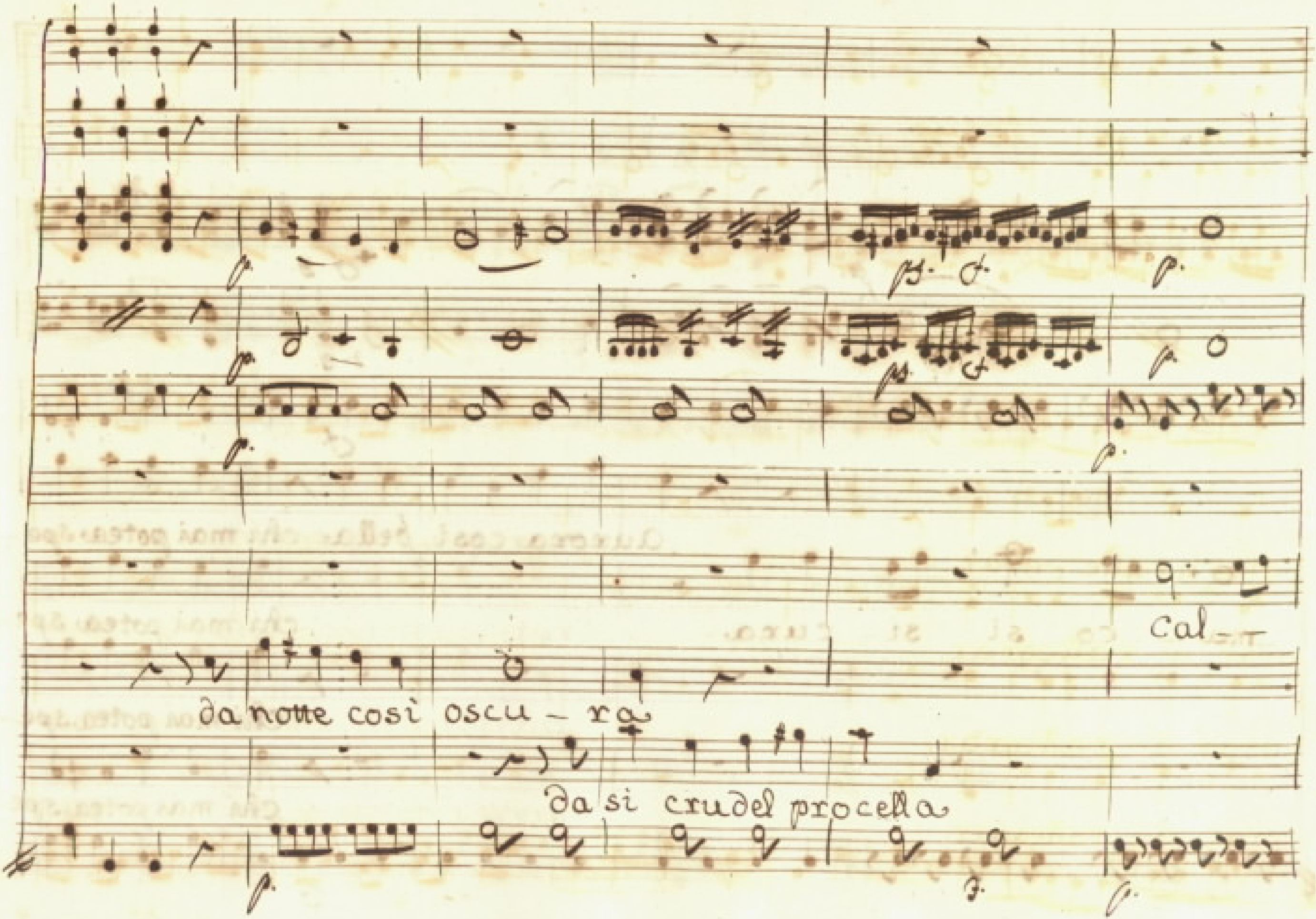
pace à rallegrar la pace à -- rallegrar, à rallegrar, à ralle-

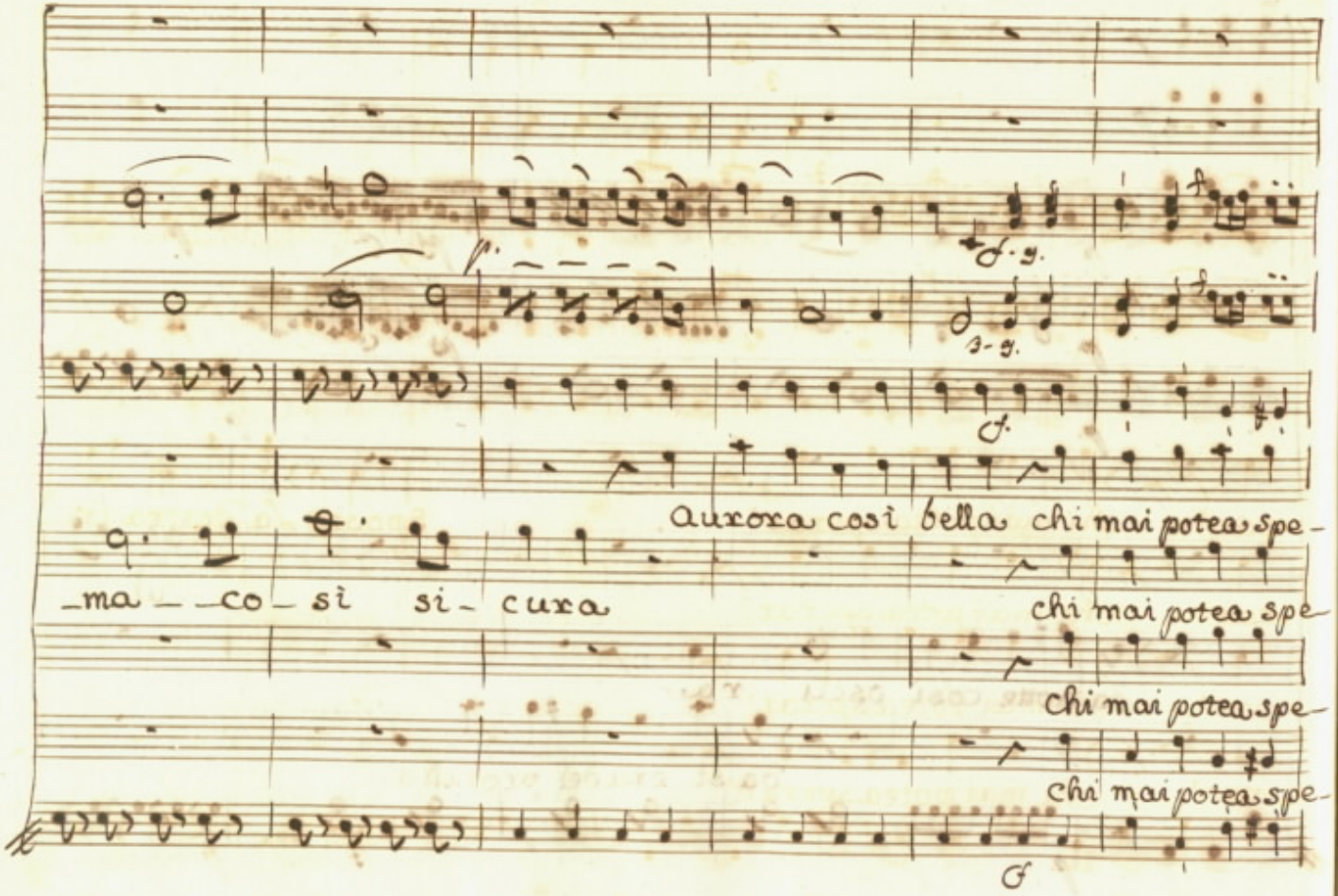
grar a ralle grar.

grar, à rallegrar.

grar à rallegrar.

grar, à rallegrar.


p.
p.
p.
p. f.
p.
p. f.
p.
p.
p.
Cal–
da notte così oscu – ra
da si crudel procella
p.
3
p.

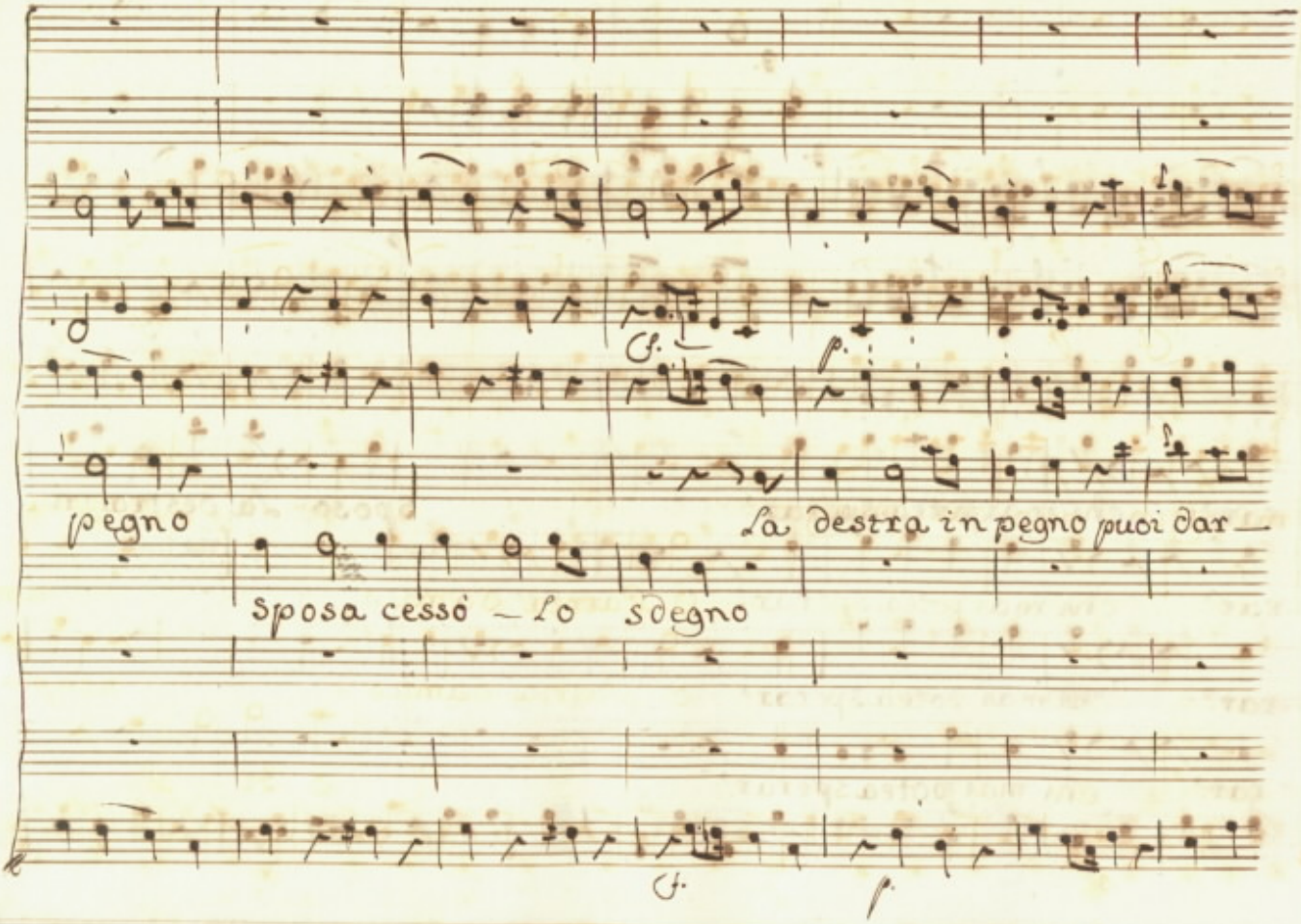

f.
f.g.
3-g.
f.
aurora così bella chi mai potea spe-
ma — co — sì si — cura
chi mai potea spe-
chi mai potea spe-
chi mai potea spe-
f

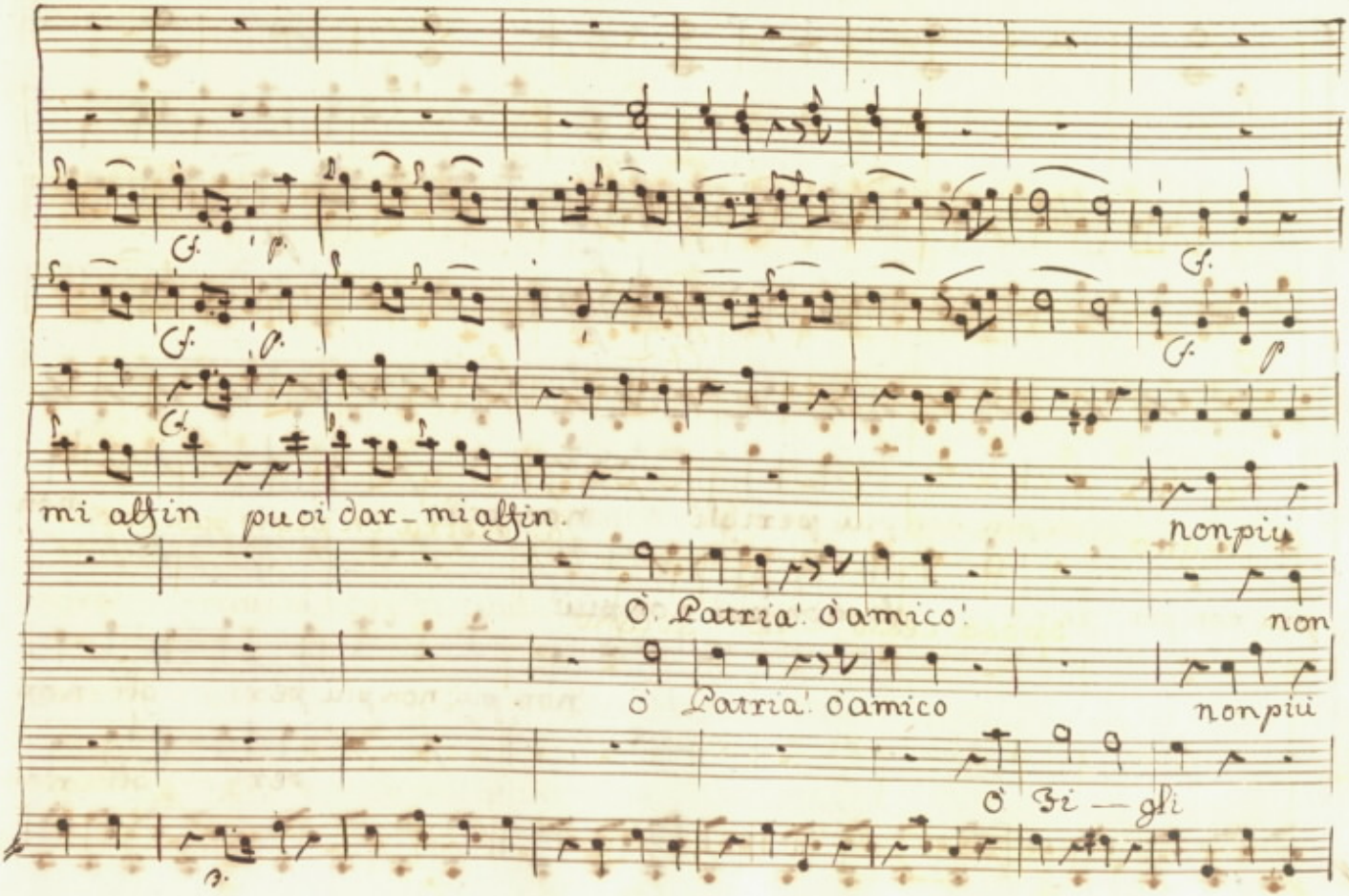
rar? chi mai potea sperar? Sposo La destra in

rar? chi mai potea sperar?

rar? chi mai potea sperar?

rar? chi mai potea sperar?


pegno
La destra in pegno puoi dar —
sposa cessò — lo sdegno


mi alfin puoi dar-mi alfin.
non più
O Patria! O amico!
non
O Patria! O amico
non più
O Si — gli

p.

p.

p.

p.

p.

p.

p.

p.

non più non più perigli non più non

più non più peri — gli non più non più

non più non più peri — gli non

peri — gli non

p.

p.

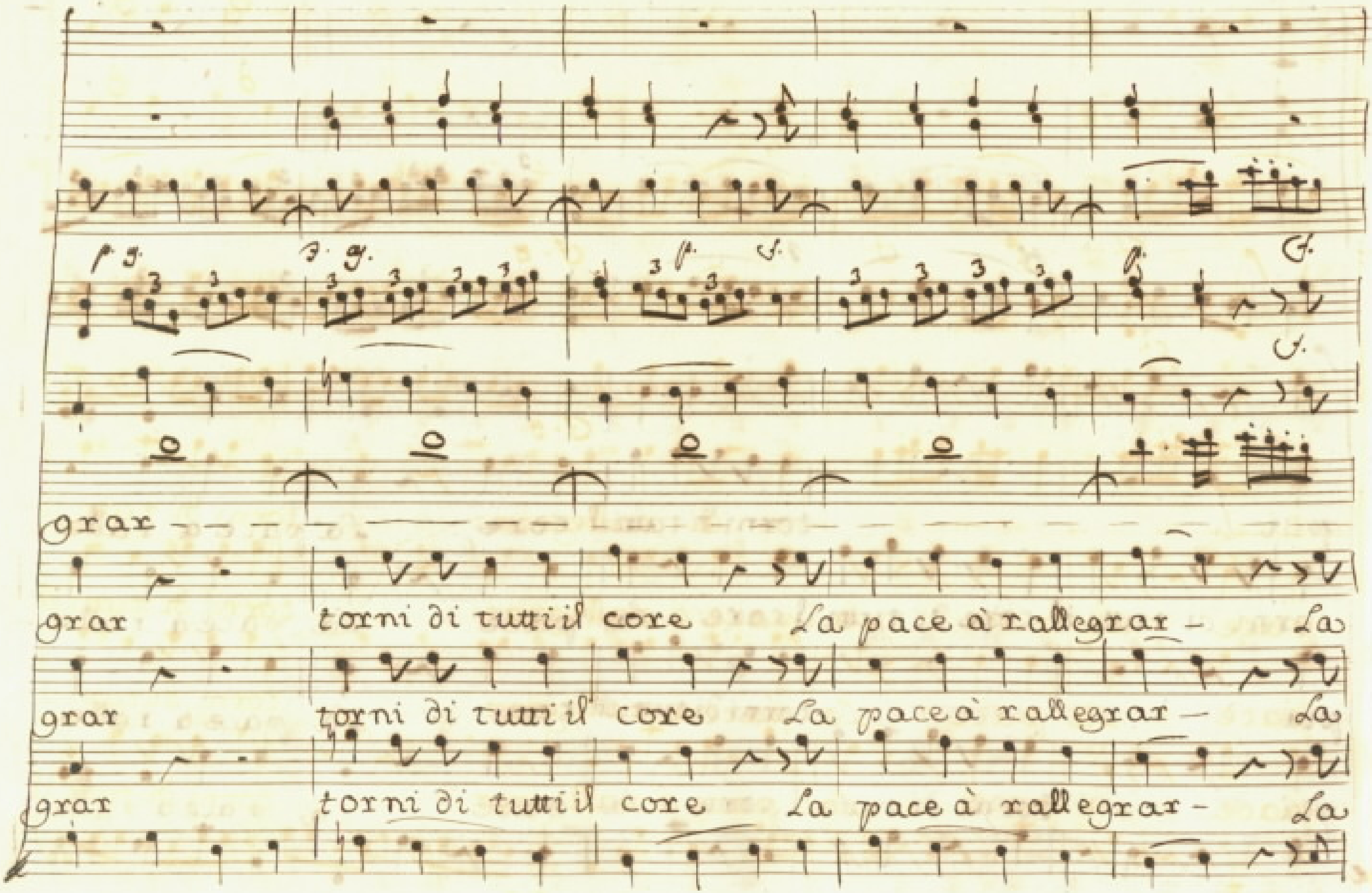
p

più torni di tutti il core La pace à ralle-

torni di tutti il core di tutti il core La pace La pace à ralle-

più torni di tutti il core La pace à ralle-

più torni di tutti il core La pace La pace à ralle-

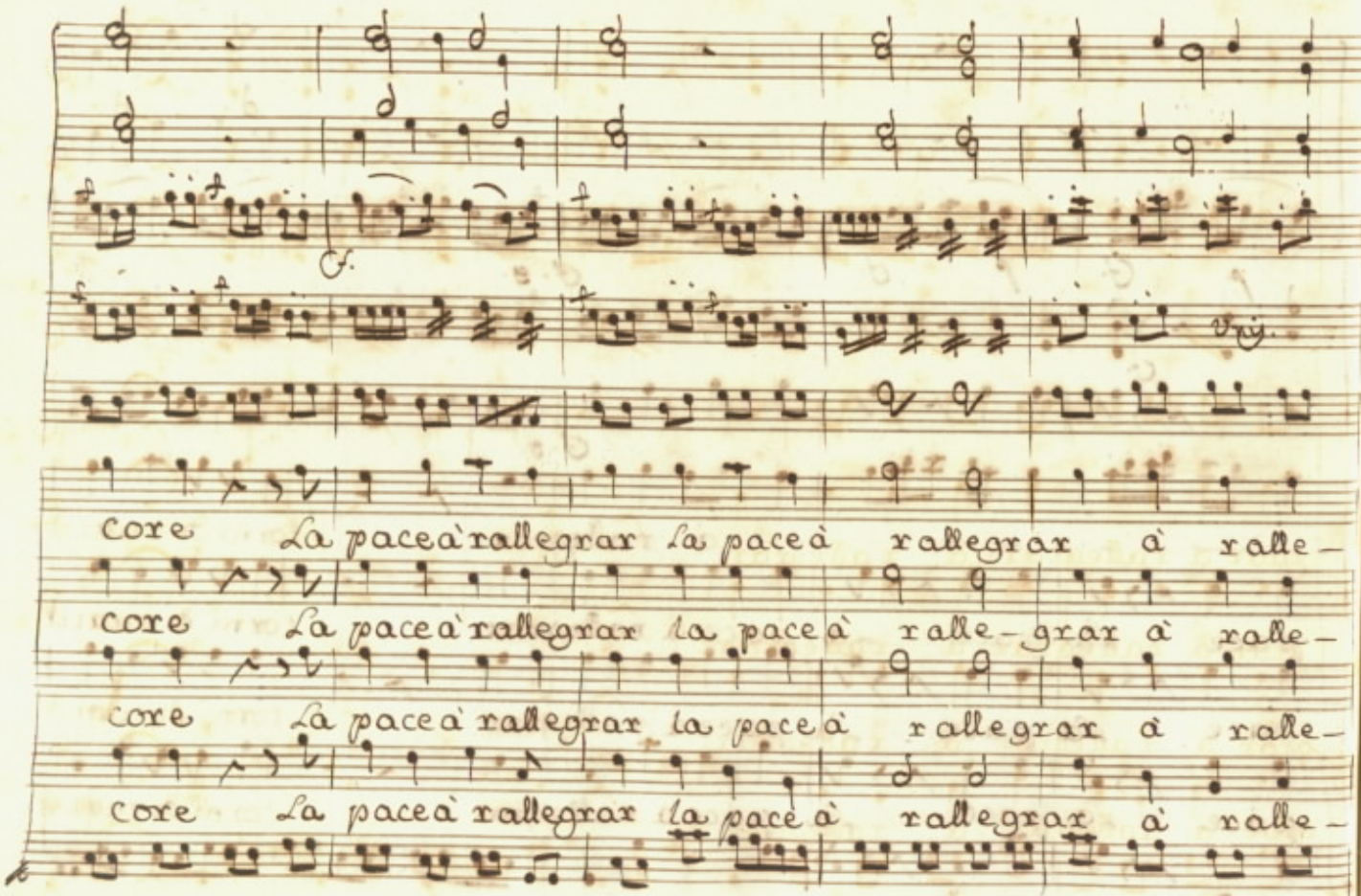

grar
grar torni di tutti il core La pace à rallegrar- La
grar torni di tutti il core La pace à rallegrar- La
grar torni di tutti il core La pace à rallegrar- La

à rallegrar torni di tutti il

pace La pace La pace à rallegrar torni di tutti il

pace La pace La pace à rallegrar torni di tutti il

pace La pace La pace à rallegrar torni di tutti il

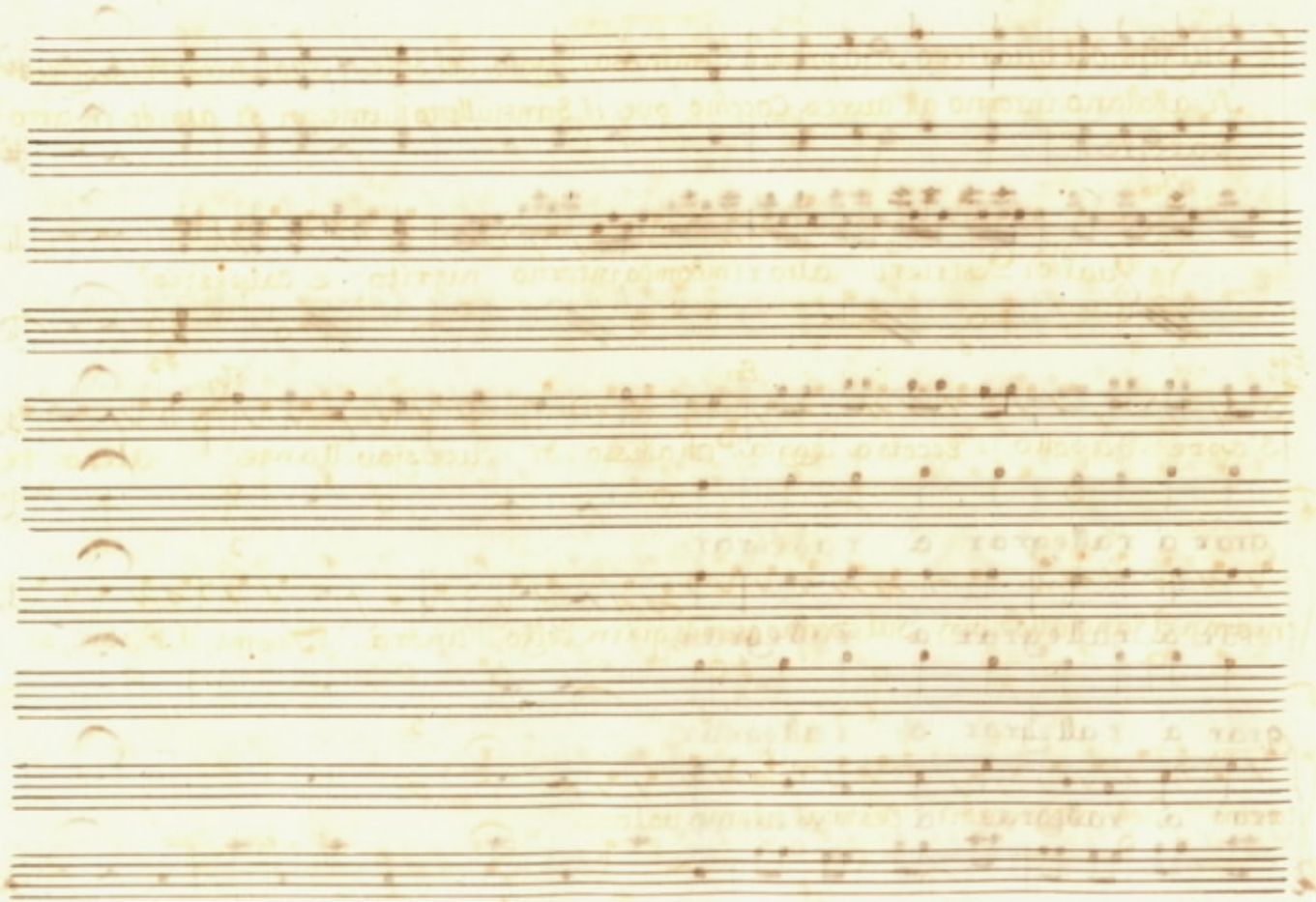

core La pace à rallegrar la pace à rallegrar à ralle-
core La pace à rallegrar la pace à ralle-grar à ralle-
core La pace à rallegrar la pace à rallegrar à ralle-
core La pace à rallegrar la pace à rallegrar à ralle-

grar à rallegrar à rallegrar.

grar à rallegrar à rallegrar.

grar à rallegrar à rallegrar.

grar à rallegrar à rallegrar.



Sul fine del quartetto si apre la luminosa Reggia del Sole, i suoi ministri e seguaci si affollano intorno all'aureo Cocchio, ove il fanciulletto nume, vi si asside in atto di partire.

Adra.

Qual di Destrieri alto rimbomba intorno nitrito e calpestio?

Elp.

S'apre da Apollo, l'Eccelsa Reggia! Eri. Oh abisso di Luce sfavillante! Elp. Alceo te chiama il fanciullo divin. Sul Cocchio ascende, già in dello andrà. Tremi il Piton, si tremi dell'instancabil destra al gran valore.

Segue Coro

Tromb. e Corni in D.

Oboè

Violini

Viola ed Basso

Coro

Allegro

va, va, pugna Apollo, e torna vinci-

va, va, pugna Apollo, e torna vinci-

va, va, pugna Apollo, e torna vinci-

va, va, pugna Apollo, e torna vinci-

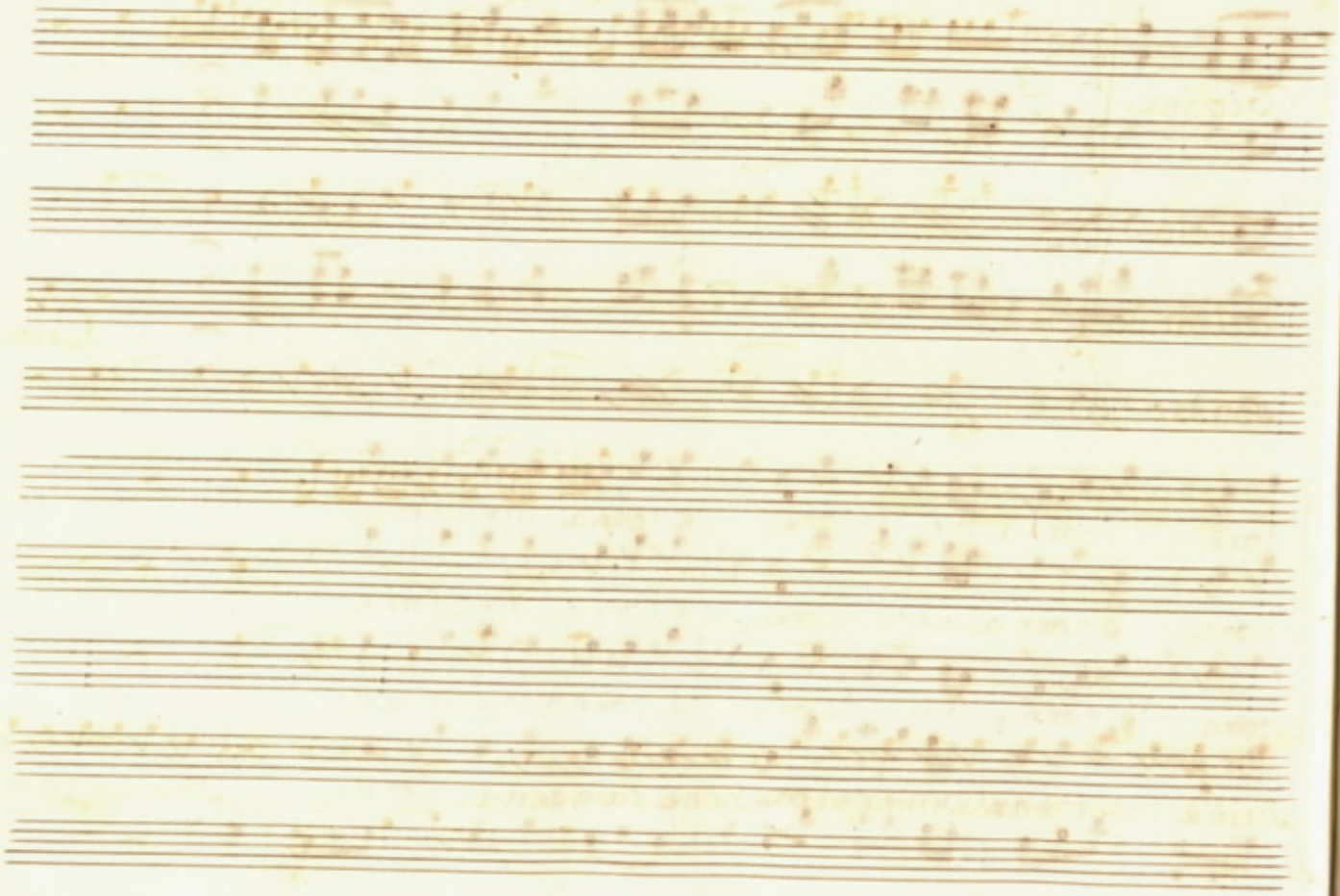
tore, e torna vin- citore, e torna vincitore.

tore, e torna vinci- tore, e torna vincitore.

tore, e torna vin- citore e torna vincitore.

tore, e torna vin- citore, e torna vincitore.

Segnale Licenza



Licenza

Violini

Viola

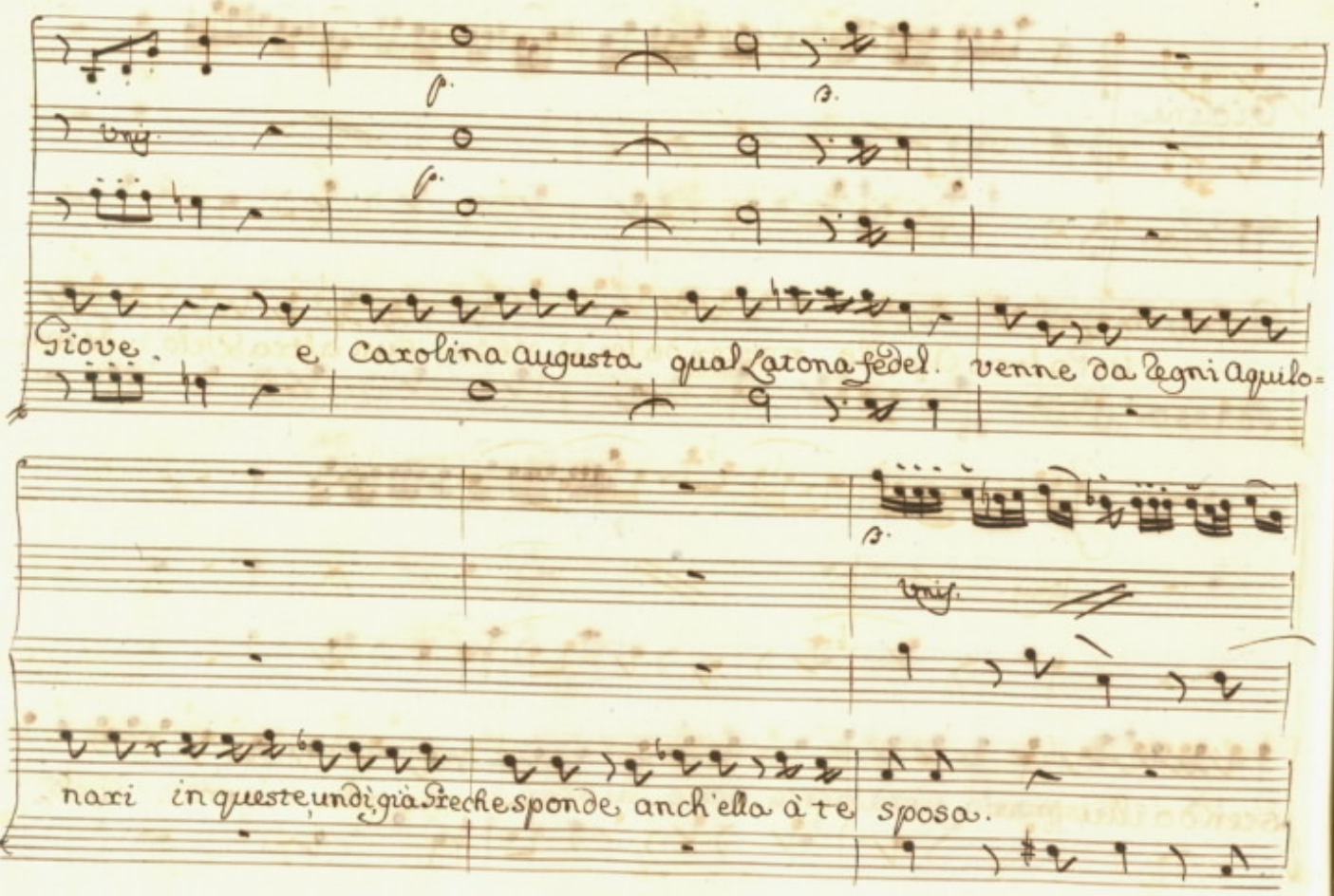
Recitativo

Basso

Gran

Rè! di te si parla finta perta non è la scena.

Immago tu sei di


Giove. e Carolina augusta qual Latona fedel. venne da Regni Aquilo=
nari in queste undi già Freche sponde anch'ella à te sposa.

Un altro Apollo nascer da lei si vede, e un altra Delo vuol na-

G.

Vnij.

scendo illustrar che alla sirena del

tuo natal felice non è poca la gloria à lidi Iberi dè venti insulle

G.

piume, chi mi trasporta. all'avo invitto, eccelso, il Real Largo—

Letto sul Trono à presentar! Mira, ò gran

carlo il frutto de' tuoi voti! Dè legni la speranza! a chi simile nel

senno, e nel valore crescer dovrà. de' Popoli fedeli pende incerto il de-

sio: nò, nò: somigli il Padre, o l'avo, e sempre già lo stesso per noi

Carlo, Fernando son simili così, che in dolce errore si confonde coll'

avo, il Genitore.

Siegue l' Aria.

Trombe e Corni in Delay.

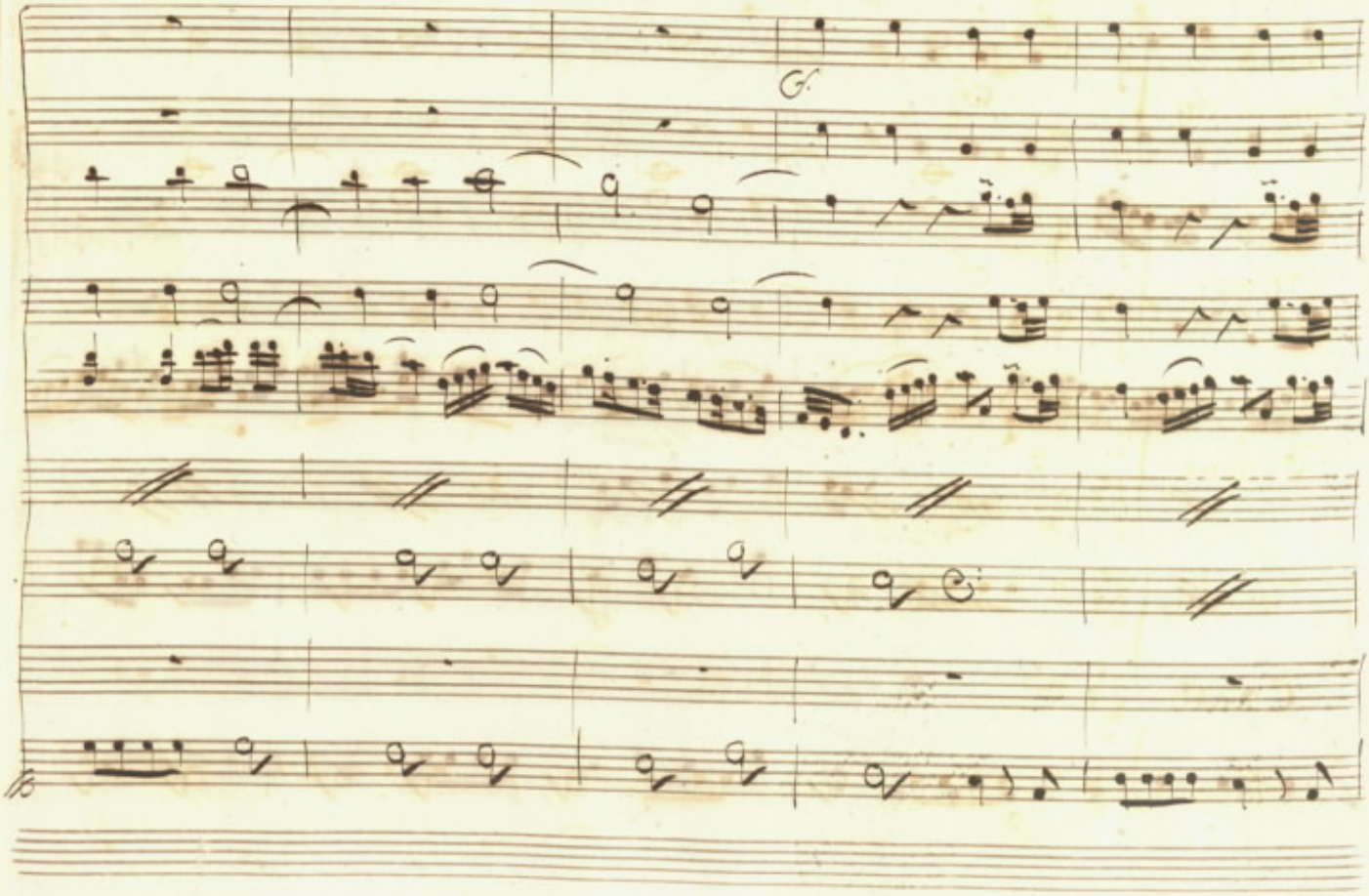
Oboè

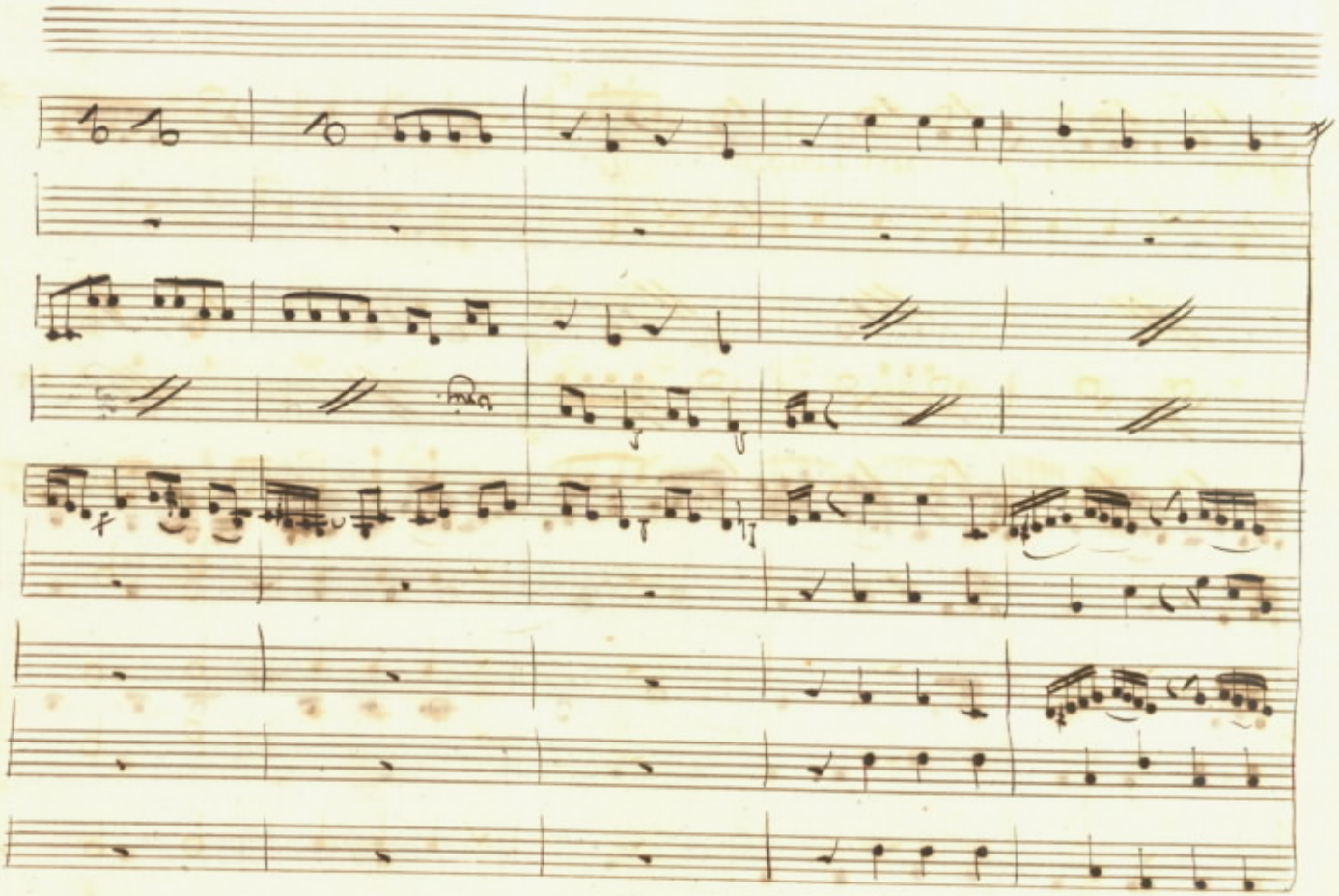
Violini

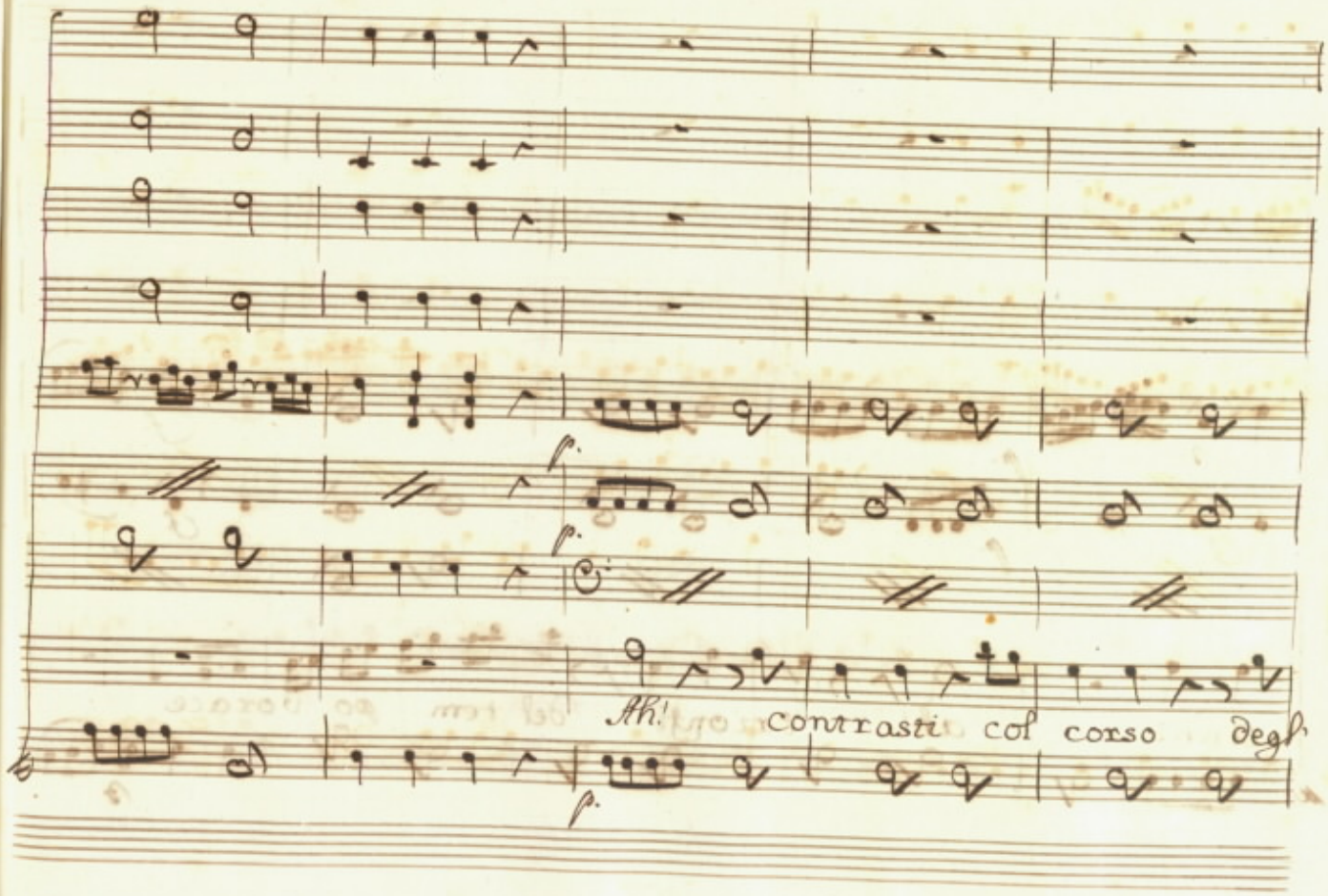
Viola

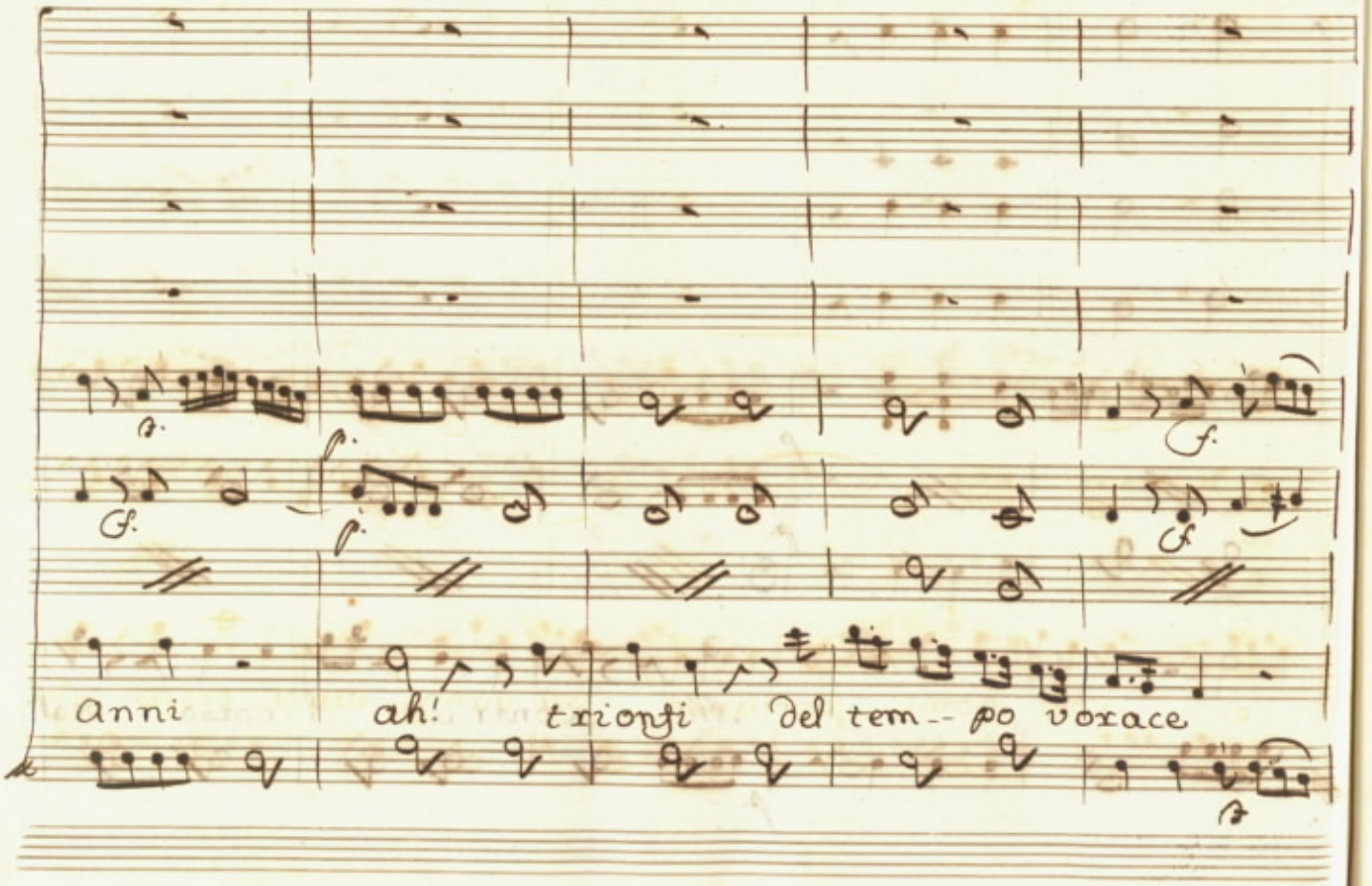
Canto

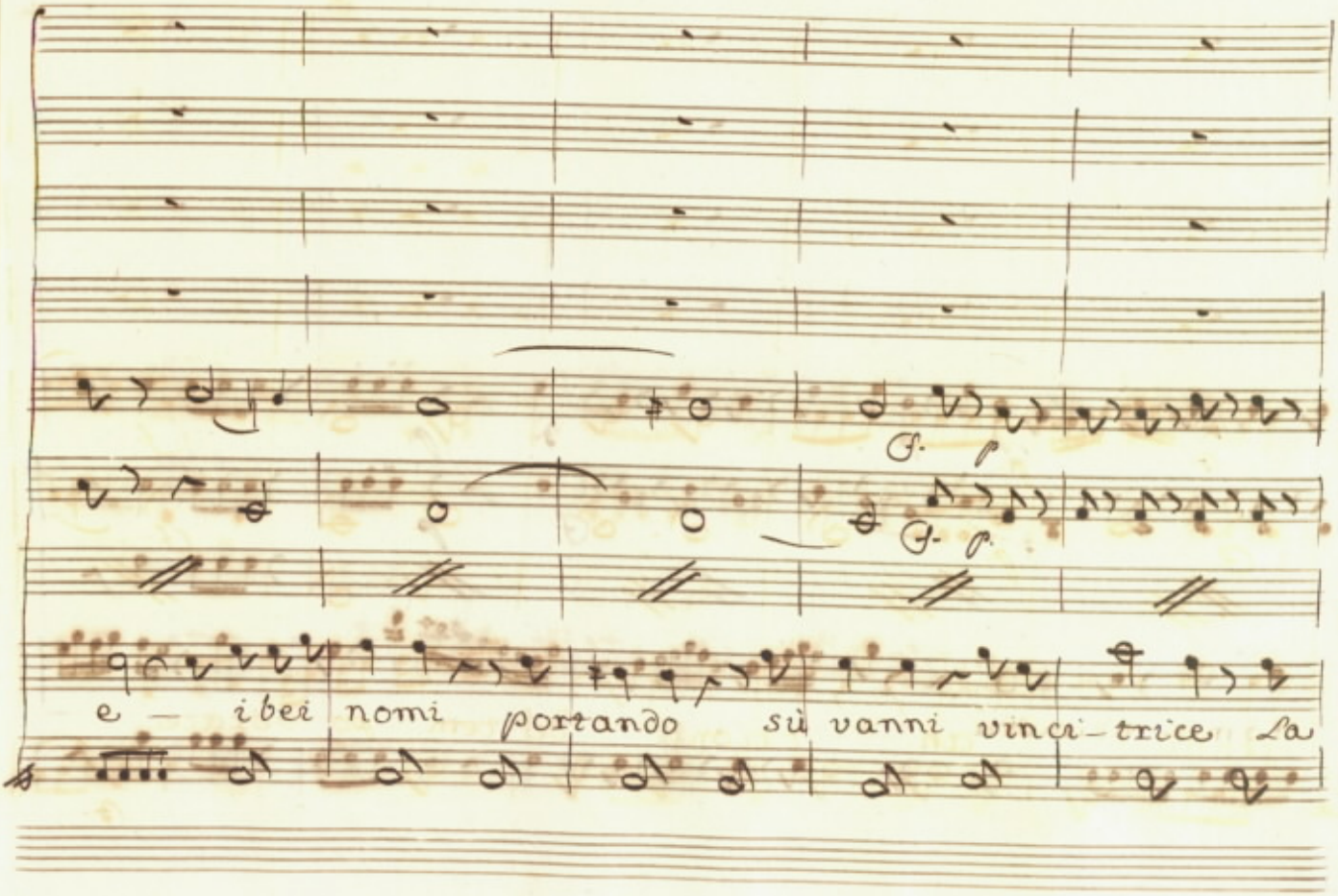
Allegro

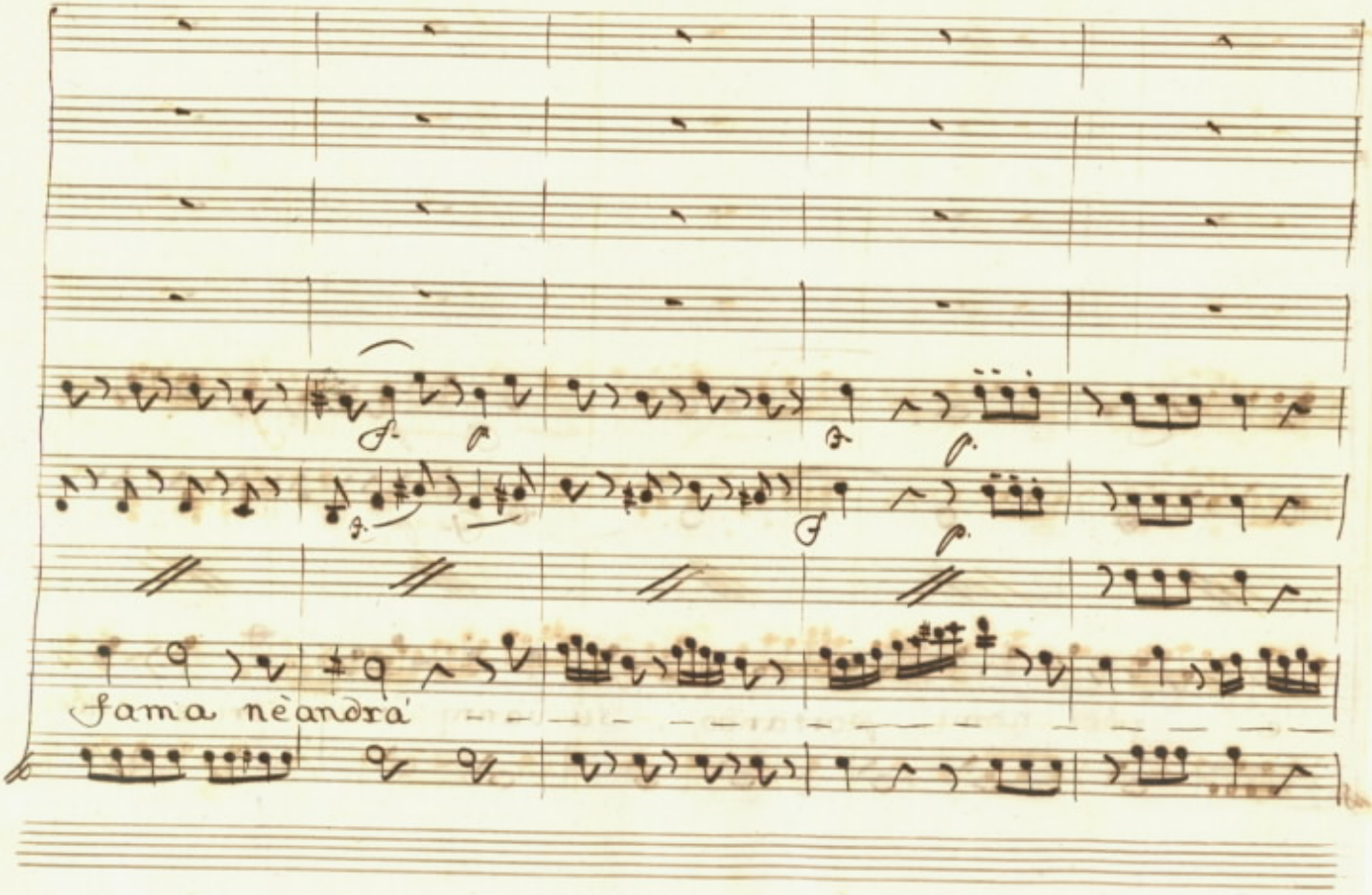


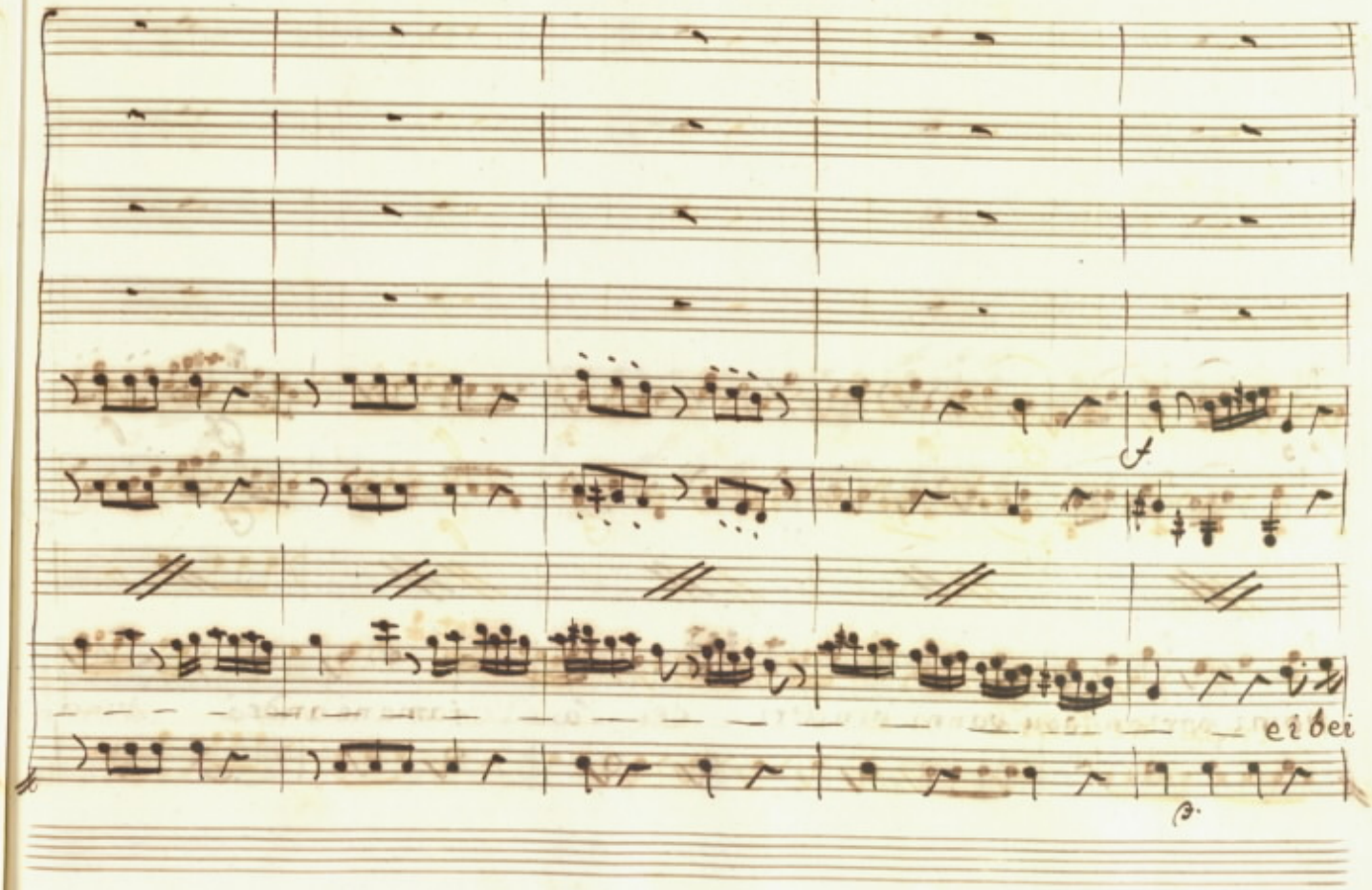



p.
p.
Ah!
contrasti col corso degli
p.


anni
ah! trionfi del tem -- po vorace


G. p
G. p
e — i bei nomi portando sù vanni vinci — trice La


fama nè andrà


ei bei

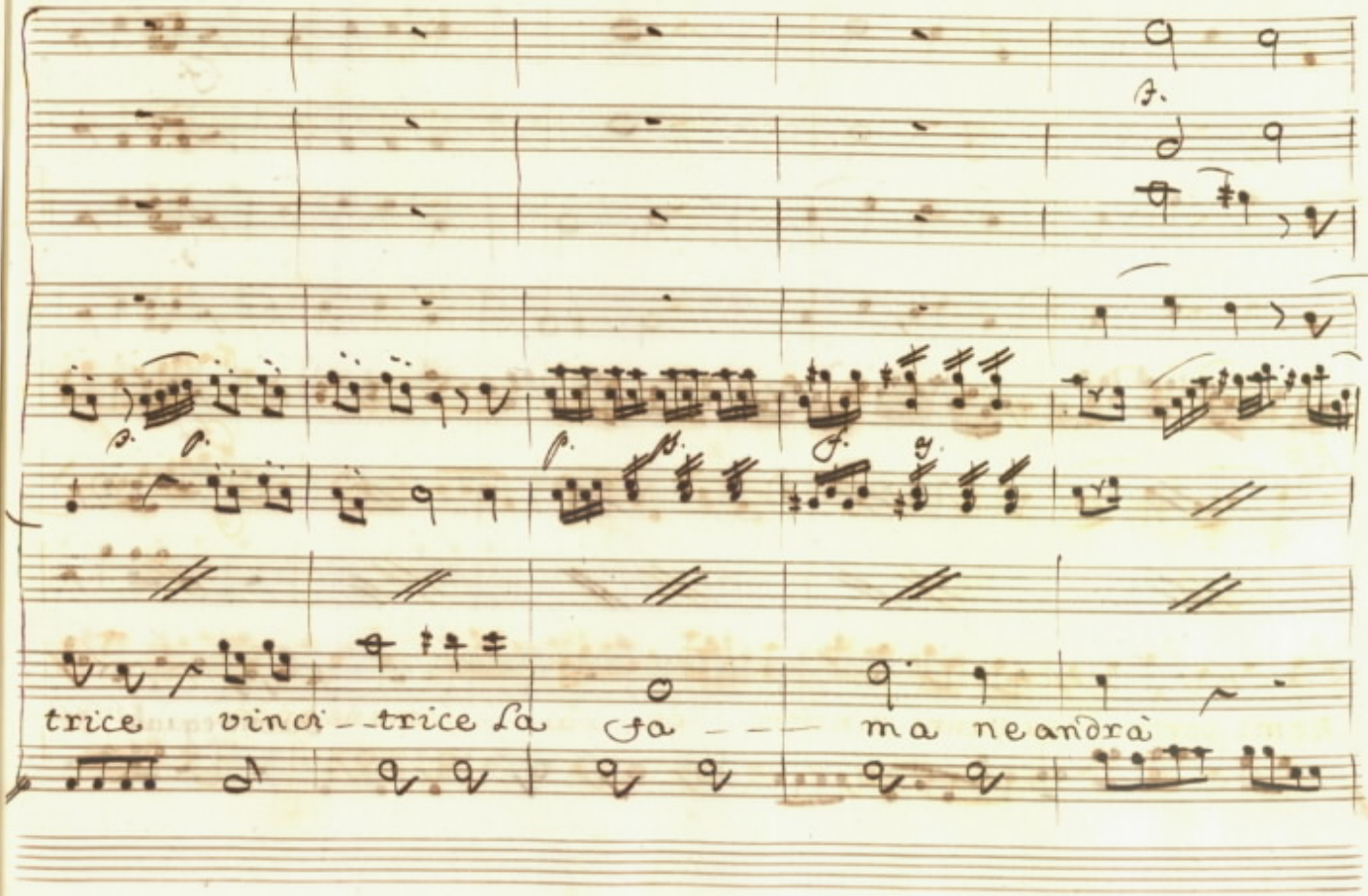
p. g.

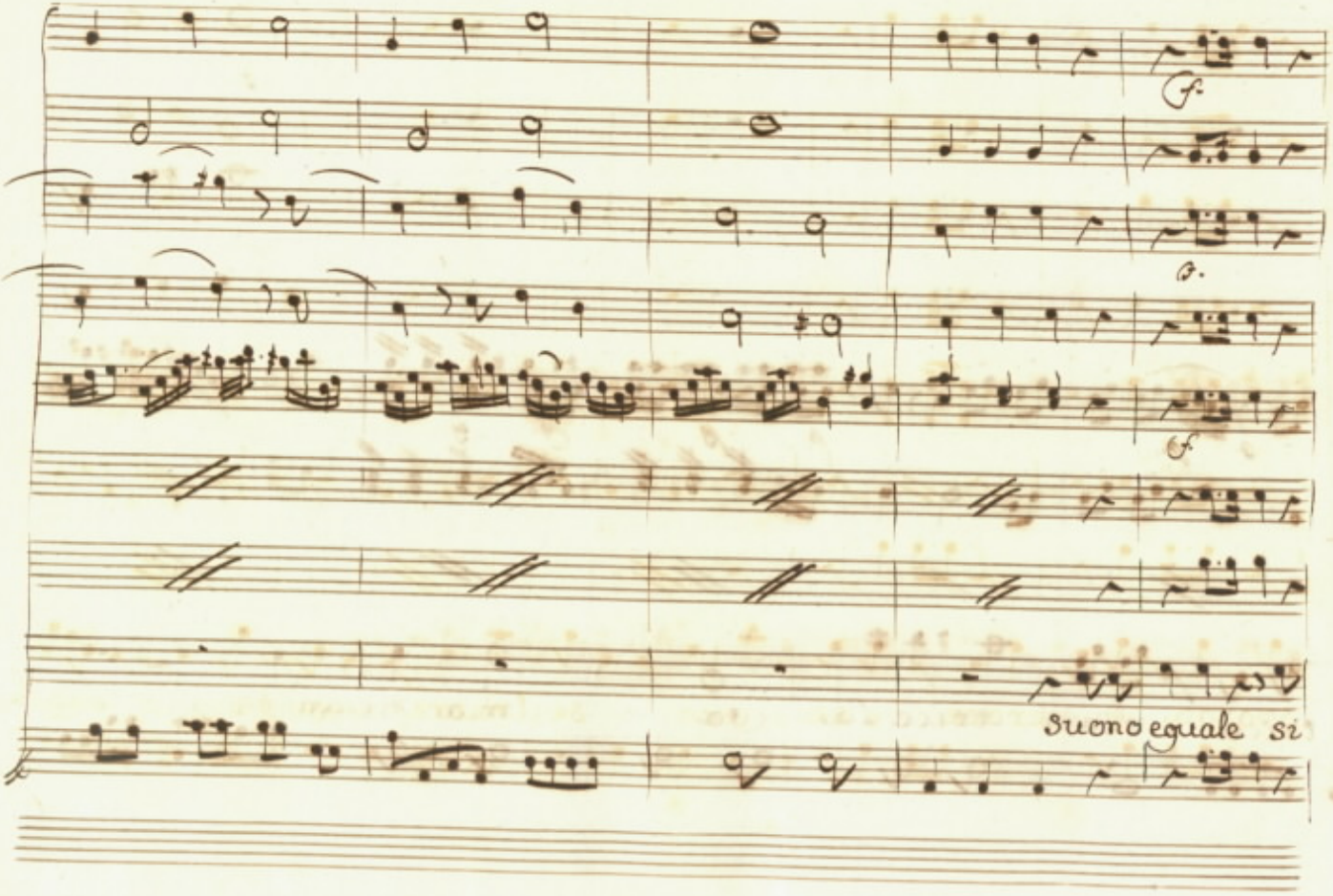
f.

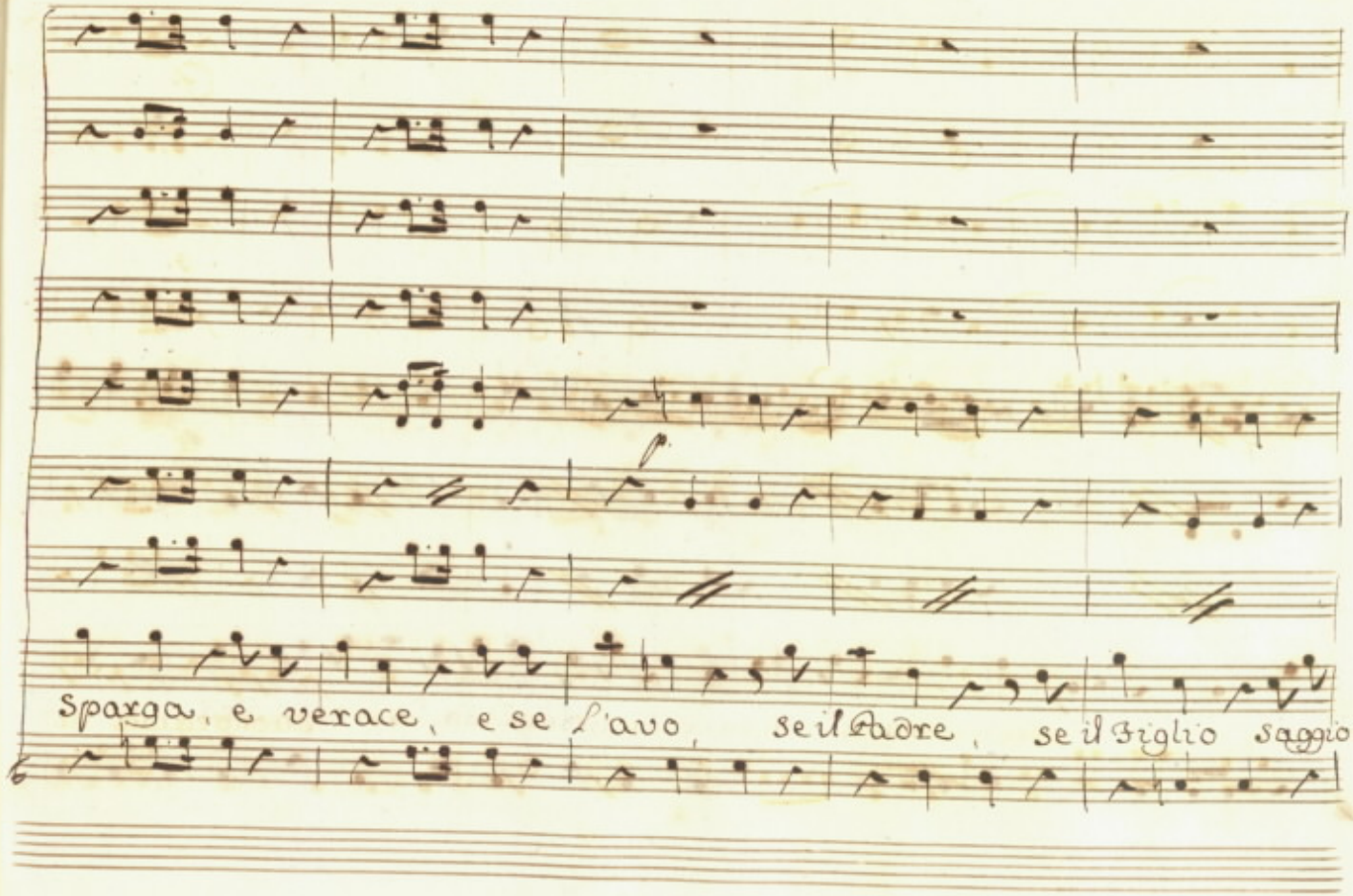
f.

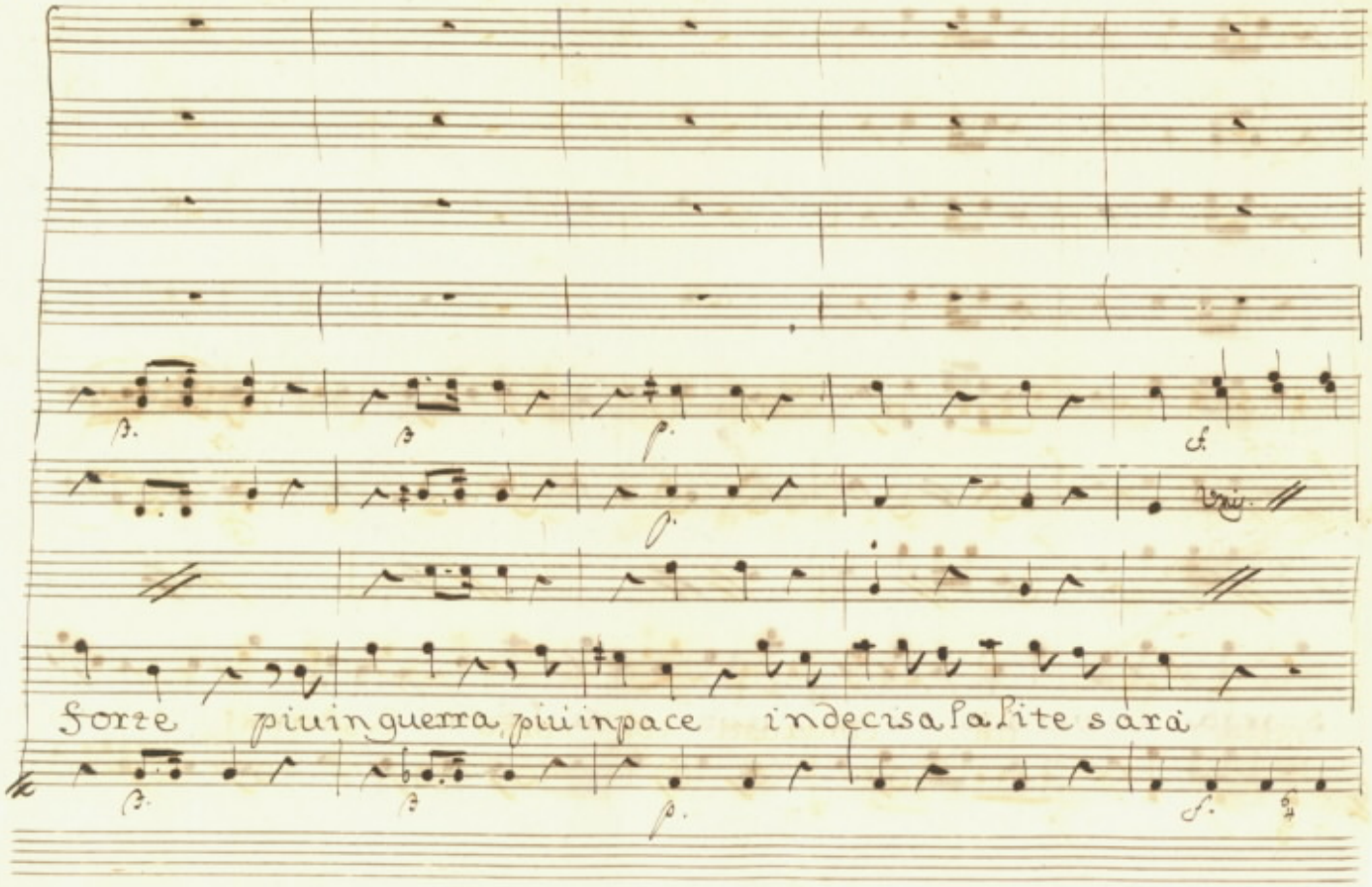
f.

nomi portandosù vanni vincitri — ce la famanè andrà vinci-


trice vinci - trice la fa - - - ma ne andrà


Suono eguale si


f
Sparga, e verace, e se l'avo, se il Padre, se il Figlio saggio


p.
p
p.
f.
p.
Forte piu in guerra, piu in pace indecisa la lite sarà
p.
p
p.
f.

p. f. p. f. f.

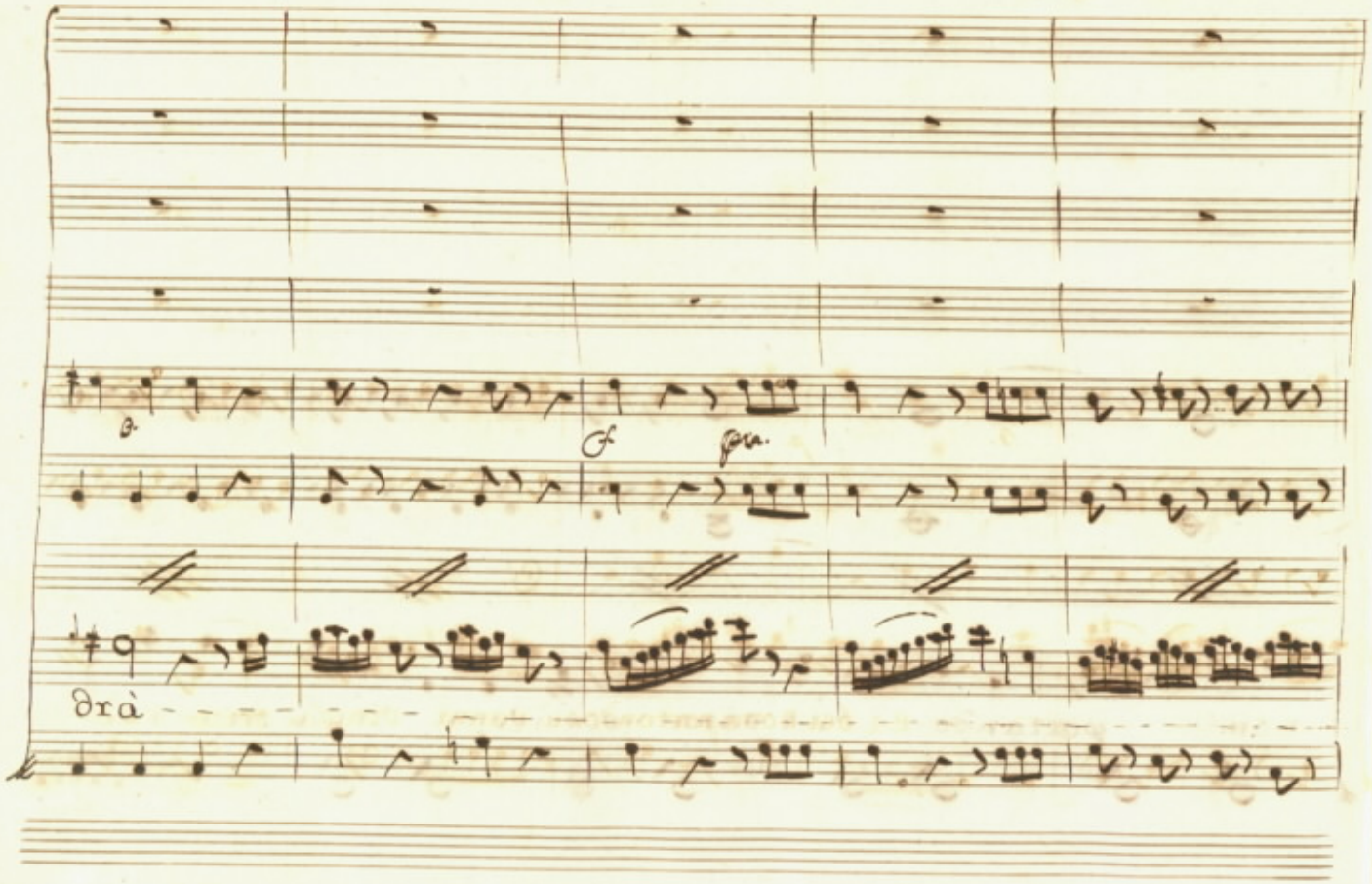
p. f.

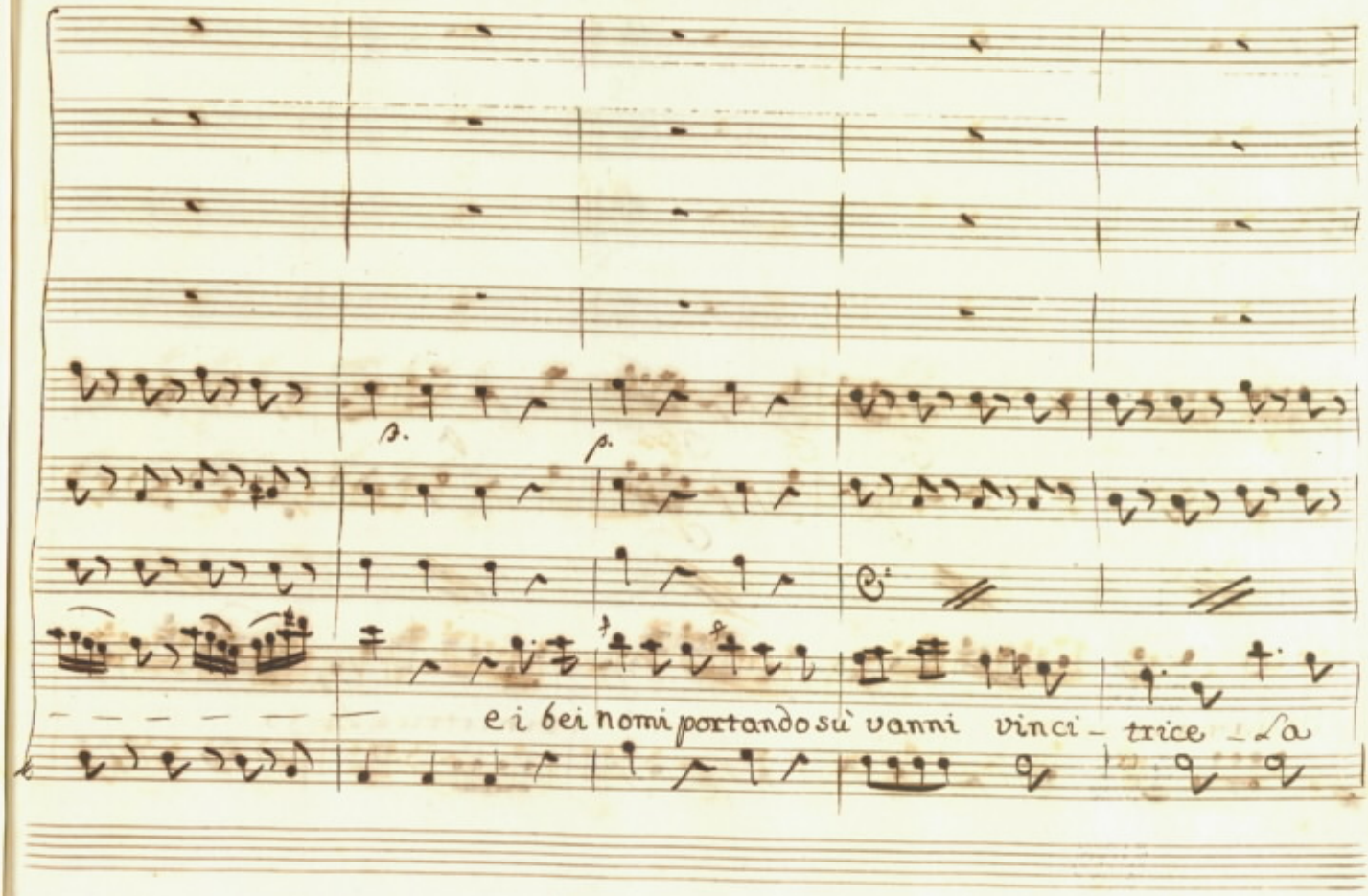
si. ah! contrasti col corso degl'anni

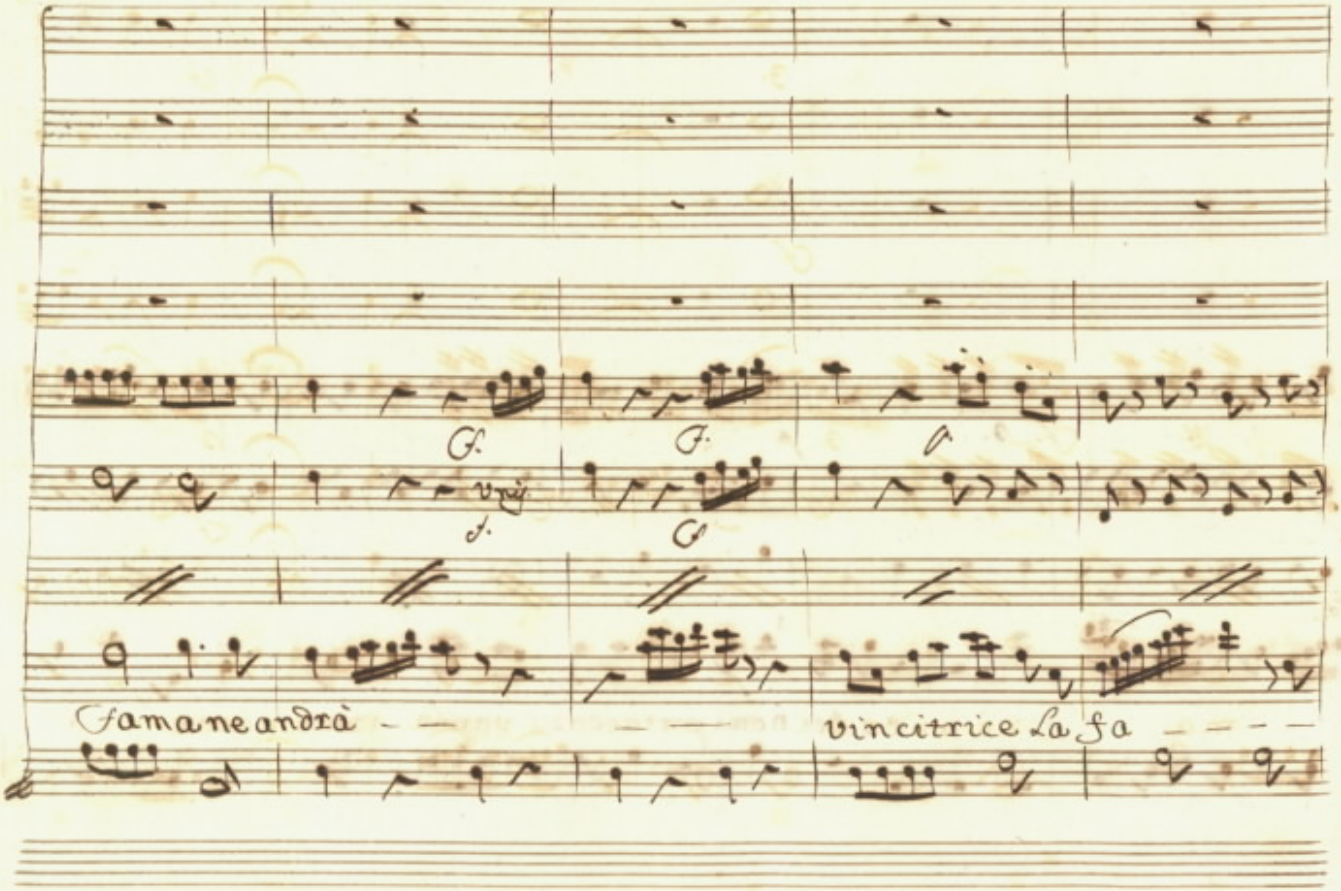
p. f. p.

ah! trionfi del tem_po vorace, e_ i bei

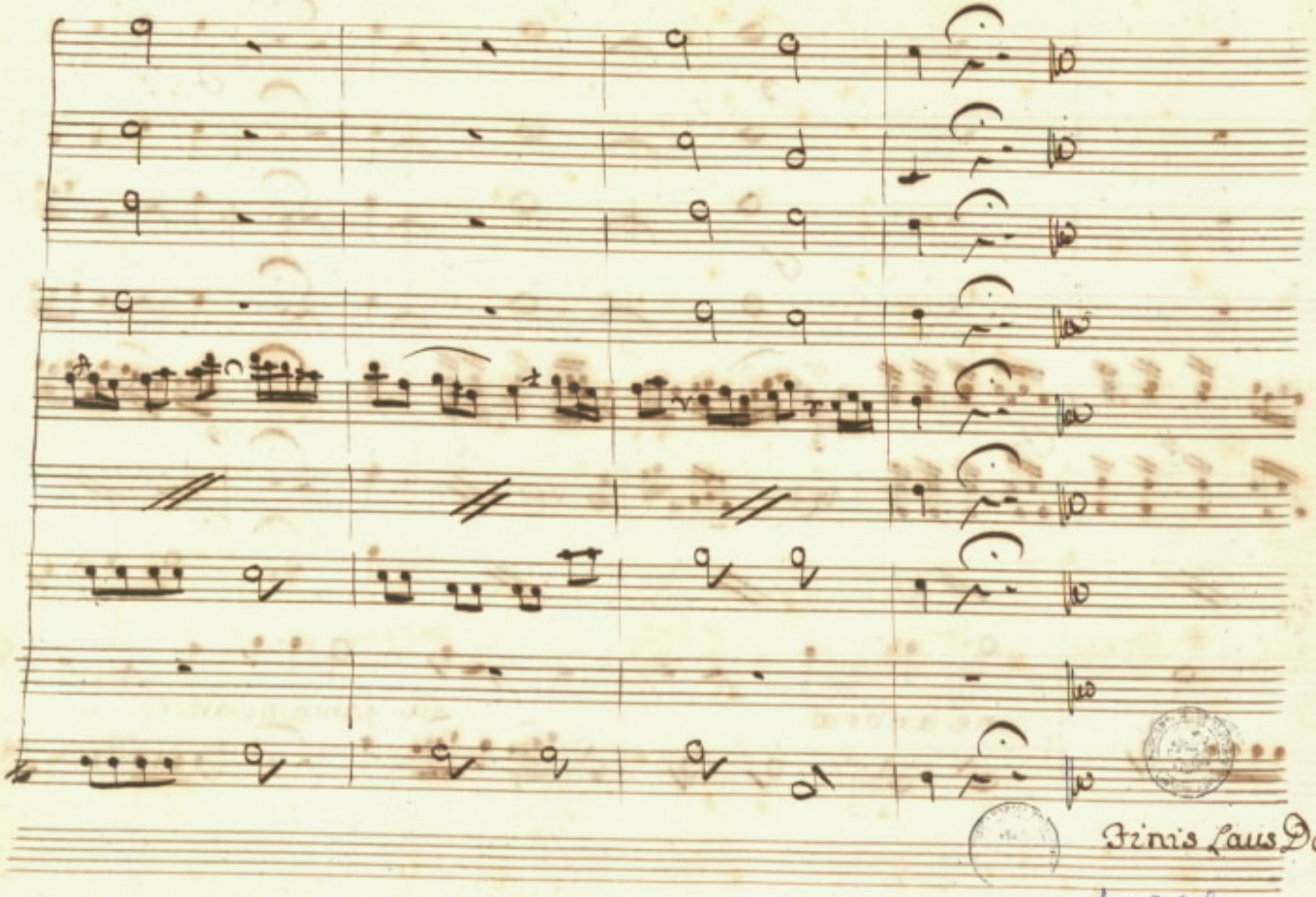
nomi portando su vanni vincitrice La fa – ma neàn-


B.
f
pu.
drà


B.
P.
e i bei nomi portando su vanni vinci - trice La


Sama ne andrà
vincitrice La fa

ma nè andrà. La fama nè andrà.



CAFARO

IL NATAL D'APOLLO

AT.2